

808.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Mozioni:</i>		Deodato	4-32474 34483
Turroni	1-00490 34473	Brunetti	4-32477 34483
Marinacci	1-00491 34475	Pozza Tasca	4-32481 34484
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		Scaltritti	4-32483 34485
<i>XIII Commissione:</i>		Napoli	4-32490 34485
Ferrari	7-00994 34478	Napoli	4-32491 34485
Losurdo	7-00995 34478	Lucchese	4-32494 34486
Ferrari	7-00996 34478	Lucchese	4-32496 34486
<i>XII Commissione:</i>		Grimaldi	4-32500 34487
Bolognesi	7-00997 34479	Affari esteri.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Costa	4-32472 34487
<i>Interpellanza:</i>		Ambiente.	
Veltroni	2-02719 34481	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Faggiano	3-06558 34488
Collavini	3-06552 34481	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Romano Carratelli	5-08480 34489
Foti	5-08475 34482	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Manzoni	4-32489 34489
		Veltri	4-32499 34490

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Beni e attività culturali.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Penna	5-08487	34491	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Bertinotti	4-32476	34492	
Rossetto	4-32485	34494	
Comunicazioni.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Butti	5-08482	34495	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Crimi	4-32471	34495	
Difesa.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06554	34496	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ruzzante	5-08478	34497	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Cola	4-32470	34498	
Aracu	4-32473	34498	
Finanze.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Ciapuscì	5-08481	34498	
Giustizia.			
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Alboni	4-32479	34500	
Giudice	4-32480	34500	
Rallo	4-32486	34501	
Industria, commercio e artigianato.			
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Mantovano	4-32493	34502	
Interno.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Dalla Rosa	3-06553	34502	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Molinari	5-08479	34503	
Alboni	5-08484	34503	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Borghesio	4-32469	34504	
Rava	4-32488	34504	
Procacci	4-32498	34504	
Lavori pubblici.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Garra	3-06559	34505	
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>			
Costa	5-08483	34507	
Penna	5-08486	34508	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Angelici	4-32475	34509	
Scaltritti	4-32482	34510	
Lavoro e previdenza sociale.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Giacalone	5-08476	34511	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Di Rosa	4-32495	34512	
Politiche agricole e forestali.			
<i>Interpellanza:</i>			
Saonara	2-02717	34512	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
D'Ippolito	3-06555	34514	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Saonara	4-32468	34515	
Scaltritti	4-32484	34515	
Pubblica istruzione.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Cola	3-06556	34516	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>			
Alboni	4-32478	34516	
Napoli	4-32492	34516	
Costa	4-32497	34517	
Sanità.			
<i>Interpellanza:</i>			
Procacci	2-02716	34517	
Solidarietà sociale.			
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Bolognesi	5-08485	34518	
Tesoro, bilancio e programmazione economica.			
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>			
Anghinoni	3-06557	34521	
Trasporti e navigazione.			
<i>Interpellanza:</i>			
Marinacci	2-02718	34521	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>			
Merlo	5-08477	34522	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			
Biricotti	4-32487	34522	
Ritiro di un documento di sindacato ispettivo			
			34523

ATTI DI INDIRIZZO*Mozioni:*

La Camera dei Deputati,
premessò:

che dal 22 al 24 novembre 2000 si terrà all'Aja, Olanda, la sessione ministeriale della sesta Conferenza delle Parti (COP VI) alla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (Unfccc);

che l'Italia ha firmato e ratificato la Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici delle Nazioni Unite (Unfccc) ed ha sottoscritto il Protocollo di Kyoto che prevede la riduzione delle emissioni di gas serra a livello nazionale del 6,5 per cento entro il periodo 2008-2012 rispetto ai livelli del 1990 e si è impegnata lo scorso novembre alla COP V a ratificare insieme a tutti gli altri Paesi membri dell'Unione europea il Protocollo di Kyoto;

che l'Italia dopo il vertice di Okinawa ha assunto la Presidenza di turno del G8 ed è quindi responsabile per la definizione dell'agenda di tutti gli incontri dei ministri del G8 del prossimo anno;

che le agenzie di credito all'esportazione italiane Sace e Simest hanno beneficiato di una ricostituzione di capitale di 20.000 miliardi nel 1999 e secondo il disegno di legge finanziaria attualmente in discussione alla camera avrebbero un incremento di 1.650 miliardi di lire per le loro operazioni per il triennio 2001-2003;

che gli impegni in termini finanziari delle agenzie di credito all'esportazione a livello globale sono aumentati da 26 miliardi di dollari nel 1992 fino ad oltre 100 miliardi di dollari nel 1999;

ricordando che il Governo italiano ha chiesto alla sessione ministeriale conclusiva della COP IV di Buenos Aires, Argentina, del novembre 1998 uno sforzo concertato da parte dell'intera comunità interna-

zionale per reperire le risorse finanziarie ed aggiuntive che saranno necessarie per contenere i mutamenti climatici;

che nel corso della COP V di Bonn è emersa nuovamente la richiesta dei paesi in via di sviluppo di un maggiore impegno da parte dei paesi industrializzati nell'attuazione dell'articolo 4.5 della Unfccc sul trasferimento di tecnologie pulite con l'eventuale creazione di un meccanismo finanziario ad hoc all'interno del Protocollo di Kyoto;

che circa la metà degli investimenti privati nei paesi in via di sviluppo e nei paesi ad economia in transizione, pari ad un ammontare di 50 miliardi di dollari annui, che ricevono il sostegno delle agenzie di credito all'esportazione tramite crediti, garanzie finanziarie e assicurazioni sugli investimenti, hanno riguardato progetti ad elevato impatto ambientale;

che i paesi membri del G8 si sono impegnati nel vertice di Colonia del 1999 a « lavorare nell'ambito dell'Ocse verso linee-guida ambientali comuni per le agenzie di credito all'esportazione » con l'auspicio di completare questo lavoro entro il Vertice del G8 del 2001;

che i paesi membri del G8 hanno ribadito il mandato di Colonia nuovamente nella comunicazione finale del vertice di Okinawa dello scorso mese di luglio, sottolineando come « le politiche di credito all'esportazione possono avere impatti ambientali molto significativi » e riaffermando il loro « impegno a sviluppare linee-guida ambientali comuni, sulla base della rilevante esperienza delle banche multilaterali per lo sviluppo, per le agenzie di credito all'esportazione entro il vertice del 2001 del G8 »;

che inoltre i paesi del G8 hanno concordato durante il vertice di Okinawa sulla necessità per tutte le istituzioni impegnate nella lotta contro i cambiamenti climatici « ad identificare le barriere e le soluzioni per elevare il livello di produzione con energie rinnovabili e la loro diffusione nei paesi in via di sviluppo »;

notando con preoccupazione che la principale attività antropica responsabile dell'aumento della concentrazione di anidride carbonica e di altri gas responsabili dell'aumento dell'effetto serra nell'atmosfera terrestre, e quindi del riscaldamento del pianeta e dei cambiamenti climatici, è la combustione di petrolio, gas e carbone;

che l'Intergovernmental Panel on Climate Change delle Nazioni Unite ha esplicitamente dichiarato nei suoi rapporti ufficiali che lo sfruttamento delle riserve a tutt'oggi note di combustibili fossili non permetterebbe una stabilizzazione della concentrazione delle emissioni di gas serra nell'atmosfera terrestre ai livelli considerati sostenibili per il pianeta dalla Convenzione Quadro sui Mutamenti Climatici, quindi causando una catastrofe ambientale senza precedenti;

che, secondo il recente rapporto dell'autorevole World Resources Institute di Washington dal 1994 al 1998 le agenzie di credito all' esportazione hanno sostenuto direttamente con 44 miliardi di dollari, catalizzando investimenti per 103 miliardi di dollari, impianti termoelettrici a combustibili fossili e l'espansione del settore del petrolio e del gas naturale nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che le politiche attualmente perseguite dalle agenzie di credito all'esportazione mostrano la completa mancanza della volontà di favorire il trasferimento di tecnologie sostenibili nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione, molti dei quali non sono soggetti ancora ai vincoli di riduzione delle proprie emissioni sanciti dal Protocollo di Kyoto alla Convenzione sui mutamenti climatici;

che i progetti sostenuti dalle agenzie di credito all'esportazione nel settore elettrico e dei combustibili fossili sono responsabili dell'ulteriore emissione di grandi quantità di gas serra nell'atmosfera terrestre contribuendo al riscaldamento del pianeta; studi indipendenti hanno stimato, ad esempio, che le Ace americane, Eximbank ed Opic, hanno sostenuto dal

1992 al 1998 progetti che nel loro tempo stimato di vita produrranno ben 29,3 miliardi di tonnellate di anidride carbonica, equivalenti alle emissioni globali di anidride carbonica del 1996;

che l'Italia ha sostenuto finanziariamente negli anni passati tramite le agenzie di credito all'esportazione nazionali, quali la Sace, grandi progetti di estrazione e sfruttamento di combustibili fossili con pesanti impatti ambientali e sociali in diverse aree del pianeta;

che attualmente, la Sace e la Simest, come gran parte delle Ace dei paesi industrializzati sono prive di qualsiasi standard vincolante ambientale, che, ad esempio, preveda l'obbligo di effettuare una valutazione di impatto ambientale per i progetti a maggior impatto, quali quelli infrastrutturali, ed in ogni caso una valutazione delle emissioni di gas serra associate ai progetti sostenuti finanziariamente;

che i lavori del gruppo di lavoro ad hoc dell'Ocse sulle agenzie di credito all'esportazione procedono a rilento e tra forti contrasti tra le varie delegazioni e difficilmente potranno contribuire in maniera costruttiva alla definizione di una proposta chiara di linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione che possa essere approvata almeno dai paesi del G8 entro il vertice di Genova nel luglio 2001;

prendendo atto che il processo istituzionale che porterà al vertice del G8 di Genova del 2001 rappresenta l'occasione principale a livello internazionale per la definizione e l'adozione, almeno per i sette paesi più industrializzati al mondo, di linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione;

che la COP VI rappresenterà un momento fondamentale dei negoziati per la decisione sulla regole di funzionamento dei meccanismi tecnici e finanziari per il rispetto degli impegni di riduzione contenuti nel Protocollo di Kyoto e per il trasferimento di tecnologie maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale e

sociale, quali le energie da fonte rinnovabile su piccola scala, verso i paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

che specialmente nei paesi ad economia in transizione beneficiari in gran parte delle operazioni delle agenzie di credito all'esportazione è necessario un intervento per il miglioramento dell'efficienza energetica ed una migliore gestione della domanda di energia, nonché un sostegno ad impianti ad alta efficienza, quali i cicli combinati e gli impianti di cogenerazione, e ad impianti di produzione da fonte rinnovabile;

che gli impianti da fonte rinnovabile su piccola scala rappresentano la soluzione maggiormente sostenibile dal punto di vista ambientale e sociale per soddisfare i bisogni energetici di due miliardi di poveri che oggi non riescono a soddisfare le loro esigenze energetiche fondamentali, in quanto non allacciati ad alcuna rete elettrica;

impegna il Governo:

a rappresentare nel corso del negoziato della COP VI e per il prossimo vertice dei Ministri dell'ambiente del G8 che si svolgerà a Trieste il prossimo marzo, la richiesta di una progressiva e sostanziale riduzione del sostegno a tutti i progetti di sviluppo e sfruttamento di combustibili fossili da parte delle agenzie di credito all'esportazione affinché siano liberate nuove risorse finanziarie da parte di queste istituzioni in favore di progetti energetici da fonte rinnovabile su piccola scala, ad alto rendimento energetico e di efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

ad adottare da subito linee-guida ambientali vincolanti per le agenzie di credito all'esportazione italiane, come richiesto dall'impegno del G8 di Colonia e di Okinawa, volti a dare priorità al trasferimento di tecnologie sostenibili di energia rinnovabile su piccola scala, ad alto rendimento energetico e di efficienza energetica nei paesi in via di sviluppo e ad economia in transizione;

ad adoperarsi tramite la creazione di un gruppo di lavoro ad hoc del G8 per la definizione di linee-guida ambientali vincolanti per tutte le agenzie di credito all'esportazione dei paesi del G8 che riprendano elevati standard internazionalmente riconosciuti, quali quelli adottati dal Gruppo della Banca mondiale, che dovranno essere adottati nel corso del vertice del G8 di Genova nel luglio 2001;

a adoperarsi fin da ora tramite i suoi rappresentanti in sede Ocse affinché gli standard auspicabilmente adottati dal G8 nel luglio 2001 siano trasferiti a tutte le agenzie di credito dei paesi Ocse entro la fine del 2001.

(1-00490) « Turrone, Boato, Cento, De Benetti, Procacci, Galletti, Lecce, Scalia, Gardiol, Paisan ».

La Camera,

premessi che:

l'economia della regione Puglia è fondamentalmente basata sulla produzione agricola, questo è un dato storico di indiscutibile attualità, e che la produzione ortofrutticola, vitivinicola, olearia, cerealicola e zootecnica sono ancora oggi settori in cui sono concentrati gli sforzi e le speranze di una grande parte della popolazione pugliese;

il lavoro e la coraggiosa politica di investimenti che le imprese agricole pugliesi hanno avviato, si trova a dover fare i conti, adesso come allora, con le continue piaghe endemiche della siccità del territorio, della desertificazione e con la costante possibilità di un susseguirsi di campagne agricole sfavorevoli; ma ad affrontare tutto ciò i produttori agricoli di queste terre sono atavicamente preparati. Quando però a quanto sopra detto si sommano il disinteresse e l'abbandono da parte delle istituzioni, dimostrato dai gravi ritardi accumulati da importanti disegni di legge che giacciono senza risposta, di progetti rimasti solo sulla carta, ed interventi per l'agricol-

tura mai realizzati, unitamente agli incontrollati aumenti dei costi energetici, sembra che per la gente del meridione, dai tempi lontani della burocrazia borbonica, poco o nulla sia cambiato;

da anni si parla della « legge di Orientamento », ma non si hanno elementi concreti che possano far sperare in una prossima approvazione. Solo il 13 settembre 2000 sono stati approvati dalla Commissione attività produttive della Camera gli articoli 7 e 8 del disegno di legge per la delega al Governo per la predisposizione di tale legge;

da anni si parla anche del contenimento dei costi di produzione, ma i costi dell'energia elettrica e dei carburanti agricoli crescono senza freno; il gasolio agricolo negli ultimi 7 mesi è aumentato di oltre 500 lire al Kg;

anche per l'annosa questione dei vigneti irregolari, si era detto che, con il decreto ministeriale del 26 luglio scorso sulle modalità e termini per la compilazione delle dichiarazioni delle superfici vitate, si sarebbero portati a soluzione questi problemi della viticoltura, non solo pugliese e meridionale, ma anche in questo caso, i risultati sono stati deludenti per l'incongruenza delle disposizioni; è stato infatti pubblicato il decreto legislativo sulle sanzioni, mentre il decreto ministeriale sulle disposizioni per la dichiarazione delle superfici vitate rimane ancora in lista d'attesa;

il risultato di questo ritardo ha innescato, soprattutto nel mondo agricolo meridionale e pugliese in particolare, una vera e propria speculazione sulle uve da vino. Su espressa denuncia presentata dalla Coldiretti della regione Puglia, si afferma che: « sono regolari quelle che accettano di pagare il "pizzo" di un prezzo inferiore del 20 per cento rispetto a quello dello scorso anno, non lo sono tutte le altre »;

la mancanza di interventi di mercato a sostegno della viticoltura e della olivicoltura del Mezzogiorno contrasta in

maniera stridente con il recente intervento di 75 milioni di franchi disposto dalla Francia a sostegno della sua viticoltura: in Italia, invece, il Governo assume impegni per la riduzione del costo dei carburanti e la pesca, mentre per l'agricoltura tutto sembra vietato con la scusa del divieto comunitario sugli aiuti di Stato;

ad avviso dell'interrogante, è necessaria una celere approvazione della « legge di Orientamento » per dare certezza alle imprese agricole e favorire la multifunzionalità;

della legge sulle « Disposizioni urgenti sull'agricoltura », al fine di conseguire la rinegoziazione dei mutui, il salvataggio delle imprese agricole in difficoltà, la proroga del condono previdenziale con le facilitazioni previste dall'articolo 75 per i contratti di riallineamento e la valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità;

della legge di modifica della n. 468 del 1992 per porre fine allo scandaloso « balletto delle responsabilità » della Pubblica amministrazione per il prelievo sul latte bovino, riservando alle regioni la gestione dell'intero bacino regionale delle quote latte;

impegna il Governo

ad interventi per sostenere il mercato e l'esportazione nei settori vitinicolo, oleario ed agroalimentare;

a predisporre un progetto immediato, speciale e di pronta esecuzione per la lotta alla siccità ed alla desertificazione, mirante al completamento degli invasi e delle reti irrigue esistenti, alla costruzione di nuove strutture capaci di approvvigionare nuove disponibilità di acqua e l'introduzione di un più corretto uso delle risorse idriche per sostenere l'agricoltura e l'ortofrutta di qualità del Mezzogiorno e della Puglia in particolare.

(1-00491) « Marinacci, Scarpa Bonazza Buora, Scaltritti, de Ghislanzoni Cardoli, Collavini, Viale, Taborelli, Costa, Tarditi, Vitali, Savelli, Lucchese ».

Risoluzioni in Commissione:

La XIII Commissione Agricoltura;

premessi che:

la tutela e la valorizzazione dei prodotti italiani tipici e di qualità rappresenta uno degli obiettivi principali della politica agroalimentare perseguita dalla Commissione, nella convinzione che tale specifico settore può costituire un volano importante per il rilancio e lo sviluppo dell'economia agricola italiana;

tale finalità risulta perseguita anche a livello comunitario dove, con il regolamento CEE n. 2081/92, sono state dettate specifiche disposizioni relative alla protezione delle indicazioni geografiche e delle denominazioni d'origine dei prodotti agricoli ed alimentari;

in particolare, gli articoli 2 e 13 del reg. n. 2081/92 prevedono rispettivamente: che la denominazione d'origine protetta (DOP) riguarda quei prodotti originari di una regione o luogo specifico del Paese, la cui qualità o le cui caratteristiche siano dovute essenzialmente o esclusivamente all'ambiente geografico comprensivo dei fattori naturali ed umani e la cui produzione, trasformazione ed elaborazione avvengano nell'area geografica delimitata; che è assicurata la tutela delle denominazioni registrate contro un qualsiasi loro impiego commerciale, diretto o indiretto, per i prodotti non registrati che abbiano caratteristiche comparabili o la cui denominazione consenta di sfruttare indebitamente la reputazione di cui gode il prodotto registrato;

il formaggio « Grana Padano » ha ottenuto il riconoscimento della « denominazione d'origine protetta » (DOP) con il Reg. Ce n. 1107/96 e, pertanto, risulta tutelato contro ogni altrui tentativo di utilizzazione della denominazione;

in data 31 luglio 2000, la Giunta regionale del Piemonte ha deliberato l'inserimento nell'elenco regionale dei prodotti agroalimentari tradizionali del « Grana Padano prodotto nelle province di Cuneo e Torino con metodologia tradiziona-

le », mentre, in data 1 agosto 2000, la determinazione dirigenziale n. 126 ha definito la scheda tecnica contenente le informazioni sul prodotto e la richiesta di relativa deroga prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto n. 173 del 1998;

il Ministero delle politiche agricole e forestali, richiesto dalla regione Piemonte di inserire il Grana Padano di Cuneo e Torino nell'elenco dei prodotti agroalimentari tradizionali (pubblicato, insieme al decreto ministeriale 18 luglio 2000, nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 194 del 21 agosto 2000) ha rilevato come tale inserimento risulta precluso in quanto contrastante con l'articolo 13 del reg. CEE n. 2081/92;

è contestualmente in atto un'offensiva contro il formaggio « Grana Padano », intesa a denunciare alla Commissione europea carenze in ordine al procedimento di lavorazione del prodotto che non potrebbe svolgersi, secondo gli esposti presentati, nelle caldaie a doppio fondo in rame e con l'utilizzo del latte crudo;

sottolineata la gravità del fatto che proprio un organismo istituzionale, quale la regione Piemonte, abbia adottato una delibera in contrasto con la normativa comunitaria e con i principi di tutela delle produzioni tipiche e di qualità italiane

impegna il Governo:

ad adottare ogni provvedimento necessario affinché, con rapida efficacia ed incisività, venga impedita la circolazione e la commercializzazione di prodotti con una denominazione che preveda l'utilizzo dei termini « Grana » o « Grana Padano »;

ad intensificare i controlli da parte delle Autorità competenti in modo da tutelare la DOP Grana Padano ed evitare il perpetuarsi di frodi e di falsificazioni;

ad attivarsi contro la campagna denigratoria in atto e le denunce presentate in sede europea in merito ai metodi di lavorazione utilizzati nella lavorazione del Grana Padano e del Parmigiano Reggiano, ricordando che si tratta di metodi tradi-

zionali prestigiosi che, non solo valgono a riconoscere la tipicità del prodotto, ma sono anche garanzia di assoluta salubrità dello stesso;

a tutelare con sempre maggiore incisività le produzioni di qualità, chiamate oggi a confrontarsi con prodotti generici e dai costi di produzione assai limitati;

ad assicurare, attraverso la difesa dei prodotti DOP e dei loro consorzi di tutela, un'adeguata remuneratività delle produzioni agricole nazionali;

a garantire i consumatori in merito all'autenticità dei prodotti e alla loro rispondenza ai requisiti storicamente consolidati, a fronte di frodi perpetrate a loro danno.

(7-00994) « Ferrari, Trabattoni, Malentacchi, Sedioli ».

La XIII Commissione agricoltura,

premesso che

il continuo sviluppo del settore biotecnologico in diversi campi, soprattutto in quello agricolo, ha comportato lo sviluppo di soggetti di origine vegetale ed animale con caratteristiche completamente diverse dai soggetti originali;

premesso che in queste ultime settimane il Parlamento Europeo ha deciso di permettere lo sviluppo di vini ottenuti da uve provenienti da vigneti modificati geneticamente;

premesso che la commercializzazione di tali vini in tutta Europa andrebbe di fatto a compromettere le produzioni di qualità del nostro Paese, vanificando gli sforzi compiuti dai nostri produttori per ottenere dei prodotti di qualità;

premesso che il Governo ha sempre sostenuto l'importanza di salvaguardare le produzioni di qualità, difendendole dalla sfrenata globalizzazione del mercato agroalimentare;

premesso che la futura vite transgenica per le sue caratteristiche genetiche potrà venir coltivata a latitudini finora

impossibili, delocalizzando le produzioni viti-vinicole in tutta Europa;

premesso che l'avvento del vitigno transgenico originerà dei vini che non hanno nulla a che fare con la tradizionalità delle produzioni vinicole caratteristiche di specifiche zone d'Europa:

impegna il Governo

ad intervenire presso le Comunità Europee per tutelare gli interessi dei nostri produttori viti-vinicoli e per la difesa del prodotto tipico tradizionale;

a intraprendere qualsiasi iniziativa nazionale volta alla difesa e al sostegno del mercato viti-vinicolo italiano in virtù delle decisioni che sono state assunte presso il Parlamento Europeo.

(7-00995) « Losurdo, Lembo, Aloï ».

La XIII Commissione,

premesso che:

la concessione dei terreni degli enti pubblici per utilizzazione agricola, silvo-pastorale o per sfalcio d'erba è regolata, per quanto riguarda la determinazione del canone, dalla disciplina speciale dettata in materia di contratti di affitto di fondi rustici;

la giurisprudenza della Corte Suprema di Cassazione (Cass., SS.UU., 21 aprile 1989, n. 1889) e del Consiglio di Stato (Cons. St., Ad. Plen., 3 luglio 1986, n. 7; Cons. St., Sez. VI, 18 aprile 1996, n. 577) ha ritenuto legittimo che ai fini dell'individuazione della disciplina regolatrice del rapporto avente ad oggetto il godimento di un terreno idoneo allo sfruttamento agricolo non rileva la qualità del soggetto — pubblico o privato — proprietario del fondo stesso;

la specialità del trattamento riservato dal legislatore alla regolamentazione dell'utilizzo a fini agricoli dei beni pubblici è confermata da quanto prescritto in materia di rivalutazione dei canoni di concessione di detti beni, così come disposto da ultimo dal DM 2 marzo 1998, n. 258 del

Ministro delle finanze che all'articolo 5 stabilisce: « Per le utilizzazioni di terreni del demanio e del patrimonio disponibile ed indisponibile dello Stato a scopo agricolo, silvo-pastorale e sfalcio d'erba, restano invariati i criteri di determinazione dei canoni stabiliti dalla normativa vigente in materia di affitto di fondi rustici »;

improvvisamente il Ministero delle finanze, con circolare del 17 luglio 2000 del Dipartimento del Territorio, ha dettato disposizioni in materia di concessioni in godimento di beni pubblici sostenendo che debbano trovare applicazione anche per le assegnazioni di terreni ad uso agricolo le generali regole di determinazione e di rivalutazione dei canoni come dettate, queste ultime, dalla legge n. 537 del 1993 relativa a tutti i beni pubblici;

tale circolare è stata emanata richiamando alcune deliberazioni della Sezione Controllo della Corte dei Conti, in cui si argomenta che la normativa del 1993 (sulla rivalutazione) è successiva alla disciplina del 1982 (sull'equo canone) e che, pertanto, l'applicazione delle modalità di adeguamento dei canoni ivi prevista è riferibile a tutte le concessioni di beni pubblici;

impegna il Governo

ad adottare, con urgenza, le iniziative dirette a confermare la specialità della disciplina sugli affitti di fondi rustici applicabile, in merito alla determinazione del canone in termini di equità, anche con riferimento alle concessioni di terreni pubblici, atteso che l'utilizzo a scopi agricoli e silvo-pastorali di detti beni risponde anche alla finalità di favorirne l'uso compatibile con la tutela dell'ambiente e lo sviluppo sostenibile.

(7-00996) « Ferrari, Trabattoni, Malentacchi, Sedioli ».

La XII Commissione,

premesso che:

nelle adozioni sono coinvolti diritti primari di minori e famiglie che richie-

dono particolari cautele e l'impegno di tutte le strutture preposte al settore specifico nonché di quelle preordinate allo svolgimento di compiti di assistenza di carattere sanitario, psicologico, materiale ed economico di soggetti già deboli, nell'ambito di un intervento solidaristico complessivo che deve qualificare l'azione dello Stato nel sociale;

il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'Albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998, legge che ha radicalmente modificato la pratica delle adozioni internazionali ed ha rappresentato un significativo progresso, ponendo fine alla pratica del cosiddetto « fai da te » a volte esercitato in maniera arbitraria e lesiva dei diritti dei bambini. La stessa legge n. 476 del 1998 è stato frutto di un lungo e laborioso lavoro parlamentare e, innovando la precedente legge il n. 184 del 1983, ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

è istituita presso il Dipartimento per gli affari sociali, la Commissione per le adozioni internazionali, che ha ricevuto 84 domande di autorizzazione, di cui 30 provenienti da enti già autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983 e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati, non prevedendo la normativa precedente, obbligo di autorizzazione;

la Commissione per le adozioni internazionali ha provveduto ad autorizzare solo 45 associazioni di cui solo 3 sono state autorizzate ad operare sull'intero territorio nazionale, mentre le altre possono svolgere la loro attività solo in alcune regioni italiane. In particolare la Commissione ha ritenuto di autorizzare 11 associazioni italiane a svolgere pratiche nel campo dell'adozione di minori sul territorio della Federazione russa, di cui solo tre delle 8 sulle quali l'ambasciata d'Italia a Mosca aveva espresso valutazioni ampiamente positive;

tale situazione ha notevolmente compromesso l'offerta di servizi adeguati da parte di alcune strutture qualificate con una sensibile riduzione del complesso delle capacità di fornire risposte idonee a quanti — minori non — potrebbero vedere riconosciuta la loro aspirazione ad una nuova e più serena realtà familiare, limitando di fatto la libertà di scelta di quanti intendono fruire dei servizi delle associazioni operanti in materia di adozione internazionale;

impegna il Governo

a vigilare affinché, fermo restando la necessità di garantire una presenza degli enti per tutto il territorio nazionale, sia ripettata la libertà per le coppie di genitori aspiranti all'adozione, di scegliere l'associazione alla quale rivolgersi, anche se non presente nella regione di residenza, dato che tale scelta è fatto intimo e personale, oltretutto basato sull'assoluta fiducia che i genitori adottanti nutrono nei confronti dell'associazione di riferimento, e che sia grazie ai nuovi mezzi di comunicazione, sia per l'importanza che tale scelta riveste nella vita delle coppie, questa non può essere rigidamente definita, in forma pressoché generalizzata, da criteri di carattere territoriale o regionale. La scelta dell'associazione, inoltre, deve potersi avvalere del supporto e delle competenze di qualificate strutture anche per l'assistenza sociale e psicologica alle coppie durante nel corso del complesso dell'iter adottivo;

favorire e valorizzare le associazioni che da tempo operano nel sociale e nel settore; e ad assumere idonee iniziative affinché siano riconosciute anche da parte della Commissione per le adozioni internazionali l'esperienza e la professionalità delle nostre rappresentanza all'estero, che in questi anni hanno sviluppato una conoscenza delle associazioni che ivi operano;

rendere possibile la continuazione dell'espletamento di pratiche dirette ad alleviare le sofferenze mediante il reinserimento in famiglia di giovani, favorendo le

adozioni di minori provenienti dalla Federazione russa, visto che delle lì associazioni inserite nell'Albo degli enti autorizzati, 5 non possono operare perché non in regola con la legislazione di quel paese, e visto che le condizioni economiche e sociali del territorio russo, rendono la condizione dei bambini in quel paese particolarmente critiche;

governare il periodo di transizione in vista della piena attuazione della legge n. 476 del 1998, in modo tale da alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste della regolare idoneità, ma che hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco anche permettendo che siano queste stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

assicurare ai tanti bambini che si trovano oggi negli istituti ed in situazioni di disagio economico, morale e psicologico, la possibilità di essere accolti in una famiglia e di ricevere le cure e l'affetto necessari per una crescita ed uno sviluppo corretti, diritti fondamentali di tutti i bambini garantiti dalla legge n. 476 del 1998;

attivare, nell'ambito delle iniziative rivolte al miglioramento delle qualità della vita dei minori, progetti di cooperazione internazionale volti a rendere possibile e dignitosa la permanenza nel proprio paese di donne e bambini;

monitorare le associazioni già operanti, nel settore dell'assistenza alle famiglie e ai minori, sanzionando tramite esclusione dall'Albo degli Enti autorizzati quelle il cui lavoro abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, permettendo invece alle altre di continuare l'attività uniformandosi nel breve periodo a principi e regole indicati dalla Commissione. Al riguardo essa potrebbe indicare alle associazioni requisiti circa l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi oltre che la formazione e l'assistenza adeguata che

gli enti dovranno garantire alle coppie durante l'iter dell'adozione internazionale, anche integrandosi con il lavoro di competenza dei servizi sociali;

garantire il rafforzamento della formazione e dell'organico per il personale dei servizi sociali territoriali preposti a seguire l'iter dell'affidamento e dell'adozione.

(7-00997) « Bolognesi, Treu, Ruzzante, Zaggatti, Saonara, Molinari, Manzini, Maura Cossutta, Burlando, Scantamburlo, Giannotti, Albanese, Cavanna Scirea.

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una votazione a sorpresa nel Consiglio regionale del Lazio, non indicata nell'ordine del giorno e senza alcuna discussione, è stata accolta la mozione che chiede l'istituzione di una commissione di « esperti » incaricata di revisionare i libri di testo, di verificare presunti e inaccettabili errori storici sul periodo della resistenza, della liberazione e degli eventi conflittuali che hanno segnato la fine della seconda guerra mondiale;

la Commissione avrebbe il mandato, in conclusione di intervenire sui fatti della storia che non appaiono graditi o condivisi dalla parte che ha votato la mozione e ciò in un mondo di libero mercato, libera produzione editoriale, libera scelta dei testi —:

quali valutazioni dia di tali proposte e quali iniziative intenda assumere per tutelare la libertà degli autori e degli editori e la libertà di scelta degli insegnanti,

parte costitutiva della libertà d'insegnamento costituzionalmente garantito.

(2-02719) « Veltroni, Mussi, Bracco, Furio Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Petrella, Guerra ».

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che :

nel confine nord est del Paese il flusso dell'immigrazione clandestina è in costante aumento (gli ultimi arresti, le centinaia di intercettazioni ed espulsioni lo attestano con chiarezza);

solo grazie all'impegno continuo, encomiabile, senza risparmio delle forze dell'ordine si riesce a far fronte, almeno in parte, ad una situazione che, di giorno in giorno, rischia di diventare esplosiva ed irreversibile;

le forze dell'ordine si trovano nella difficile condizione di dover ostacolare con il massimo impegno il flusso di clandestini e di controllare un territorio nel quale l'attività della criminalità comune (incrementata in termini esponenziali dalla presenza di immigrati irregolari) sta diventando sempre più preoccupante procurando un giustificato allarme sociale e costituendo ormai un pericolo reale per l'intero Friuli;

il dilagare di fenomeni criminali non si arresta neanche di fronte ad importanti presidi militari o a zone di importanza strategica per il traffico (nella strada che porta alla base di Rivolto, sede delle frecce, si svolge attività di prostituzione sino al cartello « Alt-zona militare invalicabile »; a Gonnars, nell'area di servizio della A14 esiste un vero e proprio mercato delle schiave, dove le clandestine vengono vendute e comprate sul marciapiede nonostante le numerose denunce di camionisti ed automobilisti coinvolti in incidenti o in code estenuanti);

le indagini dell'Antimafia hanno portato alla scoperta di centri di smistamento di nuove schiave;

gli enti dovranno garantire alle coppie durante l'iter dell'adozione internazionale, anche integrandosi con il lavoro di competenza dei servizi sociali;

garantire il rafforzamento della formazione e dell'organico per il personale dei servizi sociali territoriali preposti a seguire l'iter dell'affidamento e dell'adozione.

(7-00997) « Bolognesi, Treu, Ruzzante, Zaggatti, Saonara, Molinari, Manzini, Maura Cossutta, Burlando, Scantamburlo, Giannotti, Albanese, Cavanna Scirea.

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in una votazione a sorpresa nel Consiglio regionale del Lazio, non indicata nell'ordine del giorno e senza alcuna discussione, è stata accolta la mozione che chiede l'istituzione di una commissione di « esperti » incaricata di revisionare i libri di testo, di verificare presunti e inaccettabili errori storici sul periodo della resistenza, della liberazione e degli eventi conflittuali che hanno segnato la fine della seconda guerra mondiale;

la Commissione avrebbe il mandato, in conclusione di intervenire sui fatti della storia che non appaiono graditi o condivisi dalla parte che ha votato la mozione e ciò in un mondo di libero mercato, libera produzione editoriale, libera scelta dei testi —:

quali valutazioni dia di tali proposte e quali iniziative intenda assumere per tutelare la libertà degli autori e degli editori e la libertà di scelta degli insegnanti,

parte costitutiva della libertà d'insegnamento costituzionalmente garantito.

(2-02719) « Veltroni, Mussi, Bracco, Furio Colombo, Dedoni, Grignaffini, Mauro, Petrella, Guerra ».

Interrogazione a risposta orale:

COLLAVINI e SCARPA BONAZZA BUORA. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che :

nel confine nord est del Paese il flusso dell'immigrazione clandestina è in costante aumento (gli ultimi arresti, le centinaia di intercettazioni ed espulsioni lo attestano con chiarezza);

solo grazie all'impegno continuo, encomiabile, senza risparmio delle forze dell'ordine si riesce a far fronte, almeno in parte, ad una situazione che, di giorno in giorno, rischia di diventare esplosiva ed irreversibile;

le forze dell'ordine si trovano nella difficile condizione di dover ostacolare con il massimo impegno il flusso di clandestini e di controllare un territorio nel quale l'attività della criminalità comune (incrementata in termini esponenziali dalla presenza di immigrati irregolari) sta diventando sempre più preoccupante procurando un giustificato allarme sociale e costituendo ormai un pericolo reale per l'intero Friuli;

il dilagare di fenomeni criminali non si arresta neanche di fronte ad importanti presidi militari o a zone di importanza strategica per il traffico (nella strada che porta alla base di Rivolto, sede delle frecce, si svolge attività di prostituzione sino al cartello « Alt-zona militare invalicabile »; a Gonnars, nell'area di servizio della A14 esiste un vero e proprio mercato delle schiave, dove le clandestine vengono vendute e comprate sul marciapiede nonostante le numerose denunce di camionisti ed automobilisti coinvolti in incidenti o in code estenuanti);

le indagini dell'Antimafia hanno portato alla scoperta di centri di smistamento di nuove schiave;

si intensificano i collegamenti criminali con il Veneto dove la Commissione sulla criminalità organizzata della denunciato l'esistenza di una pericolosissima criminalità straniera (in mano a bande di nigeriani, marocchini, albanesi cinesi) in condizione di pervenire al « controllo radicale del territorio »;

in più di una circostanza le autorità competenti hanno denunciato la necessità di avere a disposizione uomini e mezzi in quantità superiore all'attuale per poter contrastare con successo un fenomeno socialmente devastante;

si inserisce in questo quadro di difficoltà la stessa incapacità del Governo di far rispettare alla Slovenia ed alla Croazia gli impegni assunti circa la riammissione nel proprio territorio di clandestini che dallo stesso provengono e che le autorità italiane inviano alla frontiera per il rimpatrio;

lungo l'intera zona di confine del nord est si trovano caserme e zone militari ormai dismesse;

numerosi atti di sindacato ispettivo hanno denunciato la situazione richiedendo un preciso rispetto degli impegni presi dal Governo, impegno particolarmente necessario in un momento in cui è in atto una impressionante *escalation* delle attività criminali e degli ingressi clandestini nel Friuli e nelle zone limitrofe;

mentre sono all'ordine del giorno dibattiti sull'argomento, promesse del Governo e richieste di rivedere la legislazione in materia coinvolgendo la stessa Europa per affrontare e risolvere con successo un problema che ormai riveste dimensioni rilevanti, le zone maggiormente colpite dal fenomeno ne subiscono il pesante, pericoloso impatto e la stessa regione vede il suo sviluppo socio economico fortemente compromesso —:

quali provvedimenti il Governo intenda immediatamente assumere per affrontare e risolvere l'intera questione e, comunque, se intenda intervenire:

a) aumentando in termini consistenti la dotazione di uomini e mezzi nelle

zone interessate (utilizzando anche come presidi nelle zone di confine le caserme dismesse);

b) impegnando la Slovenia e la Croazia al puntuale rispetto degli impegni assunti in sede internazionale;

c) rivedendo la normativa in materia, ormai palesemente inadeguata;

d) operando con forza presso i partners europei perché abbia il loro concreto, significativo sostegno per la risoluzione di un problema, le cui dimensioni e la cui complessità riguardano l'intera area comunitaria. (3-06552)

Interrogazione a risposta in Commissione:

FOTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in questi giorni il maltempo ha nuovamente colpito il territorio della provincia di Piacenza, ed in particolare, i comuni e le frazioni delle valli Nure e Trebbia, provocando gravissimi danni al già precario sistema delle infrastrutture lì collocate, oltre che alle attività produttive, industriali, agricole, artigiane e commerciali;

è indispensabile addivenire, con la massima urgenza, per garantire la messa in sicurezza dei luoghi, e ciò a tutela delle popolazioni interessate;

nonostante il Governo sia stato impegnato, con l'ordine del giorno n. 9/3833/807 approvato dal Senato della Repubblica il 26 luglio 2000, a rivedere radicalmente, sotto il profilo procedurale e dell'efficacia degli interventi, la normativa relativa al disalveo dei corsi d'acqua, detto atto di indirizzo è rimasto del tutto inattuato;

gli allagamenti verificatisi nel piacentino sono anche frutto dell'omesso disalveo dei fiumi, in particolare il Trebbia e il Nure, che si perpetua da diversi anni —:

se non ritenga di dovere immediatamente disporre la dichiarazione dello stato d'emergenza per quella parte del territorio

della provincia di Piacenza colpiti dagli eventi atmosferici in premessa richiamati, accogliendo la richiesta, in tal senso, formulata dalla Regione Emilia-Romagna.

(5-08475)

Interrogazioni a risposta scritta:

DEODATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

a) il fenomeno della pornopedofilia via internet ha assunto dimensioni sconvolgenti e che in esso risulta coinvolto un elevatissimo numero delle indagini avviato dalla procura della Repubblica di Torre Annunziata in collaborazione con l'associazione « Telefono Arcobaleno » di Avola;

b) a fronte di questa gravissima situazione la posizione assunta dal Governo è stata del tutto inadeguata e ha di fatto minimizzato la rilevanza del fenomeno del quale i Ministri dell'interno e degli affari sociali, in alcune inopinate dichiarazioni pubbliche hanno incredibilmente affermato la presunta limitatezza nel nostro Paese;

a seguito della posizione espressa dai Ministri Bianco e Turco, il presidente del telefono Arcobaleno, Don Fortunato Di Noto, ha deciso di interrompere ogni forma di collaborazione con la giustizia ravvisando nelle dichiarazioni rese dai due membri del Governo il tentativo di minimizzare il turpe fenomeno della pedofilia e della sua diffusione a livello nazionale ed internazionale —:

a) se le dichiarazioni sopra richiamate dei Ministri dell'interno e degli affari sociali esprimano la posizione del Governo;

b) quali iniziative il Governo abbia assunto o intenda assumere sul piano di una concreta ed efficace azione di contrasto alla pornopedofilia e alla sua diffusione a mezzo internet;

c) quali iniziative il governo abbia assunto o intenda assumere allo scopo di far sì che i Ministri dell'interno e degli

affari sociali promuovano, nell'esercizio dell'attività governativa, una intensa lotta alla pornopedofilia sulla base del riconoscimento della reale gravità che essa riveste nel nostro Paese e degli effetti devastanti che la stessa è destinata produrre in mancanza di una organica, efficiente ed efficace azione di contrasto. (4-32474)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Foderauto Bruzia Monti srl operante a Belvedere Marittimo in provincia di Cosenza — attivata con finanziamenti pubblici — mentre mette a rischio il lavoro dei suoi 310 dipendenti chiedendo per essi la cassa integrazione, va progressivamente cedendo, attraverso subappalti esterni, pezzi della sua attività;

si costituisce, nel frattempo, una nuova società (per la quale chiede ulteriore finanziamenti pubblici), la « INTEK AUTOMOTIV » che sembra composta dell'80 per cento dei figli dei proprietari della società e dal 20 per cento della Foderauto medesima come tale, che lavora per conto della stessa e utilizza per la propria attività i medesimi capannoni (anche questi costruiti con soldi pubblici) e parte dei macchinari. Il funzionamento di questa nuova società, è garantito dalla presenza di 40 lavoratori impegnati in corsi di formazione e solo 3 operai effettivi, opportunamente spostati dalla Foderauto e costretti a lavorare al di fuori di ogni regola contrattuale sul lavoro;

con questo ad avviso dell'interrogante spregiudicato intreccio di sigle e di scelte aziendali — metodo classico usato nel sud per dilapidare risorse pubbliche e senza creare uno stabile tessuto produttivo — si sono aperte e chiuse aziende, creando disoccupazione, precarizzazione, crisi sociale e desertificazione di ogni attività;

l'ispettorato del lavoro investito della vicenda, ad oggi, non ha operato alcun in-

tervento e nessuna interlocuzione si è registrata con le organizzazioni sindacali —:

se non ritenga di dovere intervenire, attivando i ministeri interessati e gli strumenti di controllo a sua disposizione, per fare luce sulla inquietante situazione creata alla Foderauto Bruzia Monti srl e di svelare eventuali operazioni illegali che mascherano i veri intendimenti dei titolari dell'azienda;

se non pensi di impegnare l'ispettorato del lavoro per una puntuale verifica dei rapporti contrattuali e delle altre normative vigenti in quella azienda, indispensabile perché — anche alla luce di similari esperienze in Calabria — se non si interviene tempestivamente, c'è il rischio di trovarsi, per l'ennesima volta, davanti ad un imprenditore che, presentatosi a Belvedere esaltando pomposamente la sua vocazione al sacrificio per garantire il lavoro in quella zona, si rivela, dopo aver incassato soldi pubblici, con il volto di sempre: l'affarismo e la turlopinatura degli operai e delle popolazioni interessate. (4-32477)

POZZA TASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

accanto al già drammatico scenario di donne dell'est rapite, vendute e seviziate per essere avviate alla prostituzione sulle nostre strade, un altro turpe mercato si sta consumando negli ultimi mesi tra l'Est europeo ed il nostro Paese: il grande *business* dei figli;

l'orrore si è raffinato: la pratica abbastanza nota di « comprare » bambini in Romania ed in Ucraina, è stata difatti sostituita da quella di « commissionare figli » in Moldavia;

già due anni fa un giornale molto popolare, il *Flux*, aveva raccontato di una scoperta raccapricciante della Polizia: i neonati dalla Moldavia venivano spediti a Tel Aviv e da lì negli Stati Uniti a famiglie sterili e ricche;

oggi il canale è cambiato: le ragazze moldave vengono portate nel nostro Paese, sono « fecondate direttamente dal marito della coppia e poi rispedito al mittente »;

a rivelare questo nuovo indegno mercato è stato Don Cesare Lodeserto, responsabile della Comunità Regina Pacis di Santa Foca e da sempre in prima linea contro il traffico di donne e bambini;

sul settimanale *Panorama* « Moldavia-Italia: lo scandalo dei bambini comprati » (nn. 43-44, 2 novembre 2000), Don Cesare denuncia il caso di Ludmilla, accompagnata in auto da due albanesi a Bologna, fecondata dal « futuro padre » italiano, seguita nella gravidanza da un medico italiano, segregata per nove mesi, portata in Svizzera a partorire;

è necessario contrastare con ogni mezzo questa nuova sconvolgente scoperta sul traffico di donne dall'est, anche perché il fenomeno del traffico di donne e minori, stimato in 8 mila miliardi di lire all'anno, cresce del 50 per cento ogni anno ed è ormai diventata la prima fonte di introito per le organizzazioni criminali;

numerose Raccomandazioni prodotte da organismi internazionali (dalla Raccomandazione 11/2000 del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa alla Risoluzione A5 0127/2000 del Parlamento europeo) richiedono l'inasprimento delle sanzioni, un coordinamento internazionale di Forze di Polizia e di organi inquirenti per contrastare il fenomeno;

la Conferenza diplomatica di Roma per l'Istituzione del Tribunale penale Internazionale permanente ha inserito nello statuto, al paragrafo 2, articolo 5, come crimine contro l'umanità, la riduzione in schiavitù, in particolare delle donne e dei bambini nel traffico;

lo stesso Presidente del Consiglio interrogato, in occasione della Conferenza Adriatica di Ancona, avvenuta sotto l'egida dell'Unione europea, ha sottolineato come sia necessario ripensare e riadeguare gli strumenti sino ad ora utilizzati per sconfiggere il traffico e come « la criminalità

organizzata sia un cancro da estirpare e sia intollerabile che donne ed anche bambine vengano ridotte in schiavitù —:

quali iniziative urgenti il Presidente del Consiglio interrogato intende assumere per arrestare sul nascere questo nuovo *business* e per sviluppare una azione continua e coordinata di prevenzione e lotta alla tratta di donne, minori, e figli che ancora devono nascere. (4-32481)

SCALTRITTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'Unione Europea ha approvato l'elenco delle aree ammesse a beneficiare per gli anni 2000-2006 degli aiuti per le zone dell'obiettivo 2. La decisione era attesa da tempo e conclude un *iter* particolarmente lungo;

il Ministero del tesoro ha evidenziato come, con questo atto, l'Unione Europea abbia dato la possibilità di attuare immediatamente tutte le forme di aiuto alle aree depresse del centro-nord ovvero con bandi della legge 488 con i diversi strumenti della progettazione negoziata e le altre forme di agevolazione previste;

in questo elenco non figurano alcune aree della Provincia di Ascoli Piceno ed in particolare comuni della zona di San Benedetto del Tronto nonostante gli indici relativi alla disoccupazione ed allo sviluppo economico denunciano uno stato di crisi e di necessità di sostegno e pertanto è necessario che il Governo fornisca al riguardo chiarimenti e delucidazioni —:

quali siano stati i criteri adottati che hanno portato a questa esclusione;

quali interventi intenda adottare il Governo per affrontare la situazione di crisi dell'area e ricomprendere nell'obiettivo 2 quelle zone, della provincia di Ascoli Piceno, escluse che presentano caratteri tali da essere riconsiderate nel piano CEE. (4-32483)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con numerosi atti ispettivi l'interrogante ha denunciato, fin dal giugno 1996, la grave situazione creatasi nell'Isotta Fraschini di San Ferdinando (R.C.) fino alla dichiarazione di fallimento della stessa;

contemporaneamente è stato evidenziato lo stato di disagio nel quale si sono venuti a trovare automaticamente i 290 dipendenti;

ancora oggi i 290 lavoratori dell'azienda non hanno ottenuto il pagamento delle voci retributive e contrattuali previste per il trattamento di fine rapporto;

il 3 ottobre 2000, è andata deserta, nella pretura di Palmi, l'asta per la vendita, per dichiarato fallimento, dell'Isotta Fraschini di San Ferdinando;

appare chiara la delusione dei 290 lavoratori che per anni hanno operato in quell'area industriale e che oggi vivono nel dramma disoccupazionale, insieme alle loro famiglie;

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di realizzare la riconversione dello stabilimento in questione, che occupa un'area importante nella zona del porto di Gioia Tauro;

quali urgenti iniziative intendano adottate al fine comunque di ottenere il rilancio produttivo della struttura industriale e risolvere quindi la grave situazione nella quale si trovano i 290 lavoratori, appartenenti, peraltro, ad un territorio altamente toccato dal tasso disoccupazionale. (4-32490)

NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

le due recenti alluvioni che hanno colpito la Calabria, hanno provocato ingenti danni nella locride (Reggio Calabria);

nella Iccride su una popolazione di appena 140.000 abitanti, sono state evacuate oltre 1500 persone; sono state pesantemente colpite innumerevoli infrastrutture e strutture pubbliche, imprese commerciali ed artigiane;

accanto ai danni sono sorti rischi che minacciano moltissimi paesi: pericoli di frane, torrenti che possono tracimare, abitati in pericolo di crollo;

la Iccride è una delle zone più povere della Calabria e la mancanza di interventi immediati la metterebbe in condizioni ancora peggiori;

i fondi stanziati dal Governo sono decisamente insufficienti a far fronte alle necessità provocate dalle alluvioni;

i miliardi previsti per gli interventi della prima fase per l'intera Calabria certamente non sono sufficienti neppure a colmare le necessità dei soli comuni della Iccride;

anche gli stanziamenti previsti per il piano a medio termine sono inferiori alle necessità;

anche il mondo bancario, pur avendo previsto delle agevolazioni per gli alluvionati del Nord, ha ritenuto di non dover assumere alcuna facilitazione agli alluvionati del Sud e questo persino quando il tutto dovrebbe essere affrontato nel rispetto della pari dignità umanitaria —:

quali urgenti iniziative intendano attuare al fine di maggiorare i fondi già stanziati per la Calabria, anche per ridare pari dignità agli alluvionati di quella regione e per affrontare equamente il problema della tutela dell'intero territorio nazionale. (4-32491)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

le raffinerie hanno distrutto parti bellissime della Sicilia occidentale ed orientale, basti vedere il litorale siracusano o ragusano, o Gela, o Milazzo;

la Sicilia è stata considerata la pattumiera, scaricandovi le industrie di raffinazione che non danno occupazione (vi lavorano qualche decina di persone);

la presenza di queste raffinerie non solo ha distrutto il turismo in zone bellissime, ma sta causando morti, invalidità permanenti, tristi malattie;

malgrado tutto ci si rifiuta di dare un minimo per il risarcimento del danno immenso ed irreversibile arrecato;

non si concede alla Sicilia neanche un minimo per risarcire dell'immenso danno, né si vuole diminuire il prezzo dei prodotti petroliferi;

un trattamento ingiusto, a cui neanche questo governo ha voluto rimediare —:

se ritenga giusto che in Sicilia avviene la raffinazione dei prodotti petroliferi che si usano in tutta Italia. (4-32494)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Presidenza del Consiglio dovrebbe, anzitutto, avere conoscenza di tutti gli organi di stampa, nessuno escluso, in quanto non è né un privato, né un partito, tranne che la coalizione delle sinistre ritenga l'organo di Governo come cosa propria —:

i motivi per cui la Presidenza del Consiglio sottoscriva centinaia di abbonamenti ad alcuni organi di stampa, vicini alla sinistra, mentre non sottoscrive nemmeno un abbonamento ad organi di stampa non allineati;

la lista dei notiziari, agenzie di stampa, periodici e quotidiani cui la Presidenza (e non solo l'ufficio stampa, ma anche l'ufficio informazioni, ed altri suoi servizi) abbia sottoscritto abbonamenti e l'importo speso per ciascuna testata.

(4-32496)

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, MORONI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, senza che l'argomento fosse all'ordine del giorno e in aula semi deserta, ha approvato una delibera presentata da Alleanza Nazionale centenente l'impegno ad istituire una commissione per analizzare il contenuto dei libri di storia usati per la scuola d'obbligo, con la motivazione che « molti manuali di storia raccontano i trascorsi della nostra Nazione mistificandone alcune pagine e omettendone di scriverne altre »;

la stessa mozione suggerisce di « studiare forme di incentivazione per autori che intendessero elaborare nuovi libri di testo finanziati con fonti regionali, anche da distribuire gratis alle famiglie »;

considerate che la materia non rientra tra quelle di competenza delle regioni;

l'adozione di libri di testo è indicata dai docenti e decisa dai consigli di istituto;

l'istituzione di una commissione costituisce un grave attentato alla libertà di espressione, perché condiziona la loro diffusione al preventivo assenso di una commissione, istituita per altro illegittimamente;

l'iniziativa presa da AN nel consiglio regionale costituisce un grave attentato ai principi sui quali è fondata la nostra Costituzione, l'antifascismo e la Resistenza e che in questo modo si tenta di imporre una lettura di pane degli avvenimenti che hanno sconvolto tragicamente il nostro paese quando su di essi la storia ha già fatto giustizia;

quali iniziative il Governo intenda prendere per cancellare questo gravissimo atto che oltraggia la memoria dei caduti per la libertà del Paese. (4-32500)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino italiano, Claudio Berruti, residente nella Provincia di Savona (Borgio Verezzi), laureato in Economia e Commercio, già dipendente della ditta Lombardini Estero, si trova dal 22 agosto scorso, e cioè da circa 80 giorni, ostaggio del Governo dello Yemen, che non gli consente di lasciare il paese, nonostante l'interessato sia munito di idoneo passaporto, a causa di presunti debiti della ditta, presso la quale ha lavorato, con il locale fisco;

il dottor Berruti, assolutamente incolpevole e per nulla debitore personale, ha interrotto il lavoro che lo legava alla Lombardini Estero, che ha partecipato alla costruzione della locale università, finanziata dalla Banca mondiale;

il sottoscritto assieme al padre del dottor Berruti è più volte intervenuto presso l'ambasciata italiana nello Yemen e presso l'Unità di Crisi, istituita alla Farnesina, che segue la vicenda;

l'interessato ha un contratto di lavoro con un'altra ditta operante in Italia;

l'atto arbitrario del Governo yemenita mal si concilia con i trattati internazionali, con i buoni rapporti intercorrenti fra i due stati, con i generosi interventi finanziari che l'Italia ha compiuto nello Yemen;

la Lombardini Estero nega qualsiasi posizione debitoria nei confronti di quel Governo;

le trattative fra le autorità italiane e yemenite non hanno finora portato a nessun risultato —:

se non ritenga di effettuare un passo diplomatico ufficiale e personale nei confronti del Governo yemenita per fare sì che il cittadino possa immediatamente rientrare in Italia. (4-32472)

* * *

GRIMALDI, ARMANDO COSSUTTA, MORONI e PISTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio regionale del Lazio, senza che l'argomento fosse all'ordine del giorno e in aula semi deserta, ha approvato una delibera presentata da Alleanza Nazionale centenente l'impegno ad istituire una commissione per analizzare il contenuto dei libri di storia usati per la scuola d'obbligo, con la motivazione che « molti manuali di storia raccontano i trascorsi della nostra Nazione mistificandone alcune pagine e omettendone di scriverne altre »;

la stessa mozione suggerisce di « studiare forme di incentivazione per autori che intendessero elaborare nuovi libri di testo finanziati con fonti regionali, anche da distribuire gratis alle famiglie »;

considerate che la materia non rientra tra quelle di competenza delle regioni;

l'adozione di libri di testo è indicata dai docenti e decisa dai consigli di istituto;

l'istituzione di una commissione costituisce un grave attentato alla libertà di espressione, perché condiziona la loro diffusione al preventivo assenso di una commissione, istituita per altro illegittimamente;

l'iniziativa presa da AN nel consiglio regionale costituisce un grave attentato ai principi sui quali è fondata la nostra Costituzione, l'antifascismo e la Resistenza e che in questo modo si tenta di imporre una lettura di pane degli avvenimenti che hanno sconvolto tragicamente il nostro paese quando su di essi la storia ha già fatto giustizia;

quali iniziative il Governo intenda prendere per cancellare questo gravissimo atto che oltraggia la memoria dei caduti per la libertà del Paese. (4-32500)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

COSTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

un cittadino italiano, Claudio Berruti, residente nella Provincia di Savona (Borgio Verezzi), laureato in Economia e Commercio, già dipendente della ditta Lombardini Estero, si trova dal 22 agosto scorso, e cioè da circa 80 giorni, ostaggio del Governo dello Yemen, che non gli consente di lasciare il paese, nonostante l'interessato sia munito di idoneo passaporto, a causa di presunti debiti della ditta, presso la quale ha lavorato, con il locale fisco;

il dottor Berruti, assolutamente incolpevole e per nulla debitore personale, ha interrotto il lavoro che lo legava alla Lombardini Estero, che ha partecipato alla costruzione della locale università, finanziata dalla Banca mondiale;

il sottoscritto assieme al padre del dottor Berruti è più volte intervenuto presso l'ambasciata italiana nello Yemen e presso l'Unità di Crisi, istituita alla Farnesina, che segue la vicenda;

l'interessato ha un contratto di lavoro con un'altra ditta operante in Italia;

l'atto arbitrario del Governo yemenita mal si concilia con i trattati internazionali, con i buoni rapporti intercorrenti fra i due stati, con i generosi interventi finanziari che l'Italia ha compiuto nello Yemen;

la Lombardini Estero nega qualsiasi posizione debitoria nei confronti di quel Governo;

le trattative fra le autorità italiane e yemenite non hanno finora portato a nessun risultato —:

se non ritenga di effettuare un passo diplomatico ufficiale e personale nei confronti del Governo yemenita per fare sì che il cittadino possa immediatamente rientrare in Italia. (4-32472)

* * *

AMBIENTE

Interrogazione a risposta orale:

FAGGIANO e STANISCI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della sanità, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la stampa locale (*Gazzetta del Mezzogiorno* e *Quotidiano* del 9 novembre 2000) ha giustamente dato ampio risalto con titoli drammatici «Brindisi le stragi del Petrolchimico», alla conclusione di una inchiesta che la Magistratura brindisina aveva avviato nel 1996 in seguito a denuncia di morti sospette avvenute nel Petrolchimico di Brindisi;

sotto accusa, con diverse proprietà (Montedison, Eni, Enichem, Evc, Unioncarbide), il ciclo produttivo del cloruro di vinile monomero (CVM) e del policloruro di vinile (PVC), poiché appare da tempo scientificamente accertato che: « Il cloruro di vinile è agente chimico cancerogeno multipotente, genotossico perchè mutageno e clastogeno che sull'uomo causa fibrosi epatica, angiosarcoma epatici, epatocarcinomi, tumori encefalici, polmonari, linfatici, tumori dei tessuti emopoietici e melanomi oltre a lesioni consistenti nella decalcificazione dell'apparato osseo »;

i magistrati brindisini, coordinati dal procuratore aggiunto dottor Cosimo Bottazzi, hanno concluso l'inchiesta con l'emissione di 68 informazioni di garanzia dirette a soggetti che a titolo diverso sono accomunati da gravissime accuse quali strage, disastro ambientale doloso, lesioni gravi e con il sequestro dell'area su cui insistono gli impianti produttivi del ciclo di PVC e CVM;

l'inchiesta fa emergere una situazione veramente drammatica sostenuta dalle relazioni dei due eminenti studiosi nominati quali periti dalla Magistratura brindisina, il professor Cesare Maltoni, oncologo di fama mondiale e il professor Roberto Ga-

liano Candela eminente tossicologo italiano i quali, dopo attento esame di 2000 cartelle cliniche e verifica diretta dei luoghi incriminati in definitiva affermano:

a) l'esposizione a cloruro di vinile monomero negli impianti del Petrolchimico di Brindisi, ha determinato la morte per cancro di 14 lavoratori, nonché l'insorgenza in 83 lavoratori di degenerazioni del tessuto osseo, di deficit di circolazione negli arti di 6 operai e in 18 della asbestosi;

b) la condizione ambientale riscontrata non potrà che incidere pesantemente sulla salute di altri lavoratori del Petrolchimico e del cittadini che, essendo stati loro malgrado, costretti a elevate esposizioni di PVC e CVM, tra qualche anno potranno essere colpiti in maniera analoga da mali incurabili, aggravando il bilancio dei morti per esposizione al cloruro di vinile monomero e policloruro di vinile, rendendo più drammatiche le conseguenze di un disastro che ha colpito in modo intollerabile l'ambiente e la salute del territorio brindisino;

c) una situazione di grave rischio, ancora presente nell'area posta sotto sequestro, e evidenziata dal sopralluogo del 5 settembre 2000 da parte degli inquirenti, che accertava la presenza di grandi quantitativi di polvere di policloruro di vinile nei magazzini, nei depositi, sulle strutture e sugli impianti produttivi, sul suolo, nel sottosuolo e nelle aree circostanti, potendosi legittimamente sospettare che la EVC, che un anno e mezzo fa abbandonava Brindisi per presunte ragioni di mercato (ma era vero?) cedendo lo stabilimento non più in produzione alla Celtica srl per nuove iniziative industriali, non aveva provveduto ad effettuare la necessaria bonifica;

nella condizione data peraltro si determina il blocco della riconversione produttiva e della bonifica dell'area che la nuova proprietà doveva avviare sulla base del progetto industriale presentato e si blocca l'assunzione dei circa 100 lavoratori ex dipendenti EVC (attualmente in cassa integrazione con provvedimento in sca-

denza) la cui prospettiva lavorativa era e rimane incerta e che in ogni caso devono essere garantiti;

la drammatica dimensione della vicenda è tale da richiedere tutto il massimo impegno e sostegno delle istituzioni interessate, alla azione della magistratura che deve procedere senza intralci, e celermente all'accertamento della verità ed alla individuazione di responsabilità aziendali e personali che, se accertate, vanno duramente perseguite —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere ognuno per la propria competenza ma necessariamente convergenti su un tavolo unitario, di concerto con le istituzioni locali, per valutare immediatamente la grave e drammatica situazione;

quali azioni si intendano attivare in maniera autonoma per valutare i danni prodotti all'ambiente ed alla salute dei cittadini brindisini e per garantire interventi adeguati di controllo e di prevenzione per il futuro individuando nel contempo ritardi e responsabilità, se esistono, nelle istituzioni a questo preposte;

quali provvedimenti infine si intendano assumere perchè in prospettiva in quest'area, definita da tempo ad alto rischio ambientale e per questo oggetto di osservazione epidemiologica ministeriale, si determinino le condizioni per garantire uno sviluppo sostenibile ed equilibrato che non costringa alla drammatica alternativa tra tutela della salute e dell'ambiente e obiettivo di sviluppo ed occupazione.

(3-06558)

Interrogazione a risposta in Commissione:

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere premesso che:

Nardodipace, comune della provincia di Vibo Valentia che si segnala alle cronache nazionali per esser il comune più povero d'Italia, è un territorio martoriato da ripetute distruttive alluvioni;

solo nell'ultimo secolo ha avuto ben 5 devastanti alluvioni (nel 35, nel 51, nel 53, nel 71 e nel 73) oltre a quelle dello scorso settembre e ottobre;

tali alluvioni hanno spazzato via intere frazioni tanto che il Paese, quasi per intero, si è dovuto trasferire altrove;

nonostante tale situazione paradossalmente non figura nelle aree a rischio geologico negli elenchi del decreto 279/2000 —:

se quanto sopra detto risponda al vero, di conoscere i motivi di tale esclusione ed in caso affermativo come si intenda eliminare questo evidente palese errore. (5-08480)

Interrogazioni a risposta scritta:

MANZONI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

ha destato allarme e sgomento tra la popolazione brindisina la notizia apparsa sulla stampa circa i provvedimenti adottati dai magistrati brindisini contro alcuni dirigenti dello stabilimento petrolchimico di Brindisi;

i provvedimenti della magistratura sono stati emessi a conclusione di una lunga e complessa indagine della DIGOS di Brindisi a seguito di esposti circa la morte di alcuni lavoratori dello stabilimento e per i quali è stato accertato che il decesso è avvenuto per cause riconducibili all'attività svolta presso l'impianto;

in particolare sono stati posti sotto accusa e sequestrati gli impianti del ciclo produttivo di policloruro di vinile (PVC) e di cloruro di vinile monomero (CVM), inoltre sono stati posti sotto sequestro circa 270 ettari di terreno circostante l'impianto in quanto vi è il sospetto che le cause che hanno determinato la morte per cancro di 14 lavoratori, nonché l'insorgenza in 83 lavoratori di degenerazione del tessuto os-

seo; in 6 operai di deficit di circolazione negli arti e in altrettanto 18 lavoratori della asbestosi cioè la degenerazione polmonare a seguito della inalazione di polvere di amianto, sono da attribuirsi agli impianti in questione;

fu il caporeparto dello stabilimento brindisino, Luigi Caretto, deceduto per cancro nel novembre del 1998, a denunciare al pubblico ministero, Felice Casson, titolare della inchiesta sullo stabilimento di Porto Marghera, che all'interno dello stabilimento brindisino, i prodotti che oggi sono sotto accusa, venivano trattati e custoditi senza le opportune precauzioni in quanto, a detta degli allora responsabili dello stabilimento, non si trattava di sostanze nocive. Della questione l'interrogante produsse, a suo tempo, una interrogazione ancora oggi priva di risposta;

i periti incaricati dai magistrati hanno accertato che tuttora persistono le condizioni di pericolo per molti altri lavoratori e che lo stesso pericolo persiste per tutte quelle persone che hanno respirato e respirano le sostanze poste sotto accusa. Si tratta di una dichiarazione che non può non preoccupare i cittadini brindisini e i residenti dei paesi limitrofi che già da diversi anni convivono in una realtà dove esiste la più alta concentrazione di inquinamento causato dalla presenza di due centrali Enel oltre alla presenza del petrolchimico tant'è che il Governo ha ritenuto di dovere dichiarare l'area brindisina ad alto rischio ambientale —:

se non ritengano opportuno intervenire con la massima urgenza mettendo in essere tutte le iniziative necessarie per eliminare le cause del già accertato danno alla salute dei cittadini brindisini;

se non ritengano opportuno istituire con la massima urgenza una commissione di inchiesta che accerti che le autorizzazioni rilasciate dagli enti locali per l'esercizio dello stabilimento petrolchimico di Brindisi sono regolari;

se non ritengano necessario adottare provvedimenti in favore della popolazione

per le conseguenze subite dal disastro che ha colpito in modo intollerabile l'ambiente e la salute della collettività brindisina.

(4-32489)

VELTRI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

Laterlite spa è una Azienda, sita in Bojano, che, sembra, produca argilla espansa e che nel suo ciclo produttivo usa oli esausti, emulsioni ed altre sostanze tossiche e nocive;

per l'utilizzo di tali sostanze, la Laterlite spa ha chiesto ed ottenuto, dalla regione Molise, apposite concessioni;

nel 1986, presso lo stabilimento Laterlite Sud, oggi Laterlite spa, sono stati termocombusti chilogrammi 13.852.717 di rifiuti industriali, tra i quali chilogrammi 3.820.770 di fanghi di raffineria e chilogrammi 8.372.915 di acque provenienti da industria chimico-farmaceutica;

nel dicembre del 1993, l'allora sindaco di Bojano ordinò la chiusura dell'Azienda, la quale presentò, senza successo, ricorso al TAR, mentre non si conosce ancora l'esito del ricorso tuttora pendente dinanzi il Consiglio di Stato;

tutto ciò che nel frattempo è accaduto e sta accadendo è di difficile quantificazione;

infatti, a fronte di proteste e di prove fotografiche degli abitanti della zona, l'Ente preposto per il controllo delle immissioni nell'atmosfera, il P.M.I.P., effettua controlli solo saltuari ed esclusivamente in orari ministeriali, mentre i presunti illeciti avvengono in orari notturni ed in giorni festivi;

appare poi oltremodo significativo, che la pubblica amministrazione non abbia mai pensato ad installare nella zona una centralina fissa per il monitoraggio dei fumi mentre, paradossalmente, tale monitoraggio viene saltuariamente eseguito dalla società ARCA di Novara, su incarico e per conto della stessa Laterlite spa —:

se ritenga opportuno effettuare una verifica sui reflui di produzione della Laterlite spa;

se ritenga doveroso effettuare un esame del terreno circostante l'impianto con carotaggi, al fine di verificare se sussistano ipotesi di inquinamento, in particolare da diossina;

se ritenga sia doveroso, oltre che atto legalmente dovuto, verificare se, in conformità con quanto prescritto nella determinazione dirigenziale n. 15 del 3 marzo 1998, regione Molise, Ass. Ambiente, Settore Ecologia ed Igiene Ambientale, durante la fase di utilizzo degli oli esausti e delle emulsioni oleose, sono controllati, in continuo sulle emissioni, il tenore di ossigeno, del monossido di carbonio, nonché la temperatura dell'effluente. (4-32499)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PENNA, DAMERI, RAVA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale « ponte Cittadella » di Alessandria, costruito a fine '800, oltre 100 anni fa, è una struttura sottoposta alla tutela e ai vincoli della Sovrintendenza ai beni ambientali;

il ponte, realizzato in muratura e con materiali pregiati, è, sotto il profilo architettonico, il naturale collegamento tra la città di Alessandria e il complesso della Cittadella, un sistema di fortificazioni di notevoli dimensioni e di grande valore storico, realizzato nella prima metà del '700;

l'attuale giunta del comune di Alessandria ha deciso di abbattere il « ponte Cittadella » e di costruire al suo posto un nuovo ponte in acciaio, adducendo problemi di sicurezza;

il notiziario bimestrale n. 4 del mese ottobre 2000 « Il Comune », che è stato inviato ai cittadini di Alessandria, contiene un articolo dedicato al nuovo

ponte che riporta l'opinione del sindaco e della giunta, nel quale, tra l'altro, si sostiene che: « il mese scorso, in una apposita riunione della Conferenza dei servizi, la Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Torino ha accolto le motivazioni che porteranno all'abbattimento del vecchio ponte, autorizzando le procedure per il proseguimento dell'iter di approvazione »;

il « Comitato per la salvaguardia del ponte Cittadella » di Alessandria, in un comunicato stampa del 1° novembre 2000, segnala, tra l'altro, che nel corso di un incontro avuto dal comitato con la Sovrintendenza di Torino, questa « ha smentito di aver dato il nulla osta all'abbattimento del ponte Cittadella » e « ha espresso disappunto per interpretazioni strumentali e forzate delle proprie posizioni da parte del Comune di Alessandria »;

la cronaca della provincia di Alessandria del quotidiano « La Stampa » del 19 settembre 2000 riporta una dichiarazione del sindaco di Alessandria che, riferendo l'esito di un incontro con il sovrintendente ai Beni ambientali di Torino dichiara: « Il sovrintendente ha tentato di salvare il ponte che è vincolato dai Beni ambientali, ma ha preso atto che non può sopportare quella portata e non ha avanzato opposizioni »;

sulla necessità di abbattere i ponti per mettere in sicurezza il fiume Tanaro in rapporto alla città di Alessandria — con l'esclusione del ponte della ferrovia — esistono valutazioni opposte e, in particolare, secondo lo studio realizzato dalla sede Alessandria del Politecnico risulta che l'attuale ponte della Cittadella non sia stato tra le cause della rovinosa alluvione del novembre 1994;

sulla autorizzazione già concessa dal Ministero all'abbattimento dell'altro ponte sul Tanaro che collega, nella zona degli « Orti », Alessandria alla città di Valenza, sono cresciute tra i cittadini di Alessandria perplessità sulla sua opportunità, visto che molti, tra cui gli interroganti, rispetto alla necessità di mettere in sicurezza il fiume,

se ritenga doveroso effettuare un esame del terreno circostante l'impianto con carotaggi, al fine di verificare se sussistano ipotesi di inquinamento, in particolare da diossina;

se ritenga sia doveroso, oltre che atto legalmente dovuto, verificare se, in conformità con quanto prescritto nella determinazione dirigenziale n. 15 del 3 marzo 1998, regione Molise, Ass. Ambiente, Settore Ecologia ed Igiene Ambientale, durante la fase di utilizzo degli oli esausti e delle emulsioni oleose, sono controllati, in continuo sulle emissioni, il tenore di ossigeno, del monossido di carbonio, nonché la temperatura dell'effluente. (4-32499)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

PENNA, DAMERI, RAVA. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

l'attuale « ponte Cittadella » di Alessandria, costruito a fine '800, oltre 100 anni fa, è una struttura sottoposta alla tutela e ai vincoli della Sovrintendenza ai beni ambientali;

il ponte, realizzato in muratura e con materiali pregiati, è, sotto il profilo architettonico, il naturale collegamento tra la città di Alessandria e il complesso della Cittadella, un sistema di fortificazioni di notevoli dimensioni e di grande valore storico, realizzato nella prima metà del '700;

l'attuale giunta del comune di Alessandria ha deciso di abbattere il « ponte Cittadella » e di costruire al suo posto un nuovo ponte in acciaio, adducendo problemi di sicurezza;

il notiziario bimestrale n. 4 del mese ottobre 2000 « Il Comune », che è stato inviato ai cittadini di Alessandria, contiene un articolo dedicato al nuovo

ponte che riporta l'opinione del sindaco e della giunta, nel quale, tra l'altro, si sostiene che: « il mese scorso, in una apposita riunione della Conferenza dei servizi, la Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali di Torino ha accolto le motivazioni che porteranno all'abbattimento del vecchio ponte, autorizzando le procedure per il proseguimento dell'iter di approvazione »;

il « Comitato per la salvaguardia del ponte Cittadella » di Alessandria, in un comunicato stampa del 1° novembre 2000, segnala, tra l'altro, che nel corso di un incontro avuto dal comitato con la Sovrintendenza di Torino, questa « ha smentito di aver dato il nulla osta all'abbattimento del ponte Cittadella » e « ha espresso disappunto per interpretazioni strumentali e forzate delle proprie posizioni da parte del Comune di Alessandria »;

la cronaca della provincia di Alessandria del quotidiano « La Stampa » del 19 settembre 2000 riporta una dichiarazione del sindaco di Alessandria che, riferendo l'esito di un incontro con il sovrintendente ai Beni ambientali di Torino dichiara: « Il sovrintendente ha tentato di salvare il ponte che è vincolato dai Beni ambientali, ma ha preso atto che non può sopportare quella portata e non ha avanzato opposizioni »;

sulla necessità di abbattere i ponti per mettere in sicurezza il fiume Tanaro in rapporto alla città di Alessandria — con l'esclusione del ponte della ferrovia — esistono valutazioni opposte e, in particolare, secondo lo studio realizzato dalla sede Alessandria del Politecnico risulta che l'attuale ponte della Cittadella non sia stato tra le cause della rovinosa alluvione del novembre 1994;

sulla autorizzazione già concessa dal Ministero all'abbattimento dell'altro ponte sul Tanaro che collega, nella zona degli « Orti », Alessandria alla città di Valenza, sono cresciute tra i cittadini di Alessandria perplessità sulla sua opportunità, visto che molti, tra cui gli interroganti, rispetto alla necessità di mettere in sicurezza il fiume,

ritengono ininfluenza la costruzione, attualmente in corso, del nuovo ponte —:

come il Ministro intenda intervenire affinché siano fatte tutte le verifiche atte a salvaguardare il vecchio « ponte Cittadella » che dovrà essere opportunamente ristrutturato e reso compatibile con quanto previsto, in tema di sicurezza, dai piani dell'autorità di Bacino del Po;

come intenda intervenire affinché la decisione di eliminare il vincolo sui beni che ne sono soggetti sia presa in maniera molto rigorosa e pienamente trasparente per evitare, come nel caso del ponte Orti, di impegnare cospicue risorse pubbliche in nuove opere non necessarie per la sicurezza del territorio;

quali iniziative il Ministro voglia intraprendere perché le competenze della Sovrintendenza di Torino siano pienamente tutelate e sia fatta piena chiarezza in modo che, sul punto in questione, non siano consentite interpretazioni forzate delle posizioni e dei compiti della Sovrintendenza. (5-08487)

Interrogazioni a risposta scritta:

BERTINOTTI, GIORDANO, LENTI e BONATO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in data 2 novembre 2000, con grande eco di stampa, il Consiglio d'amministrazione della Società di cultura Biennale di Venezia ha deliberato la revoca dell'incarico di direttore del settore Architettura all'architetto Massimiliano Fuksas, motivando la decisione con il venir meno delle « condizioni minime di collaborazione » che si sarebbe verificato nelle polemiche intercorse tra lo stesso architetto Fuksas e il presidente della Biennale, dottor Paolo Baratta;

risulta che la VII Mostra Internazionale di Architettura, che l'architetto Fuksas ha curato nella sua veste di direttore

del settore, ha riscosso il massimo successo di pubblico, di partecipazione e di stampa nella storia di quelle manifestazioni;

le polemiche in questione sono consistite nella protesta del direttore del settore Architettura per il mancato rinnovo dei contratti a tre dei quattro collaboratori, che aveva scelto per l'organizzazione della VII Mostra Internazionale di Architettura ai Giardini di Castello a Venezia, una volta finita la Mostra stessa, mentre il suo incarico prevedeva la concezione e la direzione anche della successiva Mostra fissata al 2002;

a tale protesta si è accompagnata da parte dell'architetto Fuksas, viste l'assenza di risposte alle sue missive al presidente Baratta, la decisione di inviare per conoscenza anche al Ministro dei beni culturali onorevole Giovanna Melandri tutta la corrispondenza con la presidenza della Biennale, dal 26 settembre;

la polemica è poi proseguita con la denuncia pubblica da parte dell'architetto Fuksas di una inadempienza del presidente Baratta nei confronti dello Statuto che norma le attività della Società di cultura Biennale di Venezia, ossia la mai avvenuta convocazione del Comitato scientifico istituito come « organo » della Società dal comma 1 dell'articolo 4 dello Statuto, formato secondo l'articolo 9 comma 1 dal presidente medesimo e « dai direttori dei settori di attività culturali della Società », a cui spetta secondo l'articolo 9 comma 2 di « deliberare in ordine ai programmi e agli indirizzi di carattere culturale ed artistico, tenendo conto di un'ottica interdisciplinare e di una prospettiva interculturale » e di « approvare i programmi predisposti dai direttori medesimi dei quali il presidente abbia previamente verificato la compatibilità con gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di amministrazione », mentre all'articolo 7 comma 1 lettera f) lo Statuto prevede che il Consiglio d'amministrazione « assegna gli stanziamenti ai vari settori di attività sulla base dei progetti deliberati dal Comitato scientifico »;

lo stesso presidente Baratta ha ammesso, proprio in data 2 novembre, la

mancata convocazione del Comitato scientifico, avanzando dubbi sulle « contraddizioni » della legge di riforma della Biennale;

sugli politica stessa degli stanziamenti l'architetto Fuksas aveva chiesto una verifica amministrativa e contabile, mentre il Consiglio d'amministrazione ha deliberato un'inchiesta contabile in ordine al solo bilancio della VII Mostra Internazionale di Architettura;

dalla stampa, nei giorni precedenti alla revoca dell'incarico all'architetto Fuksas, si è avuta notizia d'una ispezione presso la Società di cultura Biennale di Venezia da parte del Ministero dei beni culturali;

il Ministro per i beni e le attività culturali, onorevole Giovanna Melandri, ha partecipato in veste ufficiale in data 6 novembre 2000 a Parigi alla cerimonia di conferimento dell'onorificenza di *Commander du Ordre des Artes et des Lettres* all'architetto Massimiliano Fuksas da parte del Ministro della cultura e della comunicazione della Repubblica francese, che all'architetto medesimo si è in quell'occasione rivolta pubblicamente dicendo « la sua Biennale di Architettura è una Binennale importante che esce fuori dagli schemi », mentre risulta che l'onorevole Melandri ha dato pubblicamente atto all'architetto del « grande rispetto » che per lui e il suo operato nutre il governo italiano;

l'architetto Fuksas aveva fra l'altro avanzato pubblicamente, prima della revoca del suo incarico e ancora durando la VII Mostra Internazionale di Architettura, la proposta di bandire un concorso internazionale per un progetto unitario sul futuro della grande area dell'Arsenale di Venezia, tuttora di proprietà del ministero della difesa e per una parte affidata concessione fino al 2006 alle attività della Biennale;

dalla stampa, nei giorni successivi al 2 novembre, si è avuta notizia d'un raggiunto accordo tra la presidenza della Società di cultura Biennale di Venezia e la

società Tethis, facente parte del consorzio Nuova Venezia, per la costituzione di una società di ingegneria destinata ad occuparsi proprio dell'Arsenale per la parte in concessione alla Biennale, e d'un già concesso assenso da parte del Ministero del tesoro;

se il ministro interrogato non ritenga di dover intervenire su un caso tanto clamoroso di conflitto tra le istanze di gestione amministrativa d'uno tra i più importanti enti di cultura italiani e la conduzione d'una delle sue principali e più prestigiose manifestazioni, conflitto che reca evidente danno all'immagine dell'organizzazione della cultura italiana sulla scena internazionale;

se possa o meno confermare l'esistenza d'una procedura d'indagine del suo ministero presso la Società di cultura Biennale di Venezia e, in caso affermativo, ritiene o no che il Parlamento debba essere informato sulla sussistenza o meno di una mancata applicazione dello statuto della società di cultura in questione, pubblicamente indicata dall'architetto Fuksas e indirettamente ammessa dal presidente Paolo Baratta;

se intenda rispondere ai dubbi fondamentali avanzati dallo stesso presidente della Società di cultura Biennale di Venezia, Paolo Baratta, sull'efficacia della legge istitutiva della medesima società, le cui norme egli è tenuto ad applicare;

se non ritenga di interesse del Governo, del Parlamento, della cittadinanza di Venezia e nazionale che sul destino dell'Arsenale di Venezia, per cui si calcola la disponibilità di fondi pubblici per 450 miliardi di lire, si faccia immediata chiarezza e non si lasci senza tutela e senza un quadro preciso di obiettivi e di intenti l'azione della Società di cultura Biennale di Venezia, materialmente interessata alla gestione di quell'importante area;

se non ritenga un grave esempio di limitazione dell'autonomia dell'iniziativa culturale quello rappresentato dalle modalità di revoca dell'incarico di direttore del set-

tore Architettura della Biennale di Venezia all'architetto Fuksas, del cui buon operato ella stessa ha dato pubblicamente atto;

se non ritenga che quanto accaduto a Venezia e qui descritto dia il segno dell'assenza d'una forte politica di programma da parte del Governo e delle maggiori Istituzioni competenti nel campo della cultura, e in particolare nel campo delle manifestazioni e delle attività culturali pubbliche che maggiormente qualificano l'immagine del Paese agli occhi dell'opinione internazionale e l'immagine della cultura agli occhi dei cittadini italiani. (4-32476)

ROSSETTO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni, disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

secondo la normativa vigente in materia di cinema, il riconoscimento della qualità di film di « interesse culturale nazionale » da parte della commissione consultiva per il cinema è subordinato al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

una volta ottenuto il riconoscimento dell'interesse culturale nazionale, il film passa al vaglio della commissione per il credito cinematografico che vanta i requisiti tecnici di ammissibilità al finanziamento dei film e quantifica l'ammontare del finanziamento stesso sulla base di una perizia di congruità effettuata da una società di certificazione di fiducia della Banca Nazionale del Lavoro — sezione credito cinematografico;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

la legge 241 del 1990, stabilisce che « ogni procedimento amministrativo [...] deve essere motivato [...] ». La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che dipartimento dello spettacolo ha opposto alla richiesta di poter accedere alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha testualmente sottolineato che « La legge 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per beni culturali ed ambientali, Alberto la Volpe, rispondendo in Aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello spettacolo ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 7 novembre 2000, presso il dipartimento dello, spettacolo, la

commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica: « Zorba il Buddha », articolo 8, del regista Antonino Saccomelli, per un importo di 1.919.000.000 lire —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl sezione credito cinematografico in base alla quale la commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « fondo di garanzia »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-32485)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a margine della presentazione del libro bianco sulla Tv digitale terrestre il presidente ed amministratore delegato di Tele+, Michel Thoulousse, avrebbe testual-

mente dichiarato « ...in questa fase si vuole proteggere Stream... » (ADN KRONOS del giorno 8 novembre, ore 11,50) e ancora « ...mi dicono chiaramente che c'è un Angelo che protegge Stream... » (Ansa del giorno 8 novembre, ore 11,51);

tali dichiarazioni non sono state smentite, né contraddette e rappresentano in modo plastico la situazione che, a causa dell'inerzia del Governo, si è venuta a creare —:

se il Ministro abbia un'idea, seppur vaga, dell'identità dell'angelo protettore di Stream a cui ripetutamente il signor Thoulousse ha fatto riferimento nelle sue esternazioni;

se il Ministro interrogato abbia intenzione di sospendere la sua visita in Sicilia al seguito del candidato Rutelli, visita che, ad avviso dell'interrogante, non appare funzionale ai suoi impegni istituzionali, al fine di rispondere, ci auguriamo dettagliatamente, alle pesanti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Tele+.

(5-08482)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom S.r.l. operante in Sicilia nel settore appalti telefonici con un organico di 573 unità di cui 200 nella sola provincia di Messina, è stata dichiarata fallita il 20 maggio 2000:

la curatela fallimentare ha richiesto per tutti i lavoratori interessati il ricorso alla (C.I.G.) (cassa integrazione guadagni);

solo circa 100 lavoratori possono usufruire della cosiddetta « mobilità lunga » per godere poi del trattamento pensionistico e che 473 devono essere quindi ricollocati in attività produttive;

i lavori nel settore degli appalti telefonici vanno ad incrementarsi anche in Sicilia e che quindi è possibile utilizzare tutti i lavoratori disponibili;

commissione per il credito cinematografico ha disposto il finanziamento della seguente opera filmica: « Zorba il Buddha », articolo 8, del regista Antonino Sucameli, per un importo di 1.919.000.000 lire —:

quali siano le motivazioni che hanno determinato il finanziamento della suddetta opera filmica;

quale siano i contenuti della perizia elaborata dalla Bnl sezione credito cinematografico in base alla quale la commissione per il credito cinematografico ha stabilito l'ammontare del finanziamento statale da concedere al suddetto film;

i nominativi dei membri della commissione presenti e di quelli assenti;

se la casa di produzione della predetta opera filmica abbia beneficiato di altri finanziamenti statali per la produzione di film dichiarati d'interesse culturale nazionale dalla commissione consultiva per il cinema ed in caso affermativo quali siano e se abbia restituito la parte del finanziamento (il 70 per cento) assistito dal cosiddetto « fondo di garanzia »;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della commissione per il credito cinematografico, in particolar modo per quello che riguarda la comunicazione dei provvedimenti deliberati in ogni seduta.

(4-32485)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

BUTTI, GASPARRI e FOTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a margine della presentazione del libro bianco sulla Tv digitale terrestre il presidente ed amministratore delegato di Tele +, Michel Thoulouse, avrebbe testual-

mente dichiarato « ...in questa fase si vuole proteggere Stream... » (ADN KRONOS del giorno 8 novembre, ore 11,50) e ancora « ...mi dicono chiaramente che c'è un Angelo che protegge Stream... » (Ansa del giorno 8 novembre, ore 11,51);

tali dichiarazioni non sono state smentite, né contraddette e rappresentano in modo plastico la situazione che, a causa dell'inerzia del Governo, si è venuta a creare —:

se il Ministro abbia un'idea, seppur vaga, dell'identità dell'angelo protettore di Stream a cui ripetutamente il signor Thoulouse ha fatto riferimento nelle sue esternazioni;

se il Ministro interrogato abbia intenzione di sospendere la sua visita in Sicilia al seguito del candidato Rutelli, visita che, ad avviso dell'interrogante, non appare funzionale ai suoi impegni istituzionali, al fine di rispondere, ci auguriamo dettagliatamente, alle pesanti dichiarazioni dell'amministratore delegato di Tele +.

(5-08482)

Interrogazioni a risposta scritta:

CRIMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Telecom S.r.l. operante in Sicilia nel settore appalti telefonici con un organico di 573 unità di cui 200 nella sola provincia di Messina, è stata dichiarata fallita il 20 maggio 2000:

la curatela fallimentare ha richiesto per tutti i lavoratori interessati il ricorso alla (C.I.G.) (cassa integrazione guadagni);

solo circa 100 lavoratori possono usufruire della cosiddetta « mobilità lunga » per godere poi del trattamento pensionistico e che 473 devono essere quindi ricollocati in attività produttive;

i lavori nel settore degli appalti telefonici vanno ad incrementarsi anche in Sicilia e che quindi è possibile utilizzare tutti i lavoratori disponibili;

negli incontri tenutisi presso i ministeri delle comunicazioni, del lavoro e dell'industria con la Telecom Spa e i sindacati, è emersa la disponibilità da parte della Telecom Spa di incrementare gli importi dei lavori da affidare in appalto in Sicilia anche allo scopo di favorire il riassorbimento dei lavoratori interessati;

nel corso dell'ultimo incontro tenutosi al ministero del lavoro il 7 novembre 2000 con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria, la Ciet Spa subentrata alla Telecom Srl in Sicilia, si è impegnata ad assorbire entro giugno 2001 solo 150 lavoratori per un periodo di tempo determinato (3 anni) dando quindi soluzione parziale al problema perché resterebbero inoccupati ancora 423 lavoratori —:

se ritenga di dover intervenire nei confronti della Telecom Spa al fine di dare completa attuazione alla disponibilità già manifestata assegnando celermente tutti i lavori realizzabili in Sicilia e rendere possibile il rientro di tutti i lavoratori della Telecom Srl nell'attività produttiva, eliminando una grave situazione di disagio sociale, per i lavoratori e per le famiglie interessate. (4-32471)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azione della criminalità organizzata è stata caratterizzata negli ultimi tempi da un incremento di scippi, furti di auto, effrazioni in appartamenti, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, eccetera;

tale situazione drammatica è presente con tutta la sua virulenza in Campania;

in alcuni comuni della Campania, la criminalità organizzata e la cosiddetta mi-

crocriminalità sono fenomeni che, nonostante lo spirito di abnegazione e l'efficienza delle forze dell'ordine presenti, non sono facilmente controllabili, in considerazione di una carenza degli organici del corpo dei Carabinieri;

tra questi comuni, quello di Casavatore (Napoli) è collocato in una posizione geografica particolare, confinando con zone ad elevata diffusione di criminalità, quali Secondigliano, San Pietro a Patierno, Arzano e Casoria;

lo scorso ottobre, in una pizzeria di Casavatore tre carabinieri presenti in abiti civili sono intervenuti per sventare una rapina ed uno di essi è stato gravemente ferito. L'operazione di polizia ha portato alla cattura purtroppo di un solo rapinatore, che avrebbe dovuto essere agli arresti domiciliari e che, secondo quanto riportato dai quotidiani, era già evaso sei volte;

la situazione in cui si trovano ad operare le forze dell'ordine, specialmente in Campania, è caratterizzata da un'emergenza divenuta quasi fisiologica ed aggravata da una evidente carenza di organico dei Carabinieri, che è ancora più accentuata nei territori di Secondigliano, San Pietro a Patierno, Arzano e, soprattutto, Casavatore;

queste condizioni rendono praticamente impossibile un esercizio di attività di prevenzione ed il controllo del territorio, peraltro densamente popolato, senza tenere conto della difficoltà di intervento nella malaugurata e sistematica ipotesi di commissione di reati —:

una volta acclarata la fondatezza di quanto esposto in premessa, se non sia il caso di intervenire per incrementare l'organico delle forze dell'ordine nei comuni citati, affinché l'impegno operativo dei Carabinieri sia sostenuto da risposte concrete alle richieste ed alle aspettative delle forze dell'ordine e dei cittadini;

se non sia necessario ed indispensabile considerare le stazioni dei Carabinieri dei comuni citati in narrativa a massimo impegno operativo, con l'insediamento

negli incontri tenutisi presso i ministeri delle comunicazioni, del lavoro e dell'industria con la Telecom Spa e i sindacati, è emersa la disponibilità da parte della Telecom Spa di incrementare gli importi dei lavori da affidare in appalto in Sicilia anche allo scopo di favorire il riassorbimento dei lavoratori interessati;

nel corso dell'ultimo incontro tenutosi al ministero del lavoro il 7 novembre 2000 con le segreterie nazionali dei sindacati di categoria, la Ciet Spa subentrata alla Telecom Srl in Sicilia, si è impegnata ad assorbire entro giugno 2001 solo 150 lavoratori per un periodo di tempo determinato (3 anni) dando quindi soluzione parziale al problema perché resterebbero inoccupati ancora 423 lavoratori —:

se ritenga di dover intervenire nei confronti della Telecom Spa al fine di dare completa attuazione alla disponibilità già manifestata assegnando celermente tutti i lavori realizzabili in Sicilia e rendere possibile il rientro di tutti i lavoratori della Telecom Srl nell'attività produttiva, eliminando una grave situazione di disagio sociale, per i lavoratori e per le famiglie interessate. (4-32471)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'azione della criminalità organizzata è stata caratterizzata negli ultimi tempi da un incremento di scippi, furti di auto, effrazioni in appartamenti, spaccio di sostanze stupefacenti, rapine, eccetera;

tale situazione drammatica è presente con tutta la sua virulenza in Campania;

in alcuni comuni della Campania, la criminalità organizzata e la cosiddetta mi-

crocriminalità sono fenomeni che, nonostante lo spirito di abnegazione e l'efficienza delle forze dell'ordine presenti, non sono facilmente controllabili, in considerazione di una carenza degli organici del corpo dei Carabinieri;

tra questi comuni, quello di Casavatore (Napoli) è collocato in una posizione geografica particolare, confinando con zone ad elevata diffusione di criminalità, quali Secondigliano, San Pietro a Patierno, Arzano e Casoria;

lo scorso ottobre, in una pizzeria di Casavatore tre carabinieri presenti in abiti civili sono intervenuti per sventare una rapina ed uno di essi è stato gravemente ferito. L'operazione di polizia ha portato alla cattura purtroppo di un solo rapinatore, che avrebbe dovuto essere agli arresti domiciliari e che, secondo quanto riportato dai quotidiani, era già evaso sei volte;

la situazione in cui si trovano ad operare le forze dell'ordine, specialmente in Campania, è caratterizzata da un'emergenza divenuta quasi fisiologica ed aggravata da una evidente carenza di organico dei Carabinieri, che è ancora più accentuata nei territori di Secondigliano, San Pietro a Patierno, Arzano e, soprattutto, Casavatore;

queste condizioni rendono praticamente impossibile un esercizio di attività di prevenzione ed il controllo del territorio, peraltro densamente popolato, senza tenere conto della difficoltà di intervento nella malaugurata e sistematica ipotesi di commissione di reati —:

una volta acclarata la fondatezza di quanto esposto in premessa, se non sia il caso di intervenire per incrementare l'organico delle forze dell'ordine nei comuni citati, affinché l'impegno operativo dei Carabinieri sia sostenuto da risposte concrete alle richieste ed alle aspettative delle forze dell'ordine e dei cittadini;

se non sia necessario ed indispensabile considerare le stazioni dei Carabinieri dei comuni citati in narrativa a massimo impegno operativo, con l'insediamento

fisso di un maggior numero di unità rispetto alle attuali e possibilmente con l'impiego a tempo pieno di una aliquota radiomobile. (3-06554)

Interrogazione a risposta in Commissione:

RUZZANTE. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere — premesso che:

il servizio della bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici del territorio nazionale è disciplinato dal decreto legislativo luogotendenziale 12 aprile 1946 n. 320;

tale normativa prevede che tutto il personale (militare o civile) addetto a tale attività di bonifica debba essere specializzato e munito di regolare brevetto bonifica campi minati, così come previsto anche dal decreto ministeriale n. 2 del 15 maggio 1982 e che, data la pericolosità dell'attività svolta, viene prevista una speciale indennità di rischio per ogni giornata di prestazione di effettivo servizio (600 lire al giorno) e un premio di disattivazione nei confronti del personale in possesso del brevetto di specializzazione (addetto ai lavori di scoprimento, rimozione di ordigni residuati bellici);

con circolare 9000/AIE del 15 dicembre 1947 il Ministero della difesa prevedeva l'attribuzione di tale indennità sia al personale civile che al personale militare impiegato nelle attività di bonifica;

nello svolgimento dell'attività di bonifica sono previste tre figure professionali (sia civili che militari) distinte: il Dirigente tecnico BCM (con funzione di direttore dei lavori), l'Assistente tecnico BCM (con funzione di coordinamento esecutivo pratico dell'attività di bonifica) e i Rastrellatori BCM (con mansioni esecutive pratiche dei lavori di bonifica sotto diretto controllo esecutivo dell'Assistente Tecnico BCM);

le tre figure individuate nel punto precedente oltre a dover essere (come recentemente ha ribadito il decreto ministeriale n. 2 del 15 maggio 1982) tutte in possesso di apposita specializzazione (bre-

vetto BCM), sono tutte sottoposte ai medesimi rischi che possono derivare da una eventuale esplosione dell'ordigno nell'attività di scoprimento e rimozione (o disattivazione);

tali figure professionali sono spesso chiamate ad operare in condizioni particolarmente difficili, per il fatto che tali ordigni sono spesso compromessi nella loro integrità (sia in conseguenza del lancio aereo e sia per la lunga giacenza nel sottosuolo);

la legge n. 294 del 29 maggio 1985, nel ridefinire a chi debba competere la speciale indennità di rischio (definito dalla nuova normativa premio di disattivazione) di cui sopra, ha completamente trascurato il personale non militare impiegato in questa attività;

l'attività di bonifica da ordigni esplosivi residuati bellici interrati è di competenza degli organi del Genio Militare (competenza richiamata anche dal Comando dei Servizi Trasporti e Materiali dell'Esercito con circolare n. 5555/5855 datata 6 maggio 1985) e tale attività viene svolta con l'impiego di persona civile e militare in possesso dei brevetti di specializzazione rilasciati ai sensi del decreto ministeriale n. 2 del 15 maggio 1985;

con la circolare del Ministero della difesa n. 39500 del 12 ottobre 1990 venivano dettati i criteri per l'erogazione del premio di disattivazione al personale civile con funzioni di rastrellatori BCM e con circolare 25000 del 16 maggio 1991 venivano disciplinati i criteri d'erogazione del premio di disattivazione al personale civile con funzioni di dirigente tecnico BCM;

allo stato attuale non è ancora intervenuto nessun provvedimento che preveda i criteri di erogazione del premio di disattivazione anche per il personale civile con funzioni di assistente tecnico BCM;

l'ufficio tecnico del ministero (Genio Dife) con dispaccio n. 179885/BCM datato 5 aprile 1998 indirizzato a Difesa Gabinetto, esprimeva parere favorevole al riconoscimento di tali indennità anche ai di-

pendenti civili muniti di brevetto di Assistente tecnico BCM in quanto (come prevede l'apposito Capitolato tecnico redatto da Genio Dife), nel cantiere di lavoro, partecipano al pari dei Dirigenti tecnici e dei Rastrellatori BCM (civili e militari) alla bonifica da ordigni bellici;

se il Ministero della difesa intenda porre rimedio a questa disparità di trattamento tra le varie figure professionali (non militari) previste nell'attività di sminamento, soprattutto alla luce del fatto che l'Assistente tecnico BCM deve sopportare come i dirigenti e i rastrellatori BCM i medesimi rischi di una eventuale esplosione dell'ordigno da disattivare. (5-08478)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di lavori di ristrutturazione, eseguiti presso la capitaneria di porto di Napoli, sarebbe stato necessario dislocare altrove gli uffici leva e mobilitazione matricola;

la nuova sede di tali uffici, ospitata in un edificio fatiscente e sprovvisto di ascensore, sarebbe raggiungibile soltanto a piedi e dopo circa un chilometro di cammino, dato che si trova in una zona militare, non accessibile ad auto private;

gli utenti di questi uffici sono in gran parte anziani —:

per quale ragione sia stata operata la scelta di ubicare gli uffici leva e mobilitazione matricola in un posto che, oggettivamente, presenta difficoltà di accesso soprattutto per gli anziani e per i portatori di *handicap*;

per quale motivo non siano state prese in considerazione altre soluzioni, essendo più che agevole trasferire gli uffici citati in premessa nella stessa zona, ma in una sede più facilmente raggiungibile ed attrezzata per l'accoglienza di persone di età avanzata o con *handicap*;

se non sia il caso provvedere con urgenza affinché gli uffici siano nuovamente spostati in un posto idoneo e strutturalmente adeguato. (4-32470)

ARACU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Sulmona (Aquila), città dalle tradizioni militari molto sentite sono presenti il comando dell'organizzazione penitenziaria militare, il 57 battaglione Abruzzi, una base operativa, a pochi chilometri di distanza un deposito di notevole importanza;

il comando ed il reparto garantiscono una presenza tra ufficiali sottufficiali e personale civile di un centinaio di persone con relative famiglie e circa 500 soldati;

questi centri militari rivestono un ruolo determinante per le forze armate in centro Italia e garantiscono con la loro presenza e l'indotto una buona parte del sostentamento per l'economia locale con significativi risvolti occupazionali —:

quali decisioni nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate in corso, si intendono adottare nei confronti delle suddette strutture militari e dei loro organigrammi;

se non si ritenga opportuno mantenere tali presidi militari in considerazione della loro rilevanza e dell'importante contributo in termini di difesa e di economia apportato all'intero territorio. (4-32473)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il valico del Passo del Foscagno (Sondrio), che delimita il territorio doganale comunitario dal territorio extradoganale di Livigno (Sondrio), ha costituito da sempre un problema focale per la Circostrizione

pendenti civili muniti di brevetto di Assistente tecnico BCM in quanto (come prevede l'apposito Capitolato tecnico redatto da Genio Dife), nel cantiere di lavoro, partecipano al pari dei Dirigenti tecnici e dei Rastrellatori BCM (civili e militari) alla bonifica da ordigni bellici;

se il Ministero della difesa intenda porre rimedio a questa disparità di trattamento tra le varie figure professionali (non militari) previste nell'attività di sminamento, soprattutto alla luce del fatto che l'Assistente tecnico BCM deve sopportare come i dirigenti e i rastrellatori BCM i medesimi rischi di una eventuale esplosione dell'ordigno da disattivare. (5-08478)

Interrogazioni a risposta scritta:

COLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di lavori di ristrutturazione, eseguiti presso la capitaneria di porto di Napoli, sarebbe stato necessario dislocare altrove gli uffici leva e mobilitazione matricola;

la nuova sede di tali uffici, ospitata in un edificio fatiscente e sprovvisto di ascensore, sarebbe raggiungibile soltanto a piedi e dopo circa un chilometro di cammino, dato che si trova in una zona militare, non accessibile ad auto private;

gli utenti di questi uffici sono in gran parte anziani —:

per quale ragione sia stata operata la scelta di ubicare gli uffici leva e mobilitazione matricola in un posto che, oggettivamente, presenta difficoltà di accesso soprattutto per gli anziani e per i portatori di *handicap*;

per quale motivo non siano state prese in considerazione altre soluzioni, essendo più che agevole trasferire gli uffici citati in premessa nella stessa zona, ma in una sede più facilmente raggiungibile ed attrezzata per l'accoglienza di persone di età avanzata o con *handicap*;

se non sia il caso provvedere con urgenza affinché gli uffici siano nuovamente spostati in un posto idoneo e strutturalmente adeguato. (4-32470)

ARACU. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

a Sulmona (Aquila), città dalle tradizioni militari molto sentite sono presenti il comando dell'organizzazione penitenziaria militare, il 57 battaglione Abruzzi, una base operativa, a pochi chilometri di distanza un deposito di notevole importanza;

il comando ed il reparto garantiscono una presenza tra ufficiali sottufficiali e personale civile di un centinaio di persone con relative famiglie e circa 500 soldati;

questi centri militari rivestono un ruolo determinante per le forze armate in centro Italia e garantiscono con la loro presenza e l'indotto una buona parte del sostentamento per l'economia locale con significativi risvolti occupazionali —:

quali decisioni nell'ambito della ristrutturazione delle forze armate in corso, si intendono adottare nei confronti delle suddette strutture militari e dei loro organigrammi;

se non si ritenga opportuno mantenere tali presidi militari in considerazione della loro rilevanza e dell'importante contributo in termini di difesa e di economia apportato all'intero territorio. (4-32473)

* * *

FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

CIAPUSCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il valico del Passo del Foscagno (Sondrio), che delimita il territorio doganale comunitario dal territorio extradoganale di Livigno (Sondrio), ha costituito da sempre un problema focale per la Circostrizione

doganale di Como, dalla quale dipendono tutti gli uffici doganali delle Province di Como, Lecco e Sondrio;

la Circostrizione doganale di Como, formulando proposte per la ristrutturazione dei servizi doganali secondo i criteri di cui agli articoli 7 e 13 del decreto del Presidente della Repubblica 18 febbraio 1971, n. 18, segnalava al Compartimento Doganale di Milano l'opportunità di trasformare la Dogana di sesta classe di Passo Foscagno in Sezione doganale della Dogana di Tirano (Sondrio) e ciò in rapporto alle funzioni di particolare rilevanza esercitate da detto ufficio;

con il decreto ministeriale 18 dicembre 1972 (B.U. n. 15 del 12 gennaio 1973 – suppl. ord. alla *Gazzetta Ufficiale* n. 333 del 27 dicembre 1972) la proposta sopracitata veniva disattesa e l'ufficio del Passo del Foscagno veniva trasformato in « Posto doganale » e non in Sezione;

per far fronte alle esigenze degli operatori valtellinesi, la direzione doganale di Como ha posto in essere un meccanismo autorizzativo che ha visto ampliarsi con il tempo il valore delle esportazioni verso e da Livigno in funzione del fatto che la località ha raggiunto negli ultimi anni *standard* turistici di livello internazionale con conseguente aumento degli scambi commerciali, fino a consentire con una sola operazione doganale esportazione di merci per un valore non superiore a 13 milioni di lire;

nel 1985 anche il Comando Generale della Guardia di Finanza, preoccupato delle sempre crescenti competenze del Passo del Foscagno chiedeva di trasformare il Passo del Foscagno in dogana di seconda categoria;

attualmente in attesa di una decisione del Ministero in merito al posto doganale, la direzione doganale di Como ha posto termine al rinnovo delle autorizzazioni all'esportazione di merci da e verso Livigno costringendo gli operatori economici delle zone limitrofe all'area extradoganale a recarsi presso la dogana di Tirano (Sondrio) per le operazioni di qualsiasi importo op-

pure presso un operatore doganale privato anch'esso con uffici in Tirano (Sondrio) e quindi a percorrere circa 100 chilometri supplementari tra l'andata e il ritorno ogni qualvolta debbano effettuare un'operazione doganale. A tal proposito ci ricorda che dal Passo del Foscagno a Tirano esiste una sola strada che attualmente non è in grado di soddisfare il normale traffico da e per Livigno;

in base a stime elaborate dalle associazioni di categoria nell'arco di un anno ciò comporta per tali operatori un aggravio di costi in tempo e risorse quantificabile in lire 11 miliardi da annoverare tra costi aziendali con conseguenti problemi di competizione nel libero mercato globale;

la situazione di disagio operativo è stata più volte illustrata al Compartimento di Milano;

il 29 giugno 2000 il Direttore Generale della Dogana di Como nel corso di un incontro tenutosi presso il Municipio di Livigno (Sondrio) ha dichiarato l'impossibilità di istituire la dogana presso il Passo del Foscagno per mancanza di personale e di fondi;

a seguito dell'entrata in vigore dell'Unione Europea l'apertura dei valichi internazionali verso i paesi comunitari ha comportato il distoglimento di parecchie unità operative;

a ciò si aggiungono le difficoltà della provincia di Sondrio in tema di viabilità, il Passo del Foscagno è situato a 2.320 metri sopra il livello del mare ed è raggiungibile da una sola strada la cui percorribilità sarebbe ostacolata enormemente da andirivieni inutili ed inoltre è l'unico passo percorribile nella stagione invernale per raggiungere Livigno;

a seguito della ristrutturazione dell'edificio esistente che ospita la Brigata della Guardia di Finanza sono stati realizzati, al piano terra, distinti e ampi locali destinati ad ospitare l'ufficio doganale ed il servizio della Guardia di Finanza —:

per quale motivo non si ritiene di attribuire al Passo del Foscagno la quali-

fica di dogana di seconda categoria o comunque di sezione doganale della dogana principale di Tirano (Sondrio) stante l'aumento continuo delle operazioni doganali da effettuarsi da e verso la zona extradoganale di Livigno (Sondrio);

quali urgenti iniziative si intendano adottare per far fronte al grave disagio operativo creatosi a seguito del mancato rinnovo delle autorizzazioni alle esportazioni da e per Livigno da parte della direzione doganale di Como;

se non si ritenga di valutare la possibilità di dirottare al Passo del Foscagno le unità di Guardia di Finanza occorrenti valutando gli esuberanti provenienti dalle dogane soppresse. (5-08481)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 8 del quotidiano *Il Giorno* nella rubrica *24 ore* del 9 novembre 2000, si apprende un fatto sconcertante accaduto in quel di Trento, dove un pensionato di Isernia, Silvano Zuanelli, condannato nel gennaio del 1999 a 9 anni di reclusione dal tribunale di Rovereto per atti di pedofilia è stato nuovamente arrestato per due casi di violenza avvenuti su un ragazzo di 14 anni nel dicembre 1999 e nel febbraio 2000 in un centro comunità di Trento, che il Zuanelli, non essendo stato mai sottoposto ad alcun provvedimento di restrizione della libertà, aveva cominciato a frequentare. Qui conosciuto il minore, che a sua volta doveva superare problemi psicologici legati alla sua adozione, ne ha abusato —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non reputi, a seguito della denuncia, far infliggere una pena esemplare per chi purtroppo rischia di

essere definito « inguaribile », ma pericoloso per la società. (4-32479)

GIUDICE, MICCICHÈ, MISURACA, BIONDI e BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 ottobre 1999 i giudici del tribunale di Palermo addetti al penale denunciavano la situazione assolutamente insostenibile venutasi a creare in quella città, a causa di una decennale politica giudiziaria a senso unico: ai molteplici e doverosi interventi di potenziamento della procura della Repubblica, impegnata nelle indagini antimafia, non ha corrisposto un potenziamento degli Uffici giudicanti;

tale allarme è stato recentemente ribadito con forza dal dottor Salvatore Barresi, giudice del tribunale di Palermo, attraverso un articolo apparso sul « Giornale di Sicilia » in data 6 novembre 2000 dal titolo « A Palermo la giustizia è senza giudici »;

i ripetuti interventi di rafforzamento dell'ufficio inquirente hanno prodotto in breve tempo un risultato unico ed allarmante: il tribunale di Palermo ha oramai da anni un numero di giudici che è il più basso in tutta Italia in rapporto al numero dei pubblici ministeri (126 giudici a fronte di 74 pubblici ministeri, ovvero, 1,70 giudici ogni pubblico ministero);

tale incontrovertibile dato risulta essere in assoluta controtendenza rispetto agli uffici giudiziari del Paese, risultati noti anche al Ministero della giustizia (Roma 3,63 - Milano 3,27 - Torino 2,65...);

lo stesso Ministero della giustizia, difatti, in sede di stesura del progetto di revisione delle piante organiche degli uffici interessati alla attuazione del giudice unico, ha affermato che « operata la unificazione degli uffici di primo grado, la media, per detto ufficio, si colloca attorno ad un rapporto di 2,5 giudici per ogni requirente »;

fica di dogana di seconda categoria o comunque di sezione doganale della dogana principale di Tirano (Sondrio) stante l'aumento continuo delle operazioni doganali da effettuarsi da e verso la zona extradoganale di Livigno (Sondrio);

quali urgenti iniziative si intendano adottare per far fronte al grave disagio operativo creatosi a seguito del mancato rinnovo delle autorizzazioni alle esportazioni da e per Livigno da parte della direzione doganale di Como;

se non si ritenga di valutare la possibilità di dirottare al Passo del Foscagno le unità di Guardia di Finanza occorrenti valutando gli esuberanti provenienti dalle dogane soppresse. (5-08481)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI e CONTI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a pagina 8 del quotidiano *Il Giorno* nella rubrica *24 ore* del 9 novembre 2000, si apprende un fatto sconcertante accaduto in quel di Trento, dove un pensionato di Isernia, Silvano Zuanelli, condannato nel gennaio del 1999 a 9 anni di reclusione dal tribunale di Rovereto per atti di pedofilia è stato nuovamente arrestato per due casi di violenza avvenuti su un ragazzo di 14 anni nel dicembre 1999 e nel febbraio 2000 in un centro comunità di Trento, che il Zuanelli, non essendo stato mai sottoposto ad alcun provvedimento di restrizione della libertà, aveva cominciato a frequentare. Qui conosciuto il minore, che a sua volta doveva superare problemi psicologici legati alla sua adozione, ne ha abusato —

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non reputi, a seguito della denuncia, far infliggere una pena esemplare per chi purtroppo rischia di

essere definito « inguaribile », ma pericoloso per la società. (4-32479)

GIUDICE, MICCICHÈ, MISURACA, BIONDI e BAIAMONTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sabato 9 ottobre 1999 i giudici del tribunale di Palermo addetti al penale denunciavano la situazione assolutamente insostenibile venutasi a creare in quella città, a causa di una decennale politica giudiziaria a senso unico: ai molteplici e doverosi interventi di potenziamento della procura della Repubblica, impegnata nelle indagini antimafia, non ha corrisposto un potenziamento degli Uffici giudicanti;

tale allarme è stato recentemente ribadito con forza dal dottor Salvatore Barresi, giudice del tribunale di Palermo, attraverso un articolo apparso sul « Giornale di Sicilia » in data 6 novembre 2000 dal titolo « A Palermo la giustizia è senza giudici »;

i ripetuti interventi di rafforzamento dell'ufficio inquirente hanno prodotto in breve tempo un risultato unico ed allarmante: il tribunale di Palermo ha oramai da anni un numero di giudici che è il più basso in tutta Italia in rapporto al numero dei pubblici ministeri (126 giudici a fronte di 74 pubblici ministeri, ovvero, 1,70 giudici ogni pubblico ministero);

tale incontrovertibile dato risulta essere in assoluta controtendenza rispetto agli uffici giudiziari del Paese, risultati noti anche al Ministero della giustizia (Roma 3,63 - Milano 3,27 - Torino 2,65...);

lo stesso Ministero della giustizia, difatti, in sede di stesura del progetto di revisione delle piante organiche degli uffici interessati alla attuazione del giudice unico, ha affermato che « operata la unificazione degli uffici di primo grado, la media, per detto ufficio, si colloca attorno ad un rapporto di 2,5 giudici per ogni requirente »;

il Ministero della giustizia peraltro, con decreto ministeriale 7 aprile 2000, in sede di modifica delle piante organiche, conseguente alla revisione del circondario di Palermo, ha ridotto l'organico del tribunale di Palermo da 126 a 120 giudici, riducendo al contempo di sole 2 unità l'organico della procura, abbattendo ulteriormente il rapporto, già bassissimo da 1,70 a 1,69;

pur essendo passato un anno dal documento dei giudici di Palermo dell'ottobre 1999, non si è avuto alcun intervento creando conseguentemente, negli uffici giudicanti penali un ingolfamento del dibattimento ed una serie di gravi conseguenze: innumerevoli processi con imputati detenuti o comunque complessi che procedono con enormi difficoltà e lentezza, aumento del rischio di scarcerazione per decorrenza dei termini di imputati anche di reati di mafia, rischio di dissequestro di ingenti patrimoni ritenuti appartenenti a cosa nostra, rischio di prescrizione di numerosi reati;

tale anomala situazione, unica in Italia, qui denunciata, è stata indubbiamente favorita dall'accondiscendenza che il Ministero della giustizia ha dimostrato nei confronti delle richieste tempo fa avanzate dalla procura della Repubblica di Palermo —:

quali provvedimenti si intendano assumere per un rapido potenziamento dell'organico giudicante del tribunale di Palermo, raggiungendo quel rapporto nominale di 2,5 giudici per ogni pubblico ministero, restituendo così la tranquillità necessaria per svolgere il proprio lavoro a quella magistratura che mai prima d'ora aveva adottato iniziative e comportamenti in violazione della riservatezza sempre mantenuta. (4-32480)

RALLO, MENIA, BUONTEMPO e FRAGALÀ. — *Al Ministro della giustizia, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 1975 mentre si svolgeva al tribunale di Roma il processo contro tre

attivisti di Potere Operaio per il rogo di Primavalle nel quale morirono i fratelli Mattei figli del segretario della locale sezione dell'MSI, un commando di Autonomia Operaia assaltava la sezione missina di via Ottaviano;

nell'agguato rimase ucciso da un colpo di pistola lo studente greco Mikis Mantakas, militante del Fuan iscritto alla Facoltà di medicina della Sapienza di Roma;

per questo omicidio è stato condannato a 16 anni di reclusione Alvaro Lojacono, noto esponente della sinistra extra parlamentare romana, poi condannato all'ergastolo per complicità nell'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta;

per questi reati il Lojacono non ha scontato neanche un giorno di detenzione, essendo riuscito ad espatriare ed ottenendo poi l'immunità attraverso la cittadinanza elvetica;

la latitanza del Lojacono è stata interrotta dalla polizia francese il 2 giugno 2000 in un villaggio vacanze della Corsica;

l'Italia ha chiesto l'estradizione del Lojacono, che è stata respinta dal giudizio di primo grado —:

si chiede di conoscere se, qualora nel procedimento di appello la richiesta di estradizione dovesse essere ulteriormente respinta, codesti Ministeri non intendano rivolgersi direttamente al Primo Ministro francese cui spetta la decisione definitiva per casi della specie;

si chiede di conoscere altresì se codesti Ministri non intendano approfondire nella vicenda Lojacono il medesimo energico entusiasmo messo in campo per ottenere dalle autorità americane la « restituzione » di Silvia Baraldini, ricevuta in pompa magna all'aeroporto al suo arrivo in Italia. (4-32486)

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

oltre un anno fa l'E.a.a.p. ha cambiato natura giuridica in A.q.p. (acquedotto pugliese) spa. Prima di tale modifica il letturista comandato dall'E.a.a.p. accertava annualmente il livello di consumo dell'acqua, e lasciava nella nicchia del contatore uno scontrino recante il livello di consumo, i riferimenti della pratica relativa, il numero di matricola ed ogni altro dato necessario all'utente per conoscere tempestivamente l'esatta somma da pagare, rispettando così l'obbligo di trasparenza che deve caratterizzare il rapporto contrattuale fra erogatore e utente;

con il cambio della natura giuridica dell'ente i lettori, per disposizioni dell'amministratore unico, rifiutano il rilascio dei suddetti scontrini nella nicchia del contatore, per cui è impossibile controllare il reale consumo; di conseguenza fa fede solo la rilevazione del letturista, il quale registra il dato in uno strumento elettronico, per poi trasferirlo presso la sede dell'acquedotto che, a sua volta, lo trasmette al centro raccolta dati, senza rilasciare alcuna ricevuta. Oltre a ciò, se l'utente è assente da casa — con conseguente impossibilità di lettura del contatore —, l'A.q.s. s.p.a. invia bollettini postali di pagamento per consumi presunti, salvo poi conguagliare in futuro —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le descritte anomalie.

(4-32493)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 3 novembre 2000, un industriale di Rosà, (Vicenza) è stato aggredito in piena notte nella propria abitazione da 5 individui, forse slavi e, costretto, sotto la minaccia delle armi, a consegnare i valori custoditi in casa oltre ad aver dovuto, sempre nottetempo, « accompagnare » i banditi presso gli uffici della propria azienda;

nella notte di mercoledì 8 novembre 2000, a pochi chilometri di distanza e precisamente in comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza), un altro industriale è stato aggredito in piena notte da 4 individui, forse sempre di origine slava, i quali, entrati in camera da letto a volto coperto ed armati di cacciavite, oltre ad essersi fatti consegnare valori e denaro per circa 50 milioni, hanno sequestrato in casa sia l'industriale che la rispettiva consorte;

da parecchio tempo il sottoscritto interrogante aveva segnalato, purtroppo senza esito, ai vari Ministri dell'interno succedutisi in questa legislatura, la grave emergenza criminalità cui è sottoposta l'intera area bassanese, nella quale si è verificata un'escalation criminale di tali proporzioni da aver procurato viva preoccupazione e paura tra i cittadini;

tutto ciò inoltre è avvenuto proprio quando la commissione « criminalità organizzata » del Consiglio superiore della Magistratura, in una relazione dedicata alla situazione nel Veneto ha denunciato tra l'altro che: « e concreto il pericolo di un incremento delle iniziative di criminali provenienti da altre nazioni e che il suo sviluppo è favorito dalle fiorenti attività economiche di questo territorio, dal benessere diffuso e dalle non lontane frontiere ». Se questo fenomeno non verrà « arginato e stroncato », mette in guardia la commissione il rischio e che acquisisca le « particolarità » che già hanno contraddistinto la cosiddetta banda Maniero, cioè « le condizioni di intimidazione, omertà e controllo radicale del territorio » —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per far fronte a questa

*INDUSTRIA,
COMMERCIO E ARTIGIANATO*

Interrogazione a risposta scritta:

MANTOVANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

oltre un anno fa l'E.a.a.p. ha cambiato natura giuridica in A.q.p. (acquedotto pugliese) spa. Prima di tale modifica il letturista comandato dall'E.a.a.p. accertava annualmente il livello di consumo dell'acqua, e lasciava nella nicchia del contatore uno scontrino recante il livello di consumo, i riferimenti della pratica relativa, il numero di matricola ed ogni altro dato necessario all'utente per conoscere tempestivamente l'esatta somma da pagare, rispettando così l'obbligo di trasparenza che deve caratterizzare il rapporto contrattuale fra erogatore e utente;

con il cambio della natura giuridica dell'ente i lettori, per disposizioni dell'amministratore unico, rifiutano il rilascio dei suddetti scontrini nella nicchia del contatore, per cui è impossibile controllare il reale consumo; di conseguenza fa fede solo la rilevazione del letturista, il quale registra il dato in uno strumento elettronico, per poi trasferirlo presso la sede dell'acquedotto che, a sua volta, lo trasmette al centro raccolta dati, senza rilasciare alcuna ricevuta. Oltre a ciò, se l'utente è assente da casa — con conseguente impossibilità di lettura del contatore —, l'A.q.s. s.p.a. invia bollettini postali di pagamento per consumi presunti, salvo poi conguagliare in futuro —:

quali provvedimenti intenda adottare per risolvere le descritte anomalie.

(4-32493)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

DALLA ROSA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 3 novembre 2000, un industriale di Rosà, (Vicenza) è stato aggredito in piena notte nella propria abitazione da 5 individui, forse slavi e, costretto, sotto la minaccia delle armi, a consegnare i valori custoditi in casa oltre ad aver dovuto, sempre nottetempo, « accompagnare » i banditi presso gli uffici della propria azienda;

nella notte di mercoledì 8 novembre 2000, a pochi chilometri di distanza e precisamente in comune di Romano d'Ezzelino (Vicenza), un altro industriale è stato aggredito in piena notte da 4 individui, forse sempre di origine slava, i quali, entrati in camera da letto a volto coperto ed armati di cacciavite, oltre ad essersi fatti consegnare valori e denaro per circa 50 milioni, hanno sequestrato in casa sia l'industriale che la rispettiva consorte;

da parecchio tempo il sottoscritto interrogante aveva segnalato, purtroppo senza esito, ai vari Ministri dell'interno succedutisi in questa legislatura, la grave emergenza criminalità cui è sottoposta l'intera area bassanese, nella quale si è verificata un'escalation criminale di tali proporzioni da aver procurato viva preoccupazione e paura tra i cittadini;

tutto ciò inoltre è avvenuto proprio quando la commissione « criminalità organizzata » del Consiglio superiore della Magistratura, in una relazione dedicata alla situazione nel Veneto ha denunciato tra l'altro che: « e concreto il pericolo di un incremento delle iniziative di criminali provenienti da altre nazioni e che il suo sviluppo e favorito dalle fiorenti attività economiche di questo territorio, dal benessere diffuso e dalle non lontane frontiere ». Se questo fenomeno non verrà « arginato e stroncato », mette in guardia la commissione il rischio e che acquisisca le « particolarità » che già hanno contraddistinto la cosiddetta banda Maniero, cioè « le condizioni di intimidazione, omertà e controllo radicale del territorio » —:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per far fronte a questa

situazione, soprattutto in direzione del potenziamento reale delle strutture, attraverso un immediato intervento sugli organici dei magistrati e delle forze dell'ordine, in questo momento assolutamente insufficienti ad affrontare gli onerosi compiti ad essi assegnati e posti sotto pressione anche a causa delle infauste conseguenze derivanti dal lassismo provocato dalla famigerata legge sull'immigrazione denominata anche « Turco-Napolitano ». (3-06553)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in Basilicata i comuni di Tito e Pignola in provincia di Potenza sono classificati « Enti Sottodotati » in considerazione del dato che ricevono, in termini di trasferimenti dello Stato, meno risorse di quanto viene garantito mediamente ai comuni del nostro Paese;

dal 1978 l'assegnazione dei trasferimenti erariali in favore degli enti locali a carico del bilancio dello Stato è ancorata ai parametri della cosiddetta « spesa storica », cioè alle situazioni di fatto esistenti all'inizio delle riforme nella capacità di spesa cui pervenivano i bilanci dei singoli enti, capacità diversa da bilancio a bilancio e con squilibri spesso notevoli tra territori all'interno di una stessa regione o provincia;

un buon numero di enti locali al fine di assicurare i bisogni sempre crescenti delle collettività amministrare ha fatto ricorso al credito a lungo termine o per il tramite della richiesta alla C.C.F.L. per l'autorizzazione a contrarre mutui a pareggio o con ricorso al credito privato al fine di pervenire al pareggio economico dei propri bilanci;

in considerazione di quanto esposto il riferimento alla spesa storica ha agevolato nel corso del tempo enti che si sono conquistati livelli di servizi sociali al di sopra della media attraverso meri meccanismi di contabilità a discapito di realtà più bisognose;

il sistema di riallineamento dei trasferimenti medi al resto dei comuni italiani non riesce a colmare il differenziale di partenza con danno per quei comuni come Tito e Pignola in quanto quelle cifre rappresentano somme ingenti per i loro bilanci;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo affinché vengano rimosse le condizioni che attualmente determinano tale discriminazione nei confronti dei comuni di Tito e Pignola garantendo un principio di adeguamento nell'ambito dei trasferimenti in quanto enti sottodotati. (5-08479)

ALBONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel pieno centro della città di Rho, comune con più di 50.000 abitanti circa, della provincia di Milano le forze dell'ordine, su segnalazione di un cittadino sono intervenute per liberare una donna ucraina di 25 anni, segregata da alcuni mesi, dal « marito »: cittadino di origine jugoslava di 40 anni;

il marito-padrone teneva la giovane donna, che soffre di turbe psichiche, nella stanza di un vecchio cascinale. Le forze dell'ordine hanno trovato la donna in preda ad una crisi di nervi con alcune contusioni in varie parti del corpo;

nella stessa casa al limite delle condizioni igienico-sanitarie, due cani incatenati un pitbull ed un pastore tedesco, con evidenti segni di maltrattamento;

alla giovane donna dell'est, come si legge su *Il Giorno* del 9 novembre 2000 sono state praticate le cure mediche del caso;

sono in corso delle indagini nonostante la coppia abbia negato tutto agli agenti della polizia municipale di Rho —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti, considerato che l'uomo di origine jugoslava è già stato denunciato

per maltrattamento dei cani e non si esclude la denuncia per maltrattamento e segregazione della donna;

se non ritengano opportuno proporre di allargare le indagini vista l'ambiguità dei due individui tanto da non mettere a repentaglio il futuro della cittadinanza Rhodense;

se non ritengano opportuno adottare tutti i provvedimenti di competenza necessari per garantire il rispetto dell'ordine pubblico. (5-08484)

Interrogazioni a risposta scritta:

BORGHEZIO, CHIAPPORI e ANGHINONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'ex brigatista rosso Alvaro Lojacono, autore nel 1975 dell'agguato terroristico in cui trovò la morte lo studente greco Mikaeli Mantakas, iscritto alla facoltà di medicina dell'Università La Sapienza di Roma e condannato all'ergastolo per l'uccisione di Aldo Moro e della sua scorta, è stato catturato in Corsica lo scorso 2 giugno 2000;

l'Italia ha chiesto l'estradizione, ma la richiesta, in primo grado è stata respinta —:

se i Ministri interrogati non intendano, in caso di ulteriore respingimento in appello della richiesta, impegnarsi fin d'ora a richiedere l'estradizione di Lojacono direttamente al primo ministro del governo francese, al fine di evitare che l'autore di quegli efferati delitti rimanga impunito;

quali approfondimenti di propria competenza si intenda porre in essere, anche tramite doveroso riscontro della documentazione agli atti dei nostri servizi di sicurezza, in ordine alle circostanze che portarono all'espatrio del Lojacono, secondo recenti rivelazioni del medesimo, attraverso strutture facenti capo all'ex PCI. (4-32469)

RAVA, PENNA e DAMERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Comunale di Acqui Terme con deliberazione n. 60 del 28 settembre 2000, ha approvato il regolamento di polizia urbana adeguato ai sensi dell'articolo 1, cap. 1, della deliberazione della giunta regionale 1° marzo 2000, n. 42/29532, in attuazione della legge regionale 12 novembre 1999 n. 28 e decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 114 »;

all'articolo 60 di detto regolamento « Carovane per nomadi » viene testualmente riportato « ...Ai nomadi è vietato transitare con i loro carri e baracconi per le vie del centro della città. Essi dovranno percorrere le strade periferiche... »;

se questa disposizione avesse un carattere generale legato alla regolamentazione del traffico pesante o fuori sagoma, secondo le norme del codice della strada « sarebbe del tutto legittima e corretta », ma così come formulata è di fatto una norma discriminatoria verso una specifica categoria di cittadini;

risulta quindi opportuno, a prescindere da ogni altra valutazione, la verifica della legittimità del provvedimento;

quali iniziative intenda assumere al fine di verificare la correttezza giuridica della prescrizione regolamentare e, se del caso, quali interventi intenda assumere per garantire una corretta normativa generale valida per tutti i cittadini. (4-32488)

PROCACCI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto interministeriale del 19 aprile 1996 il nostro paese si è provvisto di un elenco di animali pericolosi per l'incolumità e la salute del pubblico per i quali risulta rigorosamente vietata la detenzione così come previsto dalla legge n. 150 del 1992 e successive modifiche ed integrazioni;

solo istituzioni scientifiche, giardini zoologici aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi e mostre faunistiche permanenti e viaggianti, possono detenere le specie di animali pericolose previa apposita autorizzazione dell'Autorità di legge;

gli animali appartenenti a specie pericolose per l'incolumità del pubblico, tra cui felini e primati, hanno causato in Italia gravi incidenti, anche mortali;

nel corso della trasmissione delle reti Mediaset « Ciao Darwin » di sabato 21 ottobre 2000, è stata mostrata una grossa tigre legata alla catena il cui compito era di spaventare il concorrente;

nel corso della trasmissione Rai « Carramba che Sorpresa » di sabato 21 ottobre è stato mostrato un piccolo primate visibilmente spaventato, così come un orsetto lavatore;

nella trasmissione « Carramba che fortuna » del 4 novembre scorso è stato esibito un canguro con tutta evidenza sedato; l'animale è stato tirato in scena per un guinzaglio. Subito dopo il canguro si è accasciato ed è stato portato via a braccia;

felini, primati e procioni sono inseriti nell'elenco degli animali pericolosi ex decreto 19 aprile 1996 e come tali ne doveva essere denunciato il possesso alle Prefetture competenti territorialmente presso un unico indirizzo, così come si evince anche dalle circolari esplicative del Ministero dell'interno del 12 novembre 1996 e del Ministero della sanità del 27 febbraio 1997 »:

già dal gennaio 1997 sono scaduti i termini per la denuncia del possesso degli animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico;

l'articolo 727 del Codice penale italiano, così come sostituito dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1993, n. 473, punisce chi adopera animali in giochi o spettacoli insostenibili per la loro natura, natura valutata anche secondo le caratteristiche etologiche delle specie;

un ambiente con forti luci e rumori, condiviso da centinaia di persone, quale è uno studio televisivo, non può che considerarsi, irrispettoso per la natura degli animali;

notoriamente gli animali non sono oggetti da esporre al pubblico ludibrio per ragioni di *audience*, ma esseri senzienti;

se il Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria del grosso felino, dell'orsetto lavatore e del canguro utilizzati nelle trasmissioni Mediaset e Rai, provvedendo nel caso a contestare il reato previsto dalla Legge n. 150 del 1992 per l'inottemperanza al divieto di detenzione similmente alla contestuale contestazione dell'articolo 727 del Codice penale per tutti gli animali utilizzati nelle trasmissioni;

se il Servizio Cites del Corpo forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria degli animali inclusi nelle liste di cui alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione ed utilizzate nelle trasmissioni in oggetto;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno anche in base a quanto previsto dall'articolo 727 del Codice penale, vietare la presenza di animali in giochi, scommesse o altre attività spettacolari incluse in trasmissioni radio-televisive che considerando il messaggio crudele diseducativo rivolto ai telespettatori. (4-32498)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 1998 il signor Giuseppe Scibilia, alla guida della sua auto Ford

solo istituzioni scientifiche, giardini zoologici aree protette, parchi nazionali, acquari, delfinari, circhi e mostre faunistiche permanenti e viaggianti, possono detenere le specie di animali pericolose previa apposita autorizzazione dell'Autorità di legge;

gli animali appartenenti a specie pericolose per l'incolumità del pubblico, tra cui felini e primati, hanno causato in Italia gravi incidenti, anche mortali;

nel corso della trasmissione delle reti Mediaset « Ciao Darwin » di sabato 21 ottobre 2000, è stata mostrata una grossa tigre legata alla catena il cui compito era di spaventare il concorrente;

nel corso della trasmissione Rai « Carramba che Sorpresa » di sabato 21 ottobre è stato mostrato un piccolo primate visibilmente spaventato, così come un orsetto lavatore;

nella trasmissione « Carramba che fortuna » del 4 novembre scorso è stato esibito un canguro con tutta evidenza sedato; l'animale è stato tirato in scena per un guinzaglio. Subito dopo il canguro si è accasciato ed è stato portato via a braccia;

felini, primati e procioni sono inseriti nell'elenco degli animali pericolosi ex decreto 19 aprile 1996 e come tali ne doveva essere denunciato il possesso alle Prefetture competenti territorialmente presso un unico indirizzo, così come si evince anche dalle circolari esplicative del Ministero dell'interno del 12 novembre 1996 e del Ministero della sanità del 27 febbraio 1997 »:

già dal gennaio 1997 sono scaduti i termini per la denuncia del possesso degli animali pericolosi per la salute e l'incolumità del pubblico;

l'articolo 727 del Codice penale italiano, così come sostituito dall'articolo 1 della legge 22 novembre 1993, n. 473, punisce chi adopera animali in giochi o spettacoli insostenibili per la loro natura, natura valutata anche secondo le caratteristiche etologiche delle specie;

un ambiente con forti luci e rumori, condiviso da centinaia di persone, quale è uno studio televisivo, non può che considerarsi, irrispettoso per la natura degli animali;

notoriamente gli animali non sono oggetti da esporre al pubblico ludibrio per ragioni di *audience*, ma esseri senzienti;

se il Servizio Cites del Corpo Forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria del grosso felino, dell'orsetto lavatore e del canguro utilizzati nelle trasmissioni Mediaset e Rai, provvedendo nel caso a contestare il reato previsto dalla Legge n. 150 del 1992 per l'inottemperanza al divieto di detenzione similmente alla contestuale contestazione dell'articolo 727 del Codice penale per tutti gli animali utilizzati nelle trasmissioni;

se il Servizio Cites del Corpo forestale dello Stato presso il Ministero dell'ambiente ha provveduto a verificare la posizione autorizzatoria degli animali inclusi nelle liste di cui alla Convenzione di Washington sul commercio delle specie di flora e fauna minacciate di estinzione ed utilizzate nelle trasmissioni in oggetto;

se i ministri interrogati non ritengano opportuno anche in base a quanto previsto dall'articolo 727 del Codice penale, vietare la presenza di animali in giochi, scommesse o altre attività spettacolari incluse in trasmissioni radio-televisive che considerando il messaggio crudele diseducativo rivolto ai telespettatori. (4-32498)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta orale:

GARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 agosto 1998 il signor Giuseppe Scibilia, alla guida della sua auto Ford

Fiesta nuova, con a bordo la moglie ed il figlio Simone, nonché i parenti Orazio Mirabella e Scibilia Giuseppa, percorreva la strada statale Capo d'Orlando-Randazzo, quando, all'altezza del Km 10.350, un macigno del peso di circa 600 kg, staccatosi dalla scarpata soprastante la suddetta strada, piombò sull'autovettura, procurando ferite gravissime ai viaggiatori e soprattutto al piccolo Simone Scibilia (che ha dovuto subire, a seguito dell'incidente, due pesanti interventi neurochirurgici), nonché la completa distruzione dell'auto sulla quale viaggiavano;

immediatamente soccorsi dai carabinieri di Santa Domenica Vittoria, che in servizio di perlustrazione si trovavano fermi a non oltre 15 metri dal luogo dell'incidente, la famiglia Scibilia fu subito trasportata all'Ospedale di Bronte in stato di *choc* ed a causa delle gravissime ferite riportate, il piccolo Simone veniva immediatamente trasportato all'ospedale Cannizzaro di Catania assieme ai propri genitori, Giuseppe Scibilia ed Agata Mirabella, perché necessitavano di immediati riscontri diagnostici e servizi specialistici che la struttura di Bronte non era in grado di offrire;

come attestato dai certificati rilasciati dalle direzioni sanitarie dei detti ospedali nonché dalle cartelle cliniche, venivano riscontrati: al piccolo Simone Scibilia trauma cranico, fratture lineari, frattura avvallata esposta con traumatismo intracranico, contusione cerebrale, prognosi riservata, immediato ricovero in rianimazione, al signor Scibilia riferito trauma cranico, cervico brachialgia dx, parestesia arto periore dx, in soggetto con trauma contusivo cervicale, con una prognosi di giorni 15, alla signora Agata Mirabella trauma cranico con F.L.C. regione frontale, trauma contusivo spalla destra, frattura completa della clavicola destra, trauma cervicale, prognosi trenta giorni con ricovero in corsia; al signor Orazio Angelo Mirabella contusione seni frontali, contusione al collo con colpo di frusta, prognosi otto giorni, alla signora Giuseppa Scibilia trauma estensivo al cranio con ematoma regione sopra cigliare dx, lesioni

ossee a carico dei tavolati cranici, ricoverata in chirurgia;

per quanto riguarda la Ford Fiesta targata CT 994831 di proprietà del signor Scibilia, distrutta nell'impatto, al momento dell'incidente è da considerarsi come nuova, avendo percorso fino a quel momento soltanto 5000 km;

a seguito della segnalazione dell'accaduto, la procura della Repubblica presso la pretura di Messina aprì subito un procedimento penale nei confronti dei responsabili (dell'Anas spa) per tentato omicidio colposo plurimo, procedimento che, successivamente, veniva rimesso alla procura della Repubblica presso il tribunale di Messina, avendo il magistrato inquirente ravvisato reati di maggiore gravità;

non v'è dubbio che tale incidente fu causato dalla grave negligenza dimostrata dai funzionari dell'Anas preposti alla progettazione, all'esecuzione di detta strada ed alle strutture connesse alla stessa con riferimento particolare alla rete di protezione, come pure dalla insussistenza di una costante sorveglianza tecnica alle strutture di protezione stesse;

quanto sopra è comprovato dalla assoluta inefficacia dimostrata nella fattispecie proprio dalla detta rete di protezione, malamente ed inefficacemente stesa a ridosso della massicciata di contenimento, che aveva proprio il compito di scongiurare tali disastrosi eventi, e non v'è dubbio che se tale opera di protezione fosse stata adeguatamente messa in opera, con assoluta certezza tale disastro non si sarebbe verificato;

a seguito delle gravi ferite riportate il signor Scibilia non è più in grado di assolvere normalmente il proprio lavoro di operatore ecologico e provvedere quindi alle spese mediche specialistiche cui sono sottoposti dal momento dell'incidente, sia lui che la moglie, che il figlio;

a tutt'oggi la famiglia Scibilia non ha ancora avuto riconosciuta alcuna somma a titolo di provvisionale, per l'opposizione portata avanti nella causa civile dalla direzione dell'Anas;

quello che appare intollerabilmente grave è il ruolo assolutamente ostruzionistico serbato dall'Anas nel corso della causa civile intentata dai danneggiati: infatti particolare livore ha dimostrato il presidente dell'Anas D'Angelino allorché i legali dei danneggiati hanno tentato inutilmente, anche con la richiesta di loro audizione, di far conseguire ai loro difesi una provvisoria ancorché minima ed appena sufficiente a consentire allo Scibilia Giuseppe di pagarsi la spesa dell'autovettura e di fronteggiare le minimali esigenze di sopravvivenza;

con puntiglio degno di miglior causa (ossia del tutto indegno al cospetto della disgrazia di ben due nuclei familiari) la difesa del D'Angelino ha addirittura negato la propria legittimazione passiva, sostenendo la responsabilità del proprietario del terreno dal quale il masso si era staccato;

ciò è avvenuto in sede di giudizio cautelare, il giudice adito avrebbe dovuto statuire la corresponsione ai danneggiati di una provvisoria, richiesta che i difensori degli stessi avevano inoltrato per la somma di lire 100.000.000 in via provvisoria —

se i fatti suesposti siano a conoscenza del signor Ministro;

se il Ministro dei lavori pubblici intenda intervenire presso l'Anas affinché d'urgenza si realizzino i lavori di miglioramento delle opere di contenimento della strada statale Capo d'Orlando-Randazzo, onde scongiurare il ripetersi di nuove sciagure e se intenda verificare la disponibilità dell'Anas nella vicenda in oggetto, onde venire incontro nelle more del giudizio ai danneggiati che non possono attendere solo riconoscimenti *post mortem*. (3-06559)

Interrogazioni a risposta in Commissione:

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel corso del corrente anno, l'aeroporto G. Marconi di Bologna ha indetto una gara d'appalto relativa all'aggiudica-

zione del servizio di conduzione e manutenzione degli impianti tecnologici per una durata di 3 anni ed un importo base d'asta di lire 2.850.000.000;

il criterio per l'aggiudicazione, dell'appalto era quello del massimo ribasso ai sensi dell'articolo 24 comma 1 lettera a) decreto legislativo n. 158 del 1995;

la data di scadenza per la presentazione delle offerte era il 22 marzo 2000;

tra i vari partecipanti alla gara l'offerta migliore è pervenuta dalla ditta petrolifera estense s.p.a. corrente in Ferrara che ha presentato un ribasso sul prezzo base d'asta del 20,17 per cento;

l'ente appaltante si era riservato, ai sensi delle vigenti leggi, la facoltà di procedere alla valutazione della congruità delle offerte che fossero state giudicate anomale;

l'ente appaltante, dopo avere proceduto all'apertura delle offerte, avvenuta in data 24 marzo 2000, ha riscontrato l'anomalia per eccessivo ribasso dell'offerta presentata dalla petrolifera estense s.p.a., ed ha pertanto sospeso la procedura per la verifica dell'anomalia del ribasso;

l'ente appaltante ha però atteso ben tre mesi (fino al 23 giugno 2000) per chiedere, ai sensi delle leggi vigenti, chiarimenti e giustificazioni in relazione all'offerta ricevuta. La petrolifera estense, in data 30 giugno 2000, ha inviato relazione tecnico economica con indicate le giustificazioni in merito all'offerta presentata. La riunione per la discussione in contraddittorio dell'anomalia dell'offerta è stata fissata in data 6 luglio 2000;

a seguito di tale riunione non v'è stata più alcuna altra decisione né comunicazione alla parte dell'ente appaltante;

le lunghe interruzioni nella predetta procedura (ed in particolare l'interruzione di tre mesi dal 24 marzo 2000 al 23 giugno 2000 e successivamente quella dal 6 luglio 2000 fino ad oggi) paiono illegittime in quanto violano il principio della continuità delle procedure che non può trovare né

ammettere interruzioni se non a ragione della particolare complessità delle operazioni che si devono effettuare. Nel caso in esame, la verifica dell'anomalia dell'offerta è stata fatta con un semplice calcolo matematico e non si è resa necessaria alcuna operazione (esempio una perizia tecnica) che possa giustificare in qualche modo i lunghi tempi seguiti dall'amministrazione;

l'ente appaltante, nel caso esaminato, oltre a violare il principio di celerità ed efficienza delle procedure amministrative ha determinato altresì un grave pregiudizio economico alla petrolifera estense s.p.a. la quale, ai sensi di quanto prescritto nel capitolato della gara d'appalto, ha dovuto sostenere per un periodo di tempo maggiore al necessario le seguenti spese:

onere per la garanzia fideiussoria oltre i termini di massima previsti dal bando di gara (ad oggi sono stati infatti superati i 180 giorni dalla data di presentazione dell'offerta);

oneri conseguenti il mantenimento delle potenzialità organizzative ed operative necessarie ad adempiere le operazioni contrattuali in caso di definitiva aggiudicazione;

pregiudizio derivante dalle difficoltà di programmazione operativa in pendenza dell'eventuale aggiudicazione;

i fatti sopra esposti pongono fondati dubbi in ordine alla legittimità della gara d'appalto in esame causa il comportamento tenuto dall'ente appaltante —:

se, espletate le indagini che riterrà opportune, intenda rispondere in merito alla regolarità della gara d'appalto in esame.

(5-08483)

PENNA, DAMERI e RAVA. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella prima metà di ottobre il Piemonte è stato nuovamente interessato da una drammatica alluvione che ha interes-

sato, in particolare, il bacino del Po mentre per il fiume Tanaro sono stati messi duramente a prova i lavori di messa in sicurezza del fiume realizzati dopo l'alluvione del novembre 1994;

nell'incontro tenutosi ai primi di novembre presso la prefettura di Alessandria per fare il punto sui lavori fatti per il Tanaro, al quale ha partecipato, tra gli altri, il responsabile della Protezione Civile, professor Franco Barberi, sono emerse differenti valutazioni sui lavori ancora da realizzare;

in particolare, per quanto attiene alle tre casse di laminazione previste dal piano dell'autorità di bacino a valle di Asti, a monte del ponte ferrovia di Alessandria sullo sponda sinistra, e davanti all'abitato di Felizzano, su quella destra, per un totale di 1625 ettari di terreno da utilizzare per rendere meno pericolose le piene, sono emersi pareri opposti e il responsabile del Magistrato del Po, presente alla riunione, avrebbe definito di « scarsa utilità » le casse di laminazione e, ancora, « servono a poco, una goccia in confronto ai milioni di metri cubi d'acqua delle piene ». Nella riunione tenutasi nello stesso giorno a Casale, sugli stessi temi, il direttore dell'Agenzia di protezione civile ha sostenuto « le aree golenali sono di pertinenza dei fiumi e occorrono zone maggiori da restituire ai corsi d'acqua: bisogna trovarle »;

sulla manutenzione delle opere realizzate dopo il 1994, in particolare le nuove arginature, lo stesso Magistrato del Po ha sostenuto che « oggi non sono possibili per carenza di finanziamenti »;

nella stessa riunione, il sindaco di Alessandria avrebbe, secondo *La Stampa* del 4 novembre 2000, « sollecitato al Magistrato del Po la relazione del politecnico per poter chiedere al ministero dei beni culturali la demolizione del ponte Cittadella » e la costruzione del nuovo ponte, opera che costerebbe, secondo le differenti stime degli amministratori, dai 30 ai 50 miliardi;

opera che — il nuovo ponte Cittadella al posto del vecchio ponte da abbattere —

secondo il vicesindaco di Alessandria (intervista a *La Pulce* del 16 giugno 2000) sarebbe stata sostanzialmente resa obbligatoria dalla decisione del Magistrato del Po di non realizzare le previste casse di esondazione, « perchè aveva fortissime pressioni... che chiedevano di tenere gli argini il più possibile vicino al fiume », decisione che avrebbe, sempre secondo il vice sindaco, aumentato nel tratto cittadino del Tanaro la portata in metri cubi al secondo del fiume;

a conferma di questo, secondo un articolo contenuto nel notiziario n. 4 di ottobre dell'amministrazione del comune di Alessandria inviato a tutte le famiglie, si sostiene, tra l'altro, che « il vecchio ponte è inadeguato sotto il profilo idraulico e non consente il deflusso della portata d'acqua richiesta dal piano stralcio n. 45 predisposto dall'autorità di bacino dopo l'alluvione del 1994 e il suo mantenimento renderebbe vani gli interventi di arginatura del fiume e di ricostruzione degli altri ponti realizzati o in corso di realizzazione », mentre è noto che il piano stralcio n. 45 alla Tabella 7.6 — Priorità di intervento lungo le aste fluviali — recita: « ...adeguamento o rifacimento dei ponti nel tratto urbano (ponte ferroviario, della Cittadella e Forlanini) » e, nello specifico, è stato chiaramente accertato che il ponte Cittadella non ha contribuito e non è stato causa degli effetti della disastrosa alluvione del 1994 —:

come i Ministri interessati intendano intervenire affinché siano al più presto realizzate le casse di laminazione previste per il fiume Tanaro dal piano dell'autorità di bacino, siano rese disponibili, anche verificando il concorso della regione Piemonte, le risorse necessarie per effettuare la manutenzione dei nuovi argini e dell'alveo del fiume e venga accelerata la messa in sicurezza del Tanaro nel tratto compreso tra il ponte Cittadella e gli Orti, realizzando i lavori previsti in sponda sinistra e destra e l'argine da Solero ad Alessandria;

come i Ministri vogliono fare chiarezza sulle veritiere disposizioni contenute nel piano stralcio n. 45 dell'autorità di

bacino e se, come appare allo stato plausibile, la scelta di non realizzare le aree di esondazione del Tanaro sia in relazione e sia stata compiuta per rendere plausibile l'abbattimento del ponte Cittadella, del ponte Orti e la costruzione dei nuovi ponti Tiziano, Orti e, in particolare, il nuovo costosissimo ponte Cittadella, per il quale l'architetto Richard Meier è stato già incaricato dal comune di Alessandria di realizzare il progetto;

come i Ministri vogliono intervenire per fare il punto dei lavori e completa chiarezza, in modo che le risorse dello Stato siano impiegate in opere effettivamente necessarie alla messa in sicurezza del fiume e non si rischi, per realizzare opere — come il nuovo ponte della Cittadella — che non sono a questo fine necessarie, di non avere le risorse per la manutenzione, il mantenimento in efficienza delle opere realizzate e per il completamento di quelle previste dall'Autorità di bacino: le aree di laminazione, le nuove arginature, l'asportazione autorizzata e controllata degli inerti dal letto del fiume. (5-08486)

Interrogazioni a risposta scritta:

ANGELICI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

lo IACP di Taranto stipulò con l'INA Assicurazioni una polizza collettiva il 15 novembre 1978, in sostituzione del fondo per l'indennità agli impiegati che prevedeva:

a) un premio unico, dovuto alla data di decorrenza dell'assicurazione e pari alle indennità maturate a tale data a favore di ciascun dipendente;

b) da un premio annuo pari alla consistenza annua delle indennità, da pagarsi annualmente ed anticipatamente;

dal 1980 gli amministratori dello IACP non pagano più i premi e pertanto il danno procurato all'ente è notevole per:

a) riduzione del capitale;

b) riduzione della ripartizione della riserva matematica.

ai dipendenti in quiescenza dal 1° aprile 1989, lo IACP non paga più né quanto spetta per il trattamento di fine rapporto, al netto di quanto liquidato dall'INA, né tanto meno il fondo di Previdenza istituito nel 1959;

alle somme dovute vanno aggiunti gli interessi maturati e, stante l'attuale sentenza della Corte Costituzionale, la svalutazione monetaria e la rivalutazione della riserva matematica prevista dalla polizza INA;

l'ente non accantona più, sempre a decorrere dal 1986, quanto spetta ai dipendenti: la cifra complessiva considerando capitale + interessi legali, ammonta al 30 ottobre 2000 a:

a) lire 1.370.355.739 per il TFR + interessi legali;

b) lire 2.249.928.739 per il TFR + interessi legali per complessive lire 3.620.284.477;

a questa cifra dovrà essere aggiunta quella relativa alla svalutazione, alla riserva matematica ed a quanto non ancora accantonato per il personale in servizio;

l'attuale situazione debitoria dell'ente è tale che la Banca 121 (già Salento) non intende pagare quanto dovuto agli *ex* dipendenti adducendo la mancanza di fondi;

la Banca tesoriera, però, dimenticando la priorità del diritto dei lavoratori ha incamerato per il periodo preso in considerazione ben 18 miliardi. Attualmente lo IACP, per il periodo 1° gennaio 1999/30 giugno 2000, sta per adottare una delibera di riconoscimento di interessi per complessive lire 2.903.369.321. Somma già acquisita dalla Banca che, con questo stratagemma evita di essere citata per il reato di anatocismo —:

a fronte di tale situazione, non ritenga di promuovere una indagine ispettiva al fine di ripristinare il diritto dei lavoratori ed il corretto funzionamento dell'ente.

(4-32475)

SCALTRITTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

i fiumi continuano ad esondare eppure i 33 miliardi per il progetto integrativo per la sistemazione della bassa Valle del Tronto restano fermi al Ministero dei lavori pubblici;

l'Autorità di bacino del Tronto ha predisposto ed approvato un piano straordinario dei dissesti ed un progetto integrativo per la sistemazione della bassa valle del Tronto prevedendo una spesa di 33 miliardi di lire. Tale intervento prevede l'allargamento dell'ultimo tratto di fiume ed il rifacimento dei ponti sulla strada statale 16 e della ferrovia Ancona-Pescara nonché espropri e delocalizzazioni di insediamenti;

al momento il progetto è presso il Ministero dei lavori pubblici in attesa del finanziamento previo parere della Conferenza Stato-Regioni;

il ritardo del finanziamento è grave perché l'Autorità di bacino senza il nulla osta del Ministero dei lavori pubblici non può operare;

gli interventi sono opportuni per evitare alluvioni e pertanto è necessario che il Ministero dei lavori pubblici dia il parere affermativo per la concessione dei contributi all'autorità di bacino al fine di favorire un'azione di salvaguardia e di difesa del rischio di dissesto idrogeologico nella valle del Tronto;

in una interrogazione del 7 ottobre 1998 avevo chiesto al Governo di garantire la sicurezza degli abitanti la zona del fiume Tronto ed in particolare di concentrare l'attenzione su alcune opere da considerarsi fondamentali contro i pericoli di esondazione dello stesso fiume. Ma nonostante tali solleciti le opere non sono state effettuate —:

quali iniziative intenda adottare il Ministero dei lavori pubblici per dare il suo assenso alla concessione, nel più breve tempo possibile, dei finanziamenti all'Autorità di bacino.

(4-32482)

* * *

LAVORO E PREVIDENZA SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

GIACALONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio di Amministrazione dell'Ipsema, istituto di previdenza per il settore marittimo istituito con decreto-legge n. 479 del 1994, con deliberazione n. 379 del 1999, avente per oggetto la « riconfigurazione organizzativa delle sedi comportamentali » nella seduta del 3 novembre 1999, visti gli indirizzi formulati del Civ per il 1998-2000, ha deliberato di chiudere la sede zonale di Mazara del Vallo, interrompendo così una presenza più che trentennale sul territorio proprio mentre gli altri maggiori istituti di previdenza (Inps e Inail) hanno aperto sportelli *in loco*;

l'unità immobiliare nella quale operava l'istituto, sita in Piazza San Nicolò Regale n. 8, è edificata su un'area donata negli anni cinquanta dal comune di Mazara del Vallo per le specifiche finalità assistenziali e previdenziali fornite ai marittimi, è di proprietà dell'Ipsema e viene condivisa con gli uffici e gli ambulatori medici del Sasn del Ministero della sanità per i compiti di assistenza medica dei marittimi ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 620, che tuttora vi opera;

lo sportello Ipsema di Mazara del Vallo (cittadina a forte e storica vocazione marinara con una flotta peschereccia di circa 250 navigli e più di 2.400 marittimi imbarcati) trattava annualmente più di 1.400 pratiche di « infortuni sul lavoro », « malattie fondamentali » e « malattie complementari » e riceveva più di 7.000 certificati medici gestendo quasi tutto il carico di lavoro previdenziale marittimo della intera provincia di Trapani;

il dicastero interrogato, rispondendo ad un precedente sindacato ispettivo dell'interrogante sull'argomento, aveva assicu-

rato che l'Ipsema era stato coinvolto nelle iniziative già intraprese da Inps e Inail per la realizzazione dello « sportello unico previdenziale » secondo modelli sollecitati dalle stesse norme di riforme delle pubbliche amministrazioni ma a tutt'oggi nulla di tutto ciò è stato attuato dall'Istituto di previdenza marinara;

le organizzazioni sindacali (Cisl, Cgil, Uil) locali sedi di Mazara del Vallo con nota del 4 novembre 2000, indirizzata alla Presidenza e alla direzione generale Ipslma hanno denunciato che a seguito della chiusura dell'ufficio liquidazioni delle prestazioni di malattie e di infortunio temporanei si stanno verificando numerosi inconvenienti: i pescatori sono costretti per ogni certificato di malattia o infortunio ad effettuare la spedizione della raccomandata e i documenti vengono soventemente smarriti da parte dell'ufficio centrale di Palermo;

nella erogazione degli acconti e delle liquidazioni delle prestazioni di malattia si registra un ritardo medio di quattro mesi e i ritardi nel rilascio dei prospetti di liquidazioni compromettono anche la erogazione della integrazione pesca da parte della (Ebi) Pesca di Roma;

i pescatori sono costretti a fare lunghe, costose e inutili telefonate e poi a recarsi personalmente alla sede centrale di Palermo per avere notizie sullo stato delle proprie pratiche;

tutti i quotidiani di stampa e le reti televisive locali hanno denunciato i disagi cui sono sottoposti i pescatori a seguito della chiusura dello sportello Ipsema —:

come intenda intervenire il ministero interrogato per impedire che la incomprendibile e fallimentare « riconfigurazione organizzativa delle sedi compartimentali » Ipsema continui a compromettere il diritto dei lavoratori del mare alla liquidazione delle prestazioni di malattie od infortuni certa e tempestiva e la cui lesione determina anche il venir meno della stessa specificità istitutiva dell'istituto della previdenza marinara. (5-08476)

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo nel settore assicurativo un'azione sindacale per il rinnovo dei contratti dei dipendenti grandi agenzie Ina-Assitalia e delle medio-piccole, scaduti rispettivamente il 1° aprile 1998 e il 1° gennaio 1999;

il rinnovo del contratto di lavoro è strettamente connesso con operazioni di ristrutturazione aziendale che in particolare riguardano le agenzie di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Napoli;

non appaiono chiare le ragioni per cui non si è ancora pervenuti alla chiusura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, nonostante la dichiarata disponibilità del sindacato a misurarsi con i problemi della riorganizzazione del sistema delle agenzie ormai in crisi;

il perdurare di tale situazione genera, oltre che disagi per i clienti, vivissima preoccupazione per i lavoratori che, temendo la messa in discussione dei livelli occupazionali, partecipando compattamente alle azioni di lotta promosse dal sindacato —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire per favorire il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di misure di riorganizzazione aziendale che non mettano in discussione i livelli occupazionali. (4-32495)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il settore viticolo europeo si colloca al primo posto al mondo in termini di superficie, produzione e consumo. Per molte regioni questo settore estremamente importante rappresenta una fonte decisiva di reddito agricolo. In diversi Stati membri la viticoltura costituisce una quota rilevante della produzione agricola complessiva. Spesso la viticoltura si concentra in zone in cui sarebbero difficili o impossibili altre attività agricole. La viticoltura rappresenta un settore dinamico, articolato, marcato da lunghe tradizioni e antiche culture;

in termini di qualità, pregio e quantità, le basi per una produzione ottimale dei tralci e del vino si estendono su quindici-venticinque anni delle piante di vite. Pertanto risulta molto importante, essenziale e determinante garantire la massima affidabilità in relazione alla qualità e alla purezza varietale;

il commercio e la commercializzazione di materiali di moltiplicazione vegetativa della vite sono attualmente disciplinati dalla direttiva 68/193/Cee del 1968. Il testo della direttiva contiene diverse disposizioni che finora hanno consentito agli Stati membri di derogare da talune norme. La direttiva è stata più volte modificata;

nel febbraio scorso la Commissione europea ha ritenuto di proporre una modifica alla direttiva basandosi sulle seguenti motivazioni:

« Nell'ambito del consolidamento del mercato interno, occorre modificare o abrogare alcune disposizioni della suddetta direttiva per eliminare qualsiasi ostacolo agli scambi tale da impedire la libera circolazione dei materiali di moltiplicazione della vite nella Comunità. A tal fine deve essere eliminata qualsiasi possibilità di deroga unilaterale degli Stati membri alle disposizioni della direttiva in questione.

Dev'essere possibile, a determinate condizioni, commercializzare nuovi tipi di materiale di moltiplicazione.

Le condizioni alle quali gli Stati membri possono autorizzare la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione per prove, scopi scientifici o per lavori di se-

Interrogazione a risposta scritta:

DI ROSA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in corso da tempo nel settore assicurativo un'azione sindacale per il rinnovo dei contratti dei dipendenti grandi agenzie Ina-Assitalia e delle medio-piccole, scaduti rispettivamente il 1° aprile 1998 e il 1° gennaio 1999;

il rinnovo del contratto di lavoro è strettamente connesso con operazioni di ristrutturazione aziendale che in particolare riguardano le agenzie di Milano, Torino, Genova, Firenze, Bologna e Napoli;

non appaiono chiare le ragioni per cui non si è ancora pervenuti alla chiusura della trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro, nonostante la dichiarata disponibilità del sindacato a misurarsi con i problemi della riorganizzazione del sistema delle agenzie ormai in crisi;

il perdurare di tale situazione genera, oltre che disagi per i clienti, vivissima preoccupazione per i lavoratori che, temendo la messa in discussione dei livelli occupazionali, partecipando compattamente alle azioni di lotta promosse dal sindacato —:

se non ritenga opportuno e urgente intervenire per favorire il rinnovo del contratto di lavoro e la definizione di misure di riorganizzazione aziendale che non mettano in discussione i livelli occupazionali. (4-32495)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, per sapere — premesso che:

il settore viticolo europeo si colloca al primo posto al mondo in termini di superficie, produzione e consumo. Per molte regioni questo settore estremamente importante rappresenta una fonte decisiva di reddito agricolo. In diversi Stati membri la viticoltura costituisce una quota rilevante della produzione agricola complessiva. Spesso la viticoltura si concentra in zone in cui sarebbero difficili o impossibili altre attività agricole. La viticoltura rappresenta un settore dinamico, articolato, marcato da lunghe tradizioni e antiche culture;

in termini di qualità, pregio e quantità, le basi per una produzione ottimale dei tralci e del vino si estendono su quindici-venticinque anni delle piante di vite. Pertanto risulta molto importante, essenziale e determinante garantire la massima affidabilità in relazione alla qualità e alla purezza varietale;

il commercio e la commercializzazione di materiali di moltiplicazione vegetativa della vite sono attualmente disciplinati dalla direttiva 68/193/Cee del 1968. Il testo della direttiva contiene diverse disposizioni che finora hanno consentito agli Stati membri di derogare da talune norme. La direttiva è stata più volte modificata;

nel febbraio scorso la Commissione europea ha ritenuto di proporre una modifica alla direttiva basandosi sulle seguenti motivazioni:

« Nell'ambito del consolidamento del mercato interno, occorre modificare o abrogare alcune disposizioni della suddetta direttiva per eliminare qualsiasi ostacolo agli scambi tale da impedire la libera circolazione dei materiali di moltiplicazione della vite nella Comunità. A tal fine deve essere eliminata qualsiasi possibilità di deroga unilaterale degli Stati membri alle disposizioni della direttiva in questione.

Dev'essere possibile, a determinate condizioni, commercializzare nuovi tipi di materiale di moltiplicazione.

Le condizioni alle quali gli Stati membri possono autorizzare la commercializzazione dei materiali di moltiplicazione per prove, scopi scientifici o per lavori di se-

lezione devono poter essere fissate dalla Commissione con l'ausilio del comitato permanente per le sementi e i materiali di moltiplicazione agricoli, orticoli e forestali.

Ai fini della commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite nell'insieme del proprio territorio o in parti di esso, gli Stati membri devono essere autorizzati ad adottare misure più rigorose di quelle previste agli allegati I e II contro gli organismi nocivi che appaiono particolarmente dannosi per la coltura della vite nelle stesse regioni.

Alla luce delle esperienze acquisite in altri settori relativamente alla commercializzazione delle sementi e dei materiali di moltiplicazione, è opportuno organizzare, a determinate condizioni, esperimenti temporanei allo scopo di trovare migliori soluzioni in sostituzione di alcune disposizioni della direttiva 68/193/Cee.

Tenuto conto dei progressi in campo scientifico e tecnico, è ormai possibile procedere a una modificazione genetica delle varietà della vite. Di conseguenza, nel determinare se sia opportuno accettare varietà geneticamente modificate, gli Stati membri devono accertarsi, in vista dell'accettazione, che la loro emissione deliberata non comporti rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente. Occorre inoltre definire le procedure in base alle quali possono essere commercializzati i materiali di moltiplicazione di tali varietà.

Il regolamento (CE) n. 258/1997 sui nuovi prodotti e i nuovi ingredienti alimentari include disposizioni relative ai prodotti e agli ingredienti alimentari geneticamente modificati; nel determinare se una varietà di vite geneticamente modificata possa essere commercializzata e al fine di tutelare la salute pubblica, occorre accertare che la sicurezza dei nuovi prodotti e ingredienti alimentari venga valutata mediante una procedura comunitaria che combini la procedura di autorizzazione, i principi di valutazione e i criteri stabiliti nel regolamento (CE) n. 258/1997, inclusa la consultazione del comitato scientifico per i prodotti alimentari.

Al fine di garantire un controllo adeguato del movimento dei materiali di mol-

tiplicazione vegetativa della vite, dev'essere predisposto un documento di accompagnamento dei lotti.

È auspicabile garantire la conservazione delle risorse genetiche.

Occorre aggiornare la procedura che prevede una stretta collaborazione tra la commissione e gli Stati membri nell'ambito del "comitato permanente per le sementi e i materiali di moltiplicazione agricoli, orticoli e forestali" »;

tenuto conto dell'esperienza acquisita, è utile chiarire ed aggiornare alcune disposizioni della suddetta direttiva. Nell'ambito delle procedure delle istituzioni europee è stato avviato questo percorso:

con lettera del 7 febbraio 2000 il Consiglio ha consultato il Parlamento, a norma dell'articolo 37 del trattato CE, sulla proposta di direttiva del Consiglio che modifica la direttiva 68/193 (CEE) relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite COM(2000)59 - 2000/0036 (CNS);

nella seduta del 1° marzo 2000 la Presidente del Parlamento ha comunicato di aver deferito tale proposta alla Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale per l'esame di merito e, per parere, alla Commissione per l'ambiente, la sanità pubblica e la politica dei consumatori, alla Commissione per l'industria, il commercio estero, la ricerca e l'energia, nonché alla Commissione giuridica e per il mercato interno (C5-0090/2000);

nella riunione del 24 febbraio 2000 la Commissione per l'agricoltura e lo sviluppo rurale aveva nominato relatrice Christa Klass;

nelle riunioni del 23 maggio, 20 giugno e 10 luglio 2000 ha esaminato la proposta della Commissione e il progetto di relazione;

in quest'ultima riunione ha approvato il progetto di risoluzione legislativa con 30 voti favorevoli 2 contrari;

erano presenti al momento della votazione: Friedrich-Wilhelm Graefe zu

Bannngdorf, presidente: Joseph Daul, Vincenzo Lavarra e Encarnacion Redondo Jimenez, vicepresidenti; Christa Klambauer (in sostituzione di Francesco Fiori), relatrice; Danielle Auroi, Maria del Pilar Ayuso Gonzalez (in sostituzione di Michl Ebner), Niels Busk, Antonio Campos, Michel J.M. Dary, Carlo Fatuzzo (in sostituzione di Agnes Schierhuber a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Carmen Fraga Estevez (in sostituzione di Arlindo Cunha), Georges Garot, Lutz Goepel, Willi Gorlach, Marie Anne Isler Beguin (in sostituzione di Giorgio Celli a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Maria Izquierdo Rojo, Elisabeth Seggle, Salvador Jové Peres, Heinz Kindermann, Dimitrios Koulourianos, Albert Jan Maat, Xaver Mayer, Manuel Medina Ortega (in sostituzione di Gordon J. Adam a norma dell'articolo 153, paragrafo 2, del regolamento), Neil Parish, Mikko Pesala, Maria Rodriguez Ramos, Isidoro Sanchez Garcia (in sostituzione di Giovanni Procacci), Dominique F.C. Souchet, Struan Stevenson, Robert William Sturdy, Eurig Wyn (in sostituzione di Carlos Bautista Ojeda);

successivamente il Parlamento europeo, vista la relazione della Commissione per l'agricoltura e il parere della Commissione per l'ambiente, la sanità e la politica dei consumatori (A5 - 0195/2000) ha approvato — nella seduta del 24 ottobre 2000 — la proposta — emendata e corretta — della Commissione, inviando tale risoluzione legislativa al Consiglio e alla Commissione;

tale decisione parlamentare ha sollevato numerosi commenti nel nostro paese, di segno differenziato. Si è andati dalla condanna totale, in nome della tutela del patrimonio vitivinicolo italiano, alle rassicurazioni tecniche dovute ad una interpretazione puramente « prognostica » relativa alla commercializzazione dei materiali di moltiplicazione vegetativa della vite —:

quale sia il parere formale del Governo italiano sulla proposta della Commissione e — ora — del Parlamento Europeo;

quali azioni si intendano assumere nei prossimi consigli di settore, in ordine alla conclusione — o meno — dell'iter di approvazione della nuova direttiva.

(2-02717)

« Saonara ».

Interrogazione a risposta orale:

D'IPPOLITO, GIUDICE, AMATO, MISURACA e STAGNO d'ALCONTRES. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro delle risorse comunitarie destinate al settore ortofrutticolo, su una cifra di 3300 miliardi, il 19 per cento viene dirottato al sostegno di produzioni non solo extracomunitarie, ma addirittura di altri continenti e solo il 3,2 per cento del bilancio agricolo è destinato a prodotti ortofrutticoli raccolti negli Stati membri;

questa grave situazione si ripercuote, inevitabilmente, sul settore agricolo dei Paesi membri ed, in particolare, del nostro Paese. Lo stesso infatti nonostante si collochi al secondo posto per produzione con migliaia di imprese coinvolte, da anni soffre di una crisi strutturale che, fino ad ora, non è stata affrontata concretamente né dagli organi istituzionali nazionali, né da quali comunitari;

la Comunità europea, con questo atteggiamento, sta causando l'inesorabile declino delle produzioni mediterranee, tenuto conto altresì del fatto che i nostri rappresentanti in sede comunitaria non hanno avviato, sinora, iniziative idonee ad affrontare seriamente e concretamente il problema;

è invece necessario che il nostro Governo intervenga decisamente in sede comunitaria per garantire ai produttori agricoli del nostro Paese condizioni adeguate per poter competere a livello mondiale —:

quali iniziative intenda adottare per garantire, in sede comunitaria, i produttori agricoli del nostro Paese. (3-06555)

Interrogazioni a risposta scritta:

SAONARA. — *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il documento di orientamento predisposto dal Mipaf sulle linee guida per l'applicazione in Italia dell'iniziativa comunitaria Leader +, che rappresenta il naturale proseguimento dei precedenti programmi Leader I e II, ha ottenuto — nei mesi scorsi — un sostanziale gradimento delle amministrazioni regionali. Le linee guida in questione tendono infatti a chiarire i contenuti della comunicazione della Commissione europea del 14 aprile 2000;

a partire dalla data di pubblicazione della Comunicazione, avvenuta il 18 maggio scorso, hanno avuto sei mesi di tempo per predisporre e trasmettere il programma leader regionale (Plr) agli uffici competenti della Commissione i quali dispongono di ulteriori 5 mesi di tempo per approvarli;

tuttavia per poter realmente attuare gli interventi sui territori interessati, bisognerà attendere anche l'approvazione dei piani di sviluppo locale (Psl), presentati dai gruppi di Azione Locale (Gal), per i quali le singole regioni dovranno organizzare i bandi di gara. La scadenza temporale prevedibile e, quindi, quella del 2003 —:

quanti e quali programmi Leader siano stati finora notificati ai competenti uffici di Bruxelles;

quali tipologie prevalenti siano state individuate, e con che grado di utilizzo dei fondi strutturali comunitari (Fesr, Fse, Feoga, Stop);

quali iniziative si intendano assumere — in sede comunitaria — per favorire procedure più rapide di valutazione dei piani e dei programmi e il conseguente riparto dei fondi assegnati. (4-32468)

SCALTRITTI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro dell'ambiente, al Ministro del tesoro, del bi-*

lancio e della programmazione economica.

— Per sapere — premesso che:

la catastrofe ambientale che si è abbattuta sul nord Italia nelle scorse settimane ha fortemente segnato l'economia del nostro Paese, creando danni incalcolabili all'agricoltura, alla produzione, all'ambiente ed alle popolazioni;

è dei giorni scorsi la notizia di un peschereccio, presso Porto Garibaldi, squarciato da un grosso tronco, detrito sommerso trasportato nell'Adriatico dalla piena del Po, che ha aperto una vistosa falla vicino alla prua dell'imbarcazione;

alla già gravissima situazione economica che ne è derivata, la piena del Po e di tutti i corsi d'acqua che sfociano nell'Adriatico avrà tra breve un sicuro effetto devastante sull'economia ittica a causa della ingente quantità di detriti trasportati dall'acqua dei fiumi in piena che, convogliandosi nelle acque del Mare Adriatico, vi trasporta detriti di ogni tipo e sostanze inquinanti;

è prevedibile, allo stato dei fatti, una modifica sostanziale dell'ecosistema marino e dell'ambiente circostante, con l'evidente conseguenza di gravi disagi per tutte le attività di pesca e di acquacoltura per le quali l'equilibrio ambientale è di primaria importanza per la prosecuzione dell'attività;

la piena del 1994 aveva già causato decine di miliardi di danni agli impianti di acquacoltura, danni che sicuramente si ripeteranno con maggiore gravità nell'attuale occasione —:

se, data la gravità della situazione, il Governo intenda assumere provvedimenti preventivi, onde evitare il ripetersi delle gravi situazioni di danno e di disagio registratesi nel 1994, attivando immediatamente gli istituti di ricerca scientifici per monitorare l'andamento di quella che si preannuncia una tragedia annunciata per l'economia ittica nel bacino del Po;

quali altri interventi straordinari ed urgenti il Governo intenda assumere per fronteggiare con successo la situazione.

(4-32484)

* * *

PUBBLICA ISTRUZIONE

Interrogazione a risposta orale:

COLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i responsabili amministrativi di istituzioni scolastiche (ora denominati direttori amministrativi) con contratto a tempo determinato, dopo essere stati confermati nel loro incarico, dai vari provveditorati, per circa dieci anni, si trovano ora disoccupati;

a questi lavoratori non è stata mai offerta la possibilità di partecipare a concorsi riservati, in quanto non in possesso della qualifica di assistenti amministrativi in servizio di ruolo;

la quasi totalità ha lavorato con vero spirito di abnegazione e presso sedi molto disagiate;

attualmente, i responsabili amministrativi sono quindi senza lavoro ed in uno stato di comprensibile disperazione —:

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere una situazione drammatica che ha messo in crisi molti lavoratori e le loro famiglie;

se, nelle more, non sia possibile riconfermare nell'incarico i responsabili amministrativi almeno per il corrente anno scolastico;

infine, se non sia il caso di procedere all'immissione in ruolo dei responsabili amministrativi, bandendo uno specifico esame-concorso a loro riservato che ne possa confermare la idoneità nel ruolo ricoperto. (3-06556)

Interrogazioni a risposta scritta:

ALBONI e NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

dalle pagine della cronaca del quotidiano *Il Giorno* del 9 novembre 2000, si denuncia pesantemente che:

all'Istituto tecnico per informatici e chimici « Cannizzaro » di RH0 — provincia di Milano — è in atto da tempo una forte e giustificata protesta degli studenti della classe quinta E;

costoro non hanno mai studiato sistemi e linguaggi informatici poiché non hanno mai avuto un docente di informatica;

le proteste si sono levate sia dal preside che dai genitori e naturalmente dai ragazzi che hanno fatto uno sciopero « bianco »;

il problema si presenta anche per gli studenti di quarta E che, giustamente preoccupati, sanno sin d'ora che se non fanno nulla quest'anno in quinta sarà ancora più difficile;

in pochi mesi è impossibile fare ciò che non si è fatto in tre anni;

nel frattempo i genitori hanno scritto una lettera che è servita, perlomeno, a trovare una soluzione tampone: un laureato trovato in extremis che vedrà di rimediare a questo inverosimile problema —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e come possa ammettere che il provveditorato degli studi si sia limitato a dire che le graduatorie relative ai docenti di informatica sono esaurite e che « forse » un docente arriverà a gennaio 2001, costringendo così genitori, studenti e preside ad arrangiarsi a colpi di telefonate e affissioni nelle bacheche dell'università per porre rimedio al paradosso che vedrebbe arrivare all'esame per conseguire il diploma di perito informatico, ragazzi che di fronte alle domande dei commissari potranno fare scena muta non avendo appunto mai studiato sistemi e linguaggi informatici. (4-32478)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nell'ultimo mese del corrente anno sono stati effettuati incontri tra il Mini-

stero della pubblica istruzione ed i sindacati Cgil-Cisl-Uil e Snals della scuola;

le problematiche trattate durante i citati incontri esulano da argomentazioni prettamente legate ai contenuti del contratto scuola, eppure agli incontri non sono stati invitati alcuni sindacati minori, quali la federazione Gilda-Unams —:

quali siano i motivi delle citate esclusioni che evidenziano, decisamente, comportamenti anti sindacali. (4-32492)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dai quotidiani torinesi (che hanno riportato indicazioni di fonte sindacale) l'immissione in ruolo degli insegnanti da parte del provveditore agli studi di Torino avverrà con grande ritardo a causa di 5.350 reclami (su 8.900 posizioni) determinati da una serie di errori, od omissioni, imputabili a inefficienza delle strutture del ministero della pubblica istruzione ovvero alle nuove procedure —:

quando verrà concluso il lavoro di esame dei ricorsi e di redazione delle graduatorie permanenti definitive relativamente a Torino e provincia;

quali interventi siano stati attuati per accelerare la conclusione delle procedure;

se il Ministro sia al corrente che risulta possibile un'azione di danno, da parte degli interessati, per i ritardi.

(4-32497)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

si intensificano in Europa i casi del morbo Creutzfeldt-Jacobs conseguenti all'uso di carne bovina;

particolarmente grave, dopo quella inglese, è la situazione in Francia: è di questi giorni l'intervento del Presidente francese Jacques Chirac per la messa al bando delle farine di carne negli allevamenti, mentre sono già state escluse dalle mense scolastiche le carni bovine;

l'uso delle farine animali nell'alimentazione zootecnica è da tempo contestato, in quanto rappresenta una autentica aberrazione delle elementari norme etologiche, di rispetto della fisiologia degli animali;

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994 ha imposto per tutto il territorio comunitario il divieto di somministrazione di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

dopo la Russia, la Polonia, l'Ungheria, la Spagna ha adottato l'embargo nei confronti delle carni bovine provenienti dalla Francia:

e già con la nota 100/179/667 del 28 agosto 1996 il Ministro della sanità, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo degli interroganti, comunicava che a seguito della comparsa di numerosi casi di Bse in Svizzera è stato disposto anche da tale Paese il divieto di importazione di farine animali adottando idonee misure cautelative contro detta patologia per l'importazione di animali. Misure analoghe sono state adottate anche nei confronti delle stesse importazioni in provenienza dalla Francia;

il Ministro della sanità ha ripetutamente annunciato l'introduzione dei cosiddetti « test rapidi » sugli animali macellati a partire dal gennaio del 2001, quale misura per rispondere all'acuirsi dell'emergenza alimentare che coinvolge ormai tutta l'Europa; tali test, più efficaci di quelli sinora adottati, saranno però effettuati a campione —:

se non ritenga necessario adottare misure cautelative più rigorose, quali il ricorso all'esclusione dalle importazioni nel nostro Paese di bovini destinati all'alimentazione provenienti dalla Francia;

stero della pubblica istruzione ed i sindacati Cgil-Cisl-Uil e Snals della scuola;

le problematiche trattate durante i citati incontri esulano da argomentazioni prettamente legate ai contenuti del contratto scuola, eppure agli incontri non sono stati invitati alcuni sindacati minori, quali la federazione Gilda-Unams —:

quali siano i motivi delle citate esclusioni che evidenziano, decisamente, comportamenti anti sindacali. (4-32492)

COSTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dai quotidiani torinesi (che hanno riportato indicazioni di fonte sindacale) l'immissione in ruolo degli insegnanti da parte del provveditore agli studi di Torino avverrà con grande ritardo a causa di 5.350 reclami (su 8.900 posizioni) determinati da una serie di errori, od omissioni, imputabili a inefficienza delle strutture del ministero della pubblica istruzione ovvero alle nuove procedure —:

quando verrà concluso il lavoro di esame dei ricorsi e di redazione delle graduatorie permanenti definitive relativamente a Torino e provincia;

quali interventi siano stati attuati per accelerare la conclusione delle procedure;

se il Ministro sia al corrente che risulta possibile un'azione di danno, da parte degli interessati, per i ritardi.

(4-32497)

* * *

SANITÀ

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

si intensificano in Europa i casi del morbo Creutzfeldt-Jacobs conseguenti all'uso di carne bovina;

particolarmente grave, dopo quella inglese, è la situazione in Francia: è di questi giorni l'intervento del Presidente francese Jacques Chirac per la messa al bando delle farine di carne negli allevamenti, mentre sono già state escluse dalle mense scolastiche le carni bovine;

l'uso delle farine animali nell'alimentazione zootecnica è da tempo contestato, in quanto rappresenta una autentica aberrazione delle elementari norme etologiche, di rispetto della fisiologia degli animali;

la Commissione dell'Unione europea, con decisione n. 381 del 27 giugno 1994 ha imposto per tutto il territorio comunitario il divieto di somministrazione di farine di carne ai ruminanti, provvedimento recepito in Italia con l'ordinanza ministeriale del 28 luglio 1994;

dopo la Russia, la Polonia, l'Ungheria, la Spagna ha adottato l'embargo nei confronti delle carni bovine provenienti dalla Francia:

e già con la nota 100/179/667 del 28 agosto 1996 il Ministro della sanità, in risposta ad un atto di sindacato ispettivo degli interroganti, comunicava che a seguito della comparsa di numerosi casi di Bse in Svizzera è stato disposto anche da tale Paese il divieto di importazione di farine animali adottando idonee misure cautelative contro detta patologia per l'importazione di animali. Misure analoghe sono state adottate anche nei confronti delle stesse importazioni in provenienza dalla Francia;

il Ministro della sanità ha ripetutamente annunciato l'introduzione dei cosiddetti « test rapidi » sugli animali macellati a partire dal gennaio del 2001, quale misura per rispondere all'acuirsi dell'emergenza alimentare che coinvolge ormai tutta l'Europa; tali test, più efficaci di quelli sinora adottati, saranno però effettuati a campione —:

se non ritenga necessario adottare misure cautelative più rigorose, quali il ricorso all'esclusione dalle importazioni nel nostro Paese di bovini destinati all'alimentazione provenienti dalla Francia;

se non ritenga ormai necessario bandire l'uso delle farine animali per tutti gli animali destinati al consumo alimentare, compresi i pesci ed i conigli.

(2-02716) « Procacci, Galletti ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOLOGNESI, TREU, RUZZANTE, ZAGATTI, SAONARA, MANZINI, MAURA COSSUTTA, BURLANDO, SCANTAMBURLO, GIANNOTTI, ALBANESE e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto delle adozioni vede riaffermati diritti primari dei minori di crescere e svilupparsi in una famiglia e che tale processo richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutte le strutture preposte al settore specifico nonché di quelle preordinate allo svolgimento di compiti di assistenza di carattere sanitario, psicologico, materiale ed economica nei confronti di soggetti già deboli, quali i minori nell'ambito di un intervento solidaristico complessivo che deve qualificare l'azione dello Stato nel sociale;

al fine di garantire i diritti dei bambini e prestare loro ed alle famiglie adottive idonea assistenza, il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'Albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998, legge che ha radicalmente modificato la pratica delle adozioni internazionali ed ha rappresentato un significativo progresso, ponendo fine alla pratica del cosiddetto « fai da te » a volte esercitato in maniera arbitraria e lesiva dei diritti dei bambini e che la legge n. 476 del 1998 è stato frutto di un lungo e laborioso lavoro parlamentare che, innovando la precedente legge n. 184 del 1983, ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo

regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

la Commissione per le Adozioni Internazionali, istituita presso il Dipartimento per gli Affari Sociali, ha ricevuto 84 domande di autorizzazione, di cui 30 provenienti da enti già autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983 e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati, non prevedendo la normativa precedente, obbligo di autorizzazione e che la stessa Commissione ha provveduto ad autorizzare un numero complessivo pari a 45 associazioni, di cui 27 enti già in possesso dell'autorizzazione e 18 tra quelli operanti nei fatti;

dei 45 enti solo 3 sono stati autorizzati ad operare sull'intero territorio nazionale;

la legge n. 476 del 1998 all'articolo 39 comma 4 prevede che « (la Commissione) agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale » mentre il successivo regolamento n. 492 del 1° dicembre 1999 all'articolo 9 comma 2 lettera *b*), prevede la possibilità da parte della Commissione di limitare le autorizzazioni agli enti ad operare in una o più regioni sul territorio italiano;

la scelta da parte delle coppie di genitori aspiranti all'adozione dell'associazione alla quale rivolgersi è fatto intimo e personale, oltre che basato sull'assoluta fiducia che i genitori adottanti nutrono nei confronti dell'associazione di riferimento e coinvolge anche forme di assistenza da parte delle associazioni di carattere morale e psicologico sia nei confronti dei minori che dei genitori adottivi;

l'associazione Arcobaleno, con sede a Padova, presta assistenza nel campo dell'adozione internazionale dal 1993, prevalentemente con la Russia, Paese con il quale ha curato decine di pratiche adottive;

la competenza e professionalità dimostrate sul campo sono state più volte segnalate dall'Ambasciata italiana a Mosca,

se non ritenga ormai necessario bandire l'uso delle farine animali per tutti gli animali destinati al consumo alimentare, compresi i pesci ed i conigli.

(2-02716) « Procacci, Galletti ».

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta in Commissione:

BOLOGNESI, TREU, RUZZANTE, ZAGATTI, SAONARA, MANZINI, MAURA COSSUTTA, BURLANDO, SCANTAMBURLO, GIANNOTTI, ALBANESE e CAVANNA SCIREA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto delle adozioni vede riaffermati diritti primari dei minori di crescere e svilupparsi in una famiglia e che tale processo richiede il coinvolgimento e l'impegno di tutte le strutture preposte al settore specifico nonché di quelle preordinate allo svolgimento di compiti di assistenza di carattere sanitario, psicologico, materiale ed economica nei confronti di soggetti già deboli, quali i minori nell'ambito di un intervento solidaristico complessivo che deve qualificare l'azione dello Stato nel sociale;

al fine di garantire i diritti dei bambini e prestare loro ed alle famiglie adottive idonea assistenza, il 31 ottobre 2000 è stato pubblicato l'Albo degli enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche di adozione internazionale previsto dalla legge n. 476 del 1998, legge che ha radicalmente modificato la pratica delle adozioni internazionali ed ha rappresentato un significativo progresso, ponendo fine alla pratica del cosiddetto « fai da te » a volte esercitata in maniera arbitraria e lesiva dei diritti dei bambini e che la legge n. 476 del 1998 è stato frutto di un lungo e laborioso lavoro parlamentare che, innovando la precedente legge n. 184 del 1983, ha finalmente recepito la Convenzione dell'Aja, ponendo

regole certe e controlli adeguati in un campo, quale quello dell'adozione internazionale, delicato e difficile;

la Commissione per le Adozioni Internazionali, istituita presso il Dipartimento per gli Affari Sociali, ha ricevuto 84 domande di autorizzazione, di cui 30 provenienti da enti già autorizzati in base alla legge n. 184 del 1983 e 54 presentate da parte di enti operanti, anche se non autorizzati, non prevedendo la normativa precedente, obbligo di autorizzazione e che la stessa Commissione ha provveduto ad autorizzare un numero complessivo pari a 45 associazioni, di cui 27 enti già in possesso dell'autorizzazione e 18 tra quelli operanti nei fatti;

dei 45 enti solo 3 sono stati autorizzati ad operare sull'intero territorio nazionale;

la legge n. 476 del 1998 all'articolo 39 comma 4 prevede che « (la Commissione) agisce al fine di assicurare l'omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale » mentre il successivo regolamento n. 492 del 1° dicembre 1999 all'articolo 9 comma 2 lettera b), prevede la possibilità da parte della Commissione di limitare le autorizzazioni agli enti ad operare in una o più regioni sul territorio italiano;

la scelta da parte delle coppie di genitori aspiranti all'adozione dell'associazione alla quale rivolgersi è fatto intimo e personale, oltre che basato sull'assoluta fiducia che i genitori adottanti nutrono nei confronti dell'associazione di riferimento e coinvolge anche forme di assistenza da parte delle associazioni di carattere morale e psicologico sia nei confronti dei minori che dei genitori adottivi;

l'associazione Arcobaleno, con sede a Padova, presta assistenza nel campo dell'adozione internazionale dal 1993, prevalentemente con la Russia, Paese con il quale ha curato decine di pratiche adottive;

la competenza e professionalità dimostrate sul campo sono state più volte segnalate dall'Ambasciata italiana a Mosca,

sia alla Commissione per le adozioni internazionali sia, precedentemente, in occasione della richiesta di riconoscimento quale ente morale, sia nell'ambito della pratica istituita ai sensi della legge n. 184 del 1983, rispettivamente con lettere del 10 giugno 1998 e 28 gennaio 1999;

non risulta che alcuna delle adozioni curate dall'Associazione Arcobaleno abbia mai incontrato problemi dal punto di vista dell'accoglienza o inserimento dei bambini nelle famiglie né che risulta che vi sia stata mai alcun tipo di lamentela, lagnanza o mancata assistenza dell'associazione ai genitori adottanti, assistiti dalla stessa associazione;

l'associazione Arcobaleno fornisce alle famiglie che ne fanno richiesta informazioni ampie e dettagliate circa i contesti normativi che regolano l'adozione internazionale sia in Italia che nei Paesi dove essa opera, offrendo assistenza prima, durante ed a conclusione dell'iter adottivo ed ha sempre dimostrato di non aver pregiudizi né di razza né di religione o altro;

la Commissione per l'Adozione Internazionale, ha inviato all'Ambasciata d'Italia a Mosca il 4 settembre 2000, e pervenuta in data 21 settembre, richiesta di informazioni sui corrispondenti in loco di un primo elenco di 11 associazioni, che si occupano di adozione internazionale;

una seconda richiesta della predetta Commissione, relativamente ad un numero pari a 14 associazioni, è stata inviata in data 19 settembre 2000, ed è pervenuta negli Uffici dell'Ambasciata il 6 ottobre 2000;

L'Ambasciata d'Italia a Mosca ha risposto via posta in data 20 ottobre 2000 e via fax in data 23 ottobre, inviando una nota sulle associazioni con valutazioni circostanziate sui corrispondenti in loco e sul lavoro da essi svolto, fornendo un parere sull'affidabilità dei referenti delle associazioni di preferenza, con la valutazione di « ottimo » ad otto Associazioni, tra le quali l'Arcobaleno;

la Commissione ha ritenuto di autorizzare 11 associazioni italiane a svolgere pratiche nel campo dell'adozione di minori sul territorio della Federazione russa;

l'Ambasciata d'Italia a Mosca aveva espresso la valutazioni di ottimo, anche per altre associazioni che da tempo operano nella federazione russa e che, analogamente al caso dell'Associazione « Arcobaleno », sono state escluse senza alcuna ragione evidente —:

in base a quali criteri la Commissione per l'Adozione Internazionale, istituita presso il Dipartimento Affari Sociali, ha operato la prima compilazione dell'Albo degli Enti autorizzati, visto che la legge n. 476 del 1998 non indica esplicitamente principi e criteri direttivi e non prevede, comunque, regole attraverso le quali procedere ad un'eventuale esclusione, raccomandando semmai l'omogenea diffusione delle associazioni su tutto il territorio nazionale la capacità da parte delle associazioni di prestare assistenza alle famiglie;

quali motivi abbiano determinato l'esclusione dall'Albo pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 31 ottobre 2000, di ben 35 associazioni su 84 che avevano presentato domanda alla Commissione per le Adozioni Internazionale, alcune delle quali con una consolidata e referenziata esperienza di lavoro;

per quali motivi la « possibilità » di limitare l'intervento di alcune associazioni prevista dall'articolo 9, comma 2, lettera b) del regolamento n. 492 del 1 dicembre 1999, sia stata assunta quale criterio generale e non quale opportunità eventuale, magari da convenire con gli stessi enti;

se non si ritenga lesivo delle libertà personali delle coppie impedire loro di rivolgersi ad un ente di propria fiducia, anche se operante in Regione diversa da quella di residenza, tenendo conto che la eccessiva contrazione dell'offerta di servizi adeguati da parte di personale qualificato determinerà una sensibile riduzione del complesso delle capacità di fornire risposte idonee a quanti — minori e non — potreb-

bero vedere riconosciuta la loro aspirazione ad una nuova e più serena realtà familiare;

per quale motivo non sia stato rispettato il criterio dell'« omogenea diffusione degli enti autorizzati sul territorio nazionale », visto che su 45 associazioni, solo 15 possono operare in alcune regioni del sud d'Italia e solo 3 a livello nazionale;

quali siano i criteri che hanno determinato l'esclusione dell'Associazione Arcobaleno, da anni operante sul territorio della Federazione russa, dall'elenco degli enti autorizzati, così come risulta da *Gazzetta Ufficiale* 31 ottobre 2000, e se non possano essere considerati criteri di riferimento l'esperienza ed il rapporto consolidato con le autorità straniere e con le Ambasciate d'Italia all'estero;

quali criteri abbiano ispirato la scelta operata dalla Commissione di vincolare l'attività di alcune associazioni a regioni indicate dalla Commissione stessa, limitandone il campo di azione, visto che la legge n. 476 del 1998 non stabilisce criteri definiti di questo tipo;

quali siano motivi che hanno limitato il territorio italiano d'intervento dell'associazione International Adoption – Associazione per la famiglia laddove ad esempio in Toscana, da dove risulta oggi esclusa, la stessa associazione era in procinto di aprire una propria sede di cui già aveva individuato i locali, in grado di ospitare l'attività di volontariato delle molte famiglie socie della stessa;

per quale motivo la Commissione per le Adozioni Internazionali ha ritenuto di acquisire informazioni sui corrispondenti in loco delle associazioni italiane operanti sul territorio della Federazione russa solo nei primi giorni di settembre, poco tempo prima della pubblicazione dell'Albo degli Enti autorizzati allo svolgimento delle pratiche relative all'adozione internazionale, avvenuta il 31 ottobre;

per quale motivo si sia ritenuto di non tenere conto delle indicazioni fornite dall'Ambasciata d'Italia a Mosca inserendo

nell'Albo degli enti autorizzati solo tre delle 8 associazioni sulle quali la stessa aveva espresso ottime referenze anche ignorando le indicazioni della legge della Federazione russa, ed in particolare della delibera del governo della Federazione russa n. 268 del 28 marzo 2000 che all'articolo 2 vieta la possibilità di operare sul territorio russo a quelle associazioni che non siano costituite da almeno 5 anni, la Commissione per le Adozioni Internazionali ha reso idonee ben 5 associazioni (denominate Crescere Insieme – Associazione per le Adozioni Internazionali, Cuore, Nucleo Assistenza Adozione e Affidato Onlus, Nuova Associazione dei Genitori Insieme per l'adozione, S.O.S. bambino International Adoption) che non possiedono tale requisito sulle 11 autorizzate, e se questo non significhi una scarsa attenzione alle leggi degli altri Paesi, vanificando così un principio fondamentale della Convenzione dell'Aja, rendendo inoltre, quasi impossibile per gli aspiranti genitori adottivi italiani di avviare pratiche adottive con questo Paese;

se non ritenga, visto che la metà degli enti per i quali la Commissione ha rilasciato autorizzazione ad operare sul territorio russo sono, in realtà, impossibilitate a svolgere pratiche adottive perché la legge di quel Paese non glielo consente, che questo fatto non costituisca di per se motivo di un immediato riesame da parte della Commissione stessa quanto meno relativamente agli enti chiamati a svolgere la loro attività di assistenza in Russia, tenuto conto delle particolari condizioni di disagio economico, sociale e sanitario in cui versano migliaia di bambini di quel paese che potrebbero trovare accoglienza presso una famiglia, avvalendosi anche dell'assistenza socio-sanitaria del personale, sia delle associazioni che dei servizi territoriali del nostro Paese;

quali siano i motivi che hanno ispirato l'autorizzazione ad operare sul territorio della Federazione russa concessa all'Associazione denominata Ai.Bi. che non risulta abbia mai svolto pratiche adottive in Russia, ragione per cui la stessa Am-

basciata d'Italia a Mosca non ha ritenuto di rilasciare alla Commissione per l'Adozione Internazionale alcuna informazione non essendo in grado di valutare l'operato del referente in loco;

come si intenda far fronte ai problemi di quelle famiglie che avendo ottenuto l'idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni prima della pubblicazione dell'elenco degli enti autorizzati, hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco, iniziando anche un percorso di assistenza psicologica, e se a tal fine non si ritenga ragionevole, in questi casi, permettere che siano le stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

ferma restando l'esclusione di quelle associazioni il cui operato abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, se non ritenga, in un momento di cambiamento nelle procedure inerenti le adozioni internazionali, fosse stato più idoneo, da parte della Commissione per le Adozioni Internazionali, permettere alle altre associazioni, — anche tramite l'adeguamento a principi e regole che riguardano l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi — di contribuire ad alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste di regolare idoneità e soprattutto di offrire una famiglia ai tanti bambini, che, in situazioni sociali ed economiche disperate, ne sono privi. (5-08485)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento provinciale del tesoro — direzione dei servizi vari di Mantova, su

richiesta del ministero del tesoro nella conduzione della « guerra » ai falsi invalidi civili, dopo quattro anni di controlli che hanno portato alla verifica, condotta dalla Commissione medica di verifica, di oltre 5.000 posizioni nella provincia di Mantova, ha determinato la revoca di 554 posizioni;

oltre 120 sono le posizioni mantovane revocate per decesso dell'invalido;

alcuni degli invalidi non sono reperibili o non hanno consentito l'accesso alla Commissione Medica di Verifica;

gli accertamenti sarebbero stati effettuati su elenco fornito dal Ministero del Tesoro e scelti « a caso » —:

quanti siano stati i controlli totali a livello nazionale voluti dal Ministero del Tesoro dal 1996 ad oggi;

con quale criterio di « casualità » siano state scelte le oltre 5.000 posizioni mantovane e le restanti a livello nazionale;

quante posizioni siano state revocate a livello nazionale, regione per regione, provincia per provincia, con particolare attenzione per quelle province che nel passato hanno espresso figure politiche e di governo con posizioni di particolare prestigio e potere (Avellino — Napoli — Bari — Palermo — ecc. ecc.);

a quanti ammontino a livello nazionale, regionale e provinciale, gli invalidi civili non raggiunti dal controllo. (3-06557)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

all'interno dell'aeroporto « G. Lisa » di Foggia si sono bloccati, fin dal mese di agosto, i lavori di riqualificazione dello scalo aeroportuale: si pensa che i motivi dell'interruzione di tali lavori, che interessano essenzialmente il piazzale di sosta dei

basciata d'Italia a Mosca non ha ritenuto di rilasciare alla Commissione per l'Adozione Internazionale alcuna informazione non essendo in grado di valutare l'operato del referente in loco;

come si intenda far fronte ai problemi di quelle famiglie che avendo ottenuto l'idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni prima della pubblicazione dell'elenco degli enti autorizzati, hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco, iniziando anche un percorso di assistenza psicologica, e se a tal fine non si ritenga ragionevole, in questi casi, permettere che siano le stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

ferma restando l'esclusione di quelle associazioni il cui operato abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, se non ritenga, in un momento di cambiamento nelle procedure inerenti le adozioni internazionali, fosse stato più idoneo, da parte della Commissione per le Adozioni Internazionali, permettere alle altre associazioni, — anche tramite l'adeguamento a principi e regole che riguardano l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi — di contribuire ad alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste di regolare idoneità e soprattutto di offrire una famiglia ai tanti bambini, che, in situazioni sociali ed economiche disperate, ne sono privi. (5-08485)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento provinciale del tesoro — direzione dei servizi vari di Mantova, su

richiesta del ministero del tesoro nella conduzione della « guerra » ai falsi invalidi civili, dopo quattro anni di controlli che hanno portato alla verifica, condotta dalla Commissione medica di verifica, di oltre 5.000 posizioni nella provincia di Mantova, ha determinato la revoca di 554 posizioni;

oltre 120 sono le posizioni mantovane revocate per decesso dell'invalido;

alcuni degli invalidi non sono reperibili o non hanno consentito l'accesso alla Commissione Medica di Verifica;

gli accertamenti sarebbero stati effettuati su elenco fornito dal Ministero del Tesoro e scelti « a caso » —:

quanti siano stati i controlli totali a livello nazionale voluti dal Ministero del Tesoro dal 1996 ad oggi;

con quale criterio di « casualità » siano state scelte le oltre 5.000 posizioni mantovane e le restanti a livello nazionale;

quante posizioni siano state revocate a livello nazionale, regione per regione, provincia per provincia, con particolare attenzione per quelle province che nel passato hanno espresso figure politiche e di governo con posizioni di particolare prestigio e potere (Avellino — Napoli — Bari — Palermo — ecc. ecc.);

a quanti ammontino a livello nazionale, regionale e provinciale, gli invalidi civili non raggiunti dal controllo. (3-06557)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

all'interno dell'aeroporto « G. Lisa » di Foggia si sono bloccati, fin dal mese di agosto, i lavori di riqualificazione dello scalo aeroportuale: si pensa che i motivi dell'interruzione di tali lavori, che interessano essenzialmente il piazzale di sosta dei

basciata d'Italia a Mosca non ha ritenuto di rilasciare alla Commissione per l'Adozione Internazionale alcuna informazione non essendo in grado di valutare l'operato del referente in loco;

come si intenda far fronte ai problemi di quelle famiglie che avendo ottenuto l'idoneità da parte del Tribunale per i Minorenni prima della pubblicazione dell'elenco degli enti autorizzati, hanno intrapreso una procedura di adozione internazionale con associazioni o soggetti non inclusi nel predetto elenco, iniziando anche un percorso di assistenza psicologica, e se a tal fine non si ritenga ragionevole, in questi casi, permettere che siano le stesse associazioni a concludere l'iter adottivo, spesso intrapreso da molto tempo, riservando alle famiglie che ottengono l'idoneità dopo il 31 ottobre 2000, di avvalersi solo delle associazioni riconosciute;

ferma restando l'esclusione di quelle associazioni il cui operato abbia potuto ledere i diritti e la dignità dei bambini, se non ritenga, in un momento di cambiamento nelle procedure inerenti le adozioni internazionali, fosse stato più idoneo, da parte della Commissione per le Adozioni Internazionali, permettere alle altre associazioni, — anche tramite l'adeguamento a principi e regole che riguardano l'organizzazione, il personale, le qualifiche ed i costi — di contribuire ad alleviare l'attesa delle tante coppie già provviste di regolare idoneità e soprattutto di offrire una famiglia ai tanti bambini, che, in situazioni sociali ed economiche disperate, ne sono privi. (5-08485)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazione a risposta orale:

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il dipartimento provinciale del tesoro — direzione dei servizi vari di Mantova, su

richiesta del ministero del tesoro nella conduzione della « guerra » ai falsi invalidi civili, dopo quattro anni di controlli che hanno portato alla verifica, condotta dalla Commissione medica di verifica, di oltre 5.000 posizioni nella provincia di Mantova, ha determinato la revoca di 554 posizioni;

oltre 120 sono le posizioni mantovane revocate per decesso dell'invalido;

alcuni degli invalidi non sono reperibili o non hanno consentito l'accesso alla Commissione Medica di Verifica;

gli accertamenti sarebbero stati effettuati su elenco fornito dal Ministero del Tesoro e scelti « a caso » —:

quanti siano stati i controlli totali a livello nazionale voluti dal Ministero del Tesoro dal 1996 ad oggi;

con quale criterio di « casualità » siano state scelte le oltre 5.000 posizioni mantovane e le restanti a livello nazionale;

quante posizioni siano state revocate a livello nazionale, regione per regione, provincia per provincia, con particolare attenzione per quelle province che nel passato hanno espresso figure politiche e di governo con posizioni di particolare prestigio e potere (Avellino — Napoli — Bari — Palermo — ecc. ecc.);

a quanti ammontino a livello nazionale, regionale e provinciale, gli invalidi civili non raggiunti dal controllo. (3-06557)

* * *

TRASPORTI E NAVIGAZIONE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

all'interno dell'aeroporto « G. Lisa » di Foggia si sono bloccati, fin dal mese di agosto, i lavori di riqualificazione dello scalo aeroportuale: si pensa che i motivi dell'interruzione di tali lavori, che interessano essenzialmente il piazzale di sosta dei

velivoli e le vie di rullaggio, siano dovuti a degli imprevisti quali evidenti avvallamenti presenti sul suolo delle aree citate. Ciò, nonostante il finanziamento per la ricostruzione di detto piazzale e delle vie di rullaggio, fosse stato erogato in previsione dell'atterraggio e sosta di aeromobili molto pesanti e più capienti degli attuali, quali Boeing ed altre categorie, in virtù di una ulteriore valorizzazione dello scalo aereo foggiano;

inoltre, l'orario feriale dell'aeroporto Gino Lisa prevede l'apertura alle ore 6.00 e la chiusura alle ore 22.00, mentre il sabato e i giorni festivi tale apertura è alle ore 7.00 e la chiusura alle ore 21.00: questa differenziazione causa notevoli problemi logistici e disagi tra le richieste delle varie compagnie aeree che in tale aeroporto atterrano ed operano —:

se non ritenga di dare urgenti ed opportuni chiarimenti sulle ragioni del blocco dei lavori di riqualifica del piazzale e delle vie di rullaggio dell'aeroporto e se questi lavori non debbano essere ripresi il più presto possibile affinché tale aeroporto continui a ricoprire quel ruolo strategico in campo nazionale, nei settori del turismo, dei trasporti, e al livello occupazionale;

se non si debbano fare i dovuti interventi affinché l'Ente nazionale aviazione civile (Anac) e l'Ente nazionale assistenza al volo (Enav) regolarizzino ed uniformino l'orario giornaliero attuale dell'aeroporto con un orario che preveda l'apertura alle ore 6.00 e la chiusura alle ore 23.00 durante tutta la settimana, per rendere più omogeneo ed agevole il servizio aeroportuale, senza creare disagio alcuno all'utenza che di tale aeroporto giornalmente si serve.

(2-02718)

« Marinacci ».

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Torino-Pinerolo Torre Pellice attende da anni un necessario

potenziamento ed adeguamento capace di sostenere il crescente numero di pendolari che ogni giorno collega il pinerolese con il capoluogo subalpino;

in attesa che il piano regionale dei trasporti si trasformi in un volano concreto indicando risorse e modalità per migliorare e modernizzare la rete ferroviaria secondaria piemontese, oggi si registra una pesante ed insopportabile inadeguatezza di alcune linee ormai incapaci a reggere il traffico quotidiano. È il caso della Torino-Pinerolo, linea riconosciuta per la sua alta densità di pendolarismo da e per Torino e che ultimamente si caratterizza per i ritardi, gli spostamenti improvvisi di orario, una scarsa manutenzione delle carrozze e un sostanziale disservizio che irrita il cittadino utente e che non risolve l'endemico problema dei collegamenti rapidi ed efficaci tra il capoluogo subalpino e la provincia torinese;

ora, dopo la prima e drammatica fase dell'emergenza alluvione che, causa il crollo di un ponte ha interrotto momentaneamente il collegamento con la Val Pellice, resta inspiegabile il prolungarsi di un cattivo funzionamento di una linea secondaria ad alta frequentazione che non registra alcun problema legato ai recenti eventi alluvionali —:

quali siano, pertanto, le iniziative concrete ed immediate che il Ministro dei trasporti e della navigazione può e vuole intraprendere per porre fine ad un disservizio che resta per molti aspetti ingiustificato rimuovendo le cause, perlomeno anacronistiche, che ostacolano il normale funzionamento della linea ferroviaria Torino-Pinerolo. (5-08477)

Interrogazione a risposta scritta:

BIRICOTTI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il maltempo di alcuni giorni fa ha colpito violentemente il porto di Piombino

determinando condizioni di insicurezza per le navi in porto;

fra le navi ormeggiate presso la banchina Trieste colpita da una violenta risacca, vi era la nave *Bosporus*;

il comandante della nave, al fine di porla in sicurezza, ha ordinato l'uscita dal porto e la conduzione a ridosso dell'isola d'Elba, anziché come sarebbe stato utile, al centro dello specchio acqueo;

durante le manovre, una grande ondata ha colpito il nostromo facendolo scomparire tra le acque e consumando una tragedia del mare;

mentre il personale si impegnava nella ricerca del nostromo scomparso, la nave ha continuato a viaggiare nonostante

la capitaneria di porto avesse rilevato l'impossibilità ad intervenire a causa delle pessime condizioni meteo-marine —:

se non ritenga di dover intervenire nelle sedi comunitarie competenti per porre il problema delle responsabilità della navigazione nel caso in cui non sia garantita la massima sicurezza. (4-32487)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Bolognesi ed altri n. 5-08468 del 9 novembre 2000.

determinando condizioni di insicurezza per le navi in porto;

fra le navi ormeggiate presso la banchina Trieste colpita da una violenta risacca, vi era la nave *Bosporus*;

il comandante della nave, al fine di porla in sicurezza, ha ordinato l'uscita dal porto e la conduzione a ridosso dell'isola d'Elba, anziché come sarebbe stato utile, al centro dello specchio acqueo;

durante le manovre, una grande ondata ha colpito il nostromo facendolo scomparire tra le acque e consumando una tragedia del mare;

mentre il personale si impegnava nella ricerca del nostromo scomparso, la nave ha continuato a viaggiare nonostante

la capitaneria di porto avesse rilevato l'impossibilità ad intervenire a causa delle pessime condizioni meteo-marine —:

se non ritenga di dover intervenire nelle sedi comunitarie competenti per porre il problema delle responsabilità della navigazione nel caso in cui non sia garantita la massima sicurezza. (4-32487)

**Ritiro di un documento
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore:

interrogazione a risposta in Commissione Bolognesi ed altri n. 5-08468 del 9 novembre 2000.